

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

77^a SEDUTA

MERCOLEDI' 2 OTTOBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,7
Disegni di legge	
«Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (311/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	9
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5
Mozioni	
(Annunzio)	6
(Discussione e votazione della numero 101):	
PRESIDENTE	9,17
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	12
VANCHERI, <i>assessore per le attività produttive</i>	13,16
GIANNI (Misto)	14,17
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	15
(Discussione e votazione della numero 105):	
PRESIDENTE	17,21,22
LANTIERI (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	19
MUSUMECI (Lista Musumeci)	19
BONAFEDE, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	21
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	21
(Discussione della numero 64):	
PRESIDENTE	22
PANARELLO (PD)	23
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	25
RINALDI (PD)	26
GIANNI (Misto)	27
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	27
VANCHERI, <i>assessore per le attività produttive</i>	29
(Discussione e votazione della numero 127):	
PRESIDENTE	32,49
MAGGIO (PD)	42
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	44
RINALDI (PD)	45
BONAFEDE, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	46,48
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	47
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	23,31,32
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	23
CRACOLICI (PD)	31
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32
ALLEGATO 1:	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:	
numero 704 degli onorevoli Musumeci e Ioppolo	51
numero 843 dell'onorevole Fontana	53

XVI LEGISLATURA

77^a SEDUTA

2 ottobre 2013

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:
numero 252 degli onorevoli Figuccia ed altri 54

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, mozioni (testi) 57,72

La seduta è aperta alle ore 16.21

TAMAJO, segretario, f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute nn. 75 e 76 dell'1 ottobre 2013 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Alloro, D'Agostino, Panepinto, Vullo e Figuccia sono in congedo per oggi; l'onorevole Anselmo è in congedo dal 7 all'11 ottobre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

(Il deputato segretario, onorevole Lo Giudice, sostituisce nella lettura delle comunicazioni l'onorevole Tamajo)

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

N. 704 - Iniziative per la tutela e messa in sicurezza del sito archeologico di contrada 'Campanarazzu' di Misterbianco (CT).

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni (Con nota prot. n. 30174/IN.16 del 17 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali).

N. 843 - Iniziative a tutela del centro storico di Agrigento.

Firmatario: Fontana Vincenzo

- da parte dell'Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

N. 252 - Notizie circa i criteri seguiti dal Dipartimento regionale del turismo, sport e spettacolo nella ripartizione dei contributi per l'attività 2012 ad associazioni concertistiche e bandistiche siciliane.

Firmatari: Figuccia Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni; Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Greco Giovanni; Picciolo Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Federico Giuseppe (Con nota prot. n. 15935 del 26 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1263 - Opportune iniziative volte alla tutela dei dirigenti scolastici collocati a riposo con provvedimento dell'Ufficio scolastico regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Arancio Giuseppe Concetto

N. 1264 - Notizie sul mancato avviamento al lavoro dei vincitori del concorso per operatore tecnico presso l'Assessorato dei beni culturali

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1265 - Notizie sul mancato riscontro, da parte del 'GAL ELORO', circa la continuità lavorativa di personale nell'ambito dell'iniziativa LEADER.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1267 - Avviamento al lavoro dei vincitori del concorso per operatore tecnico presso l'Assessorato Beni culturali, che hanno ottenuto sentenze a loro favorevoli davanti al giudice amministrativo.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1268 - Chiarimenti circa la realizzazione di impianti fotovoltaici a Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1272 - Trasferimento di adeguate risorse finanziarie per il servizio di trasporto scolastico.

- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Picciolo Giuseppe; Savona Riccardo; Tamajo Edmondo; Forzese Marco Lucio; Greco Marcello; Lo Giudice Salvatore.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

LO GIUDICE, *segretario: (il testo della interrogazione é riportato in allegato)*

N. 1269 - Chiarimenti circa l'utilizzo delle risorse comunitarie per l'assistenza tecnica nel settore della formazione professionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmataria: Cirone Maria in Di Marco.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentata.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1266 - Notizie in merito alla pubblicazione della graduatoria del concorso a undici posti di dirigente tecnico naturalista nei ruoli della Regione.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1270 - Chiarimenti circa il possibile ampliamento degli spazi finanziari per i comuni e le province siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Alongi Pietro

N. 1271 - Chiarimenti urgenti circa l'esecuzione dei lavori per la realizzazione di opere di drenaggio e canalizzazione di acque piovane nel comune di Gagliano Castelferrato (EN).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO GIUDICE, *segretario*: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

- numero 184 “Adesione alla richiesta di referendum abrogativo della recente normativa nazionale in materia di revisione delle circoscrizioni giudiziarie”, degli onorevoli Grasso Bernadette Felice; Cordaro Salvatore; Lantieri Annunziata Luisa; Cimino Michele; Clemente Roberto Saverio, presentata il 26 settembre 2013;

- numero 185 “Provvedimenti urgenti in merito al decreto del dirigente generale dell'Assessorato dell'energia n. 294 del 12 agosto 2013”, degli onorevoli Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lo Sciuto Giovanni, presentata il 27 settembre 2013;

- numero 186 “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.- FES e P.O.-FERS”, degli onorevoli La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 30 settembre 2013.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Zafarana è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (n. 311/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (n. 311/A), posto al numero 1).

Ricordo che nella seduta 76 di ieri, era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli e che il termine per presentare eventuali emendamenti era stato fissato a stamattina, alle ore 12.00.

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Riduzione temporale del vincolo di destinazione d'uso degli impianti

1. L'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e s.m.i. è così sostituito: ‘Art. 15. Le opere e gli impianti costruiti, completati, attrezzati con le provvidenze di cui alla presente legge sono vincolati alla loro specifica destinazione per quindici anni.’.

2. Il disciplinare d'uso che farà parte integrante del decreto di finanziamento è altresì modificato ai sensi della presente legge.

3. Restano salve le disposizioni contenute all'articolo 1, comma 1 della legge regionale 30 dicembre 1980 n. 162 e s.m.i. concernenti la costruzione di impianti sportivi su aree demaniali nel territorio della Regione».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cordaro l'emendamento 1.1:

«Alla fine del comma 1 dopo le parole “quindici anni” sono aggiunte le seguenti “e dovranno essere utilizzati secondo un disciplinare di uso che farà parte integrante del decreto di finanziamento”.

Il comma 2 è sostituito dal seguente “2. I disciplinari d'uso esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge sono adeguati alle disposizioni di cui all'articolo 15 della legge regionale n. 8 del 1978 come sostituito dal comma 1.”».

MILAZZO GIUSEPPE. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FAZIO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.39, è ripresa alle ore 16.53)

La seduta è ripresa.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (n. 311/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (n. 311/A).

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Anselmo, Assenza, Barbagallo, Cascio S., Ciano, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Fontana, Formica, Germanà, Gianni, Grasso, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tancredi, Vinciullo, Zito.

Sono in congedo: Alloro, D'Agostino, Figuccia, Vullo e Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	51

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Informo che gli onorevoli Savona, Ferreri e Falcone hanno votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di voto, il loro voto non risulta registrato.

Poiché l'assessore per l'energia, dottore Marino, ha fatto presente che arriverà in Aula tra dieci minuti per discutere i punti dell'ordine del giorno di sua competenza, sospendo nuovamente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.54, è ripresa alle ore 17.47)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci scusiamo per il ritardo con il quale stiamo riprendendo la seduta, determinato dal ritardo del Governo che, mi auguro, in futuro sia più puntuale, coerentemente con l'orario di convocazione.

Si fa presente, affinché rimanga agli atti, che l'onorevole Marcello Greco ha votato favorevolmente al disegno di legge n. 311/A ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il suo voto non risulta registrato.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della mozione 101 «Rimodulazione e nuova assegnazione dei fondi di spesa comunitaria dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 per evitare il disimpegno automatico delle somme e migliorare l'offerta turistica in Sicilia»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché è presente in Aula l'assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, dottoressa Bonafede, e non sorgendo osservazioni, si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 101 «Rimodulazione e nuova assegnazione dei fondi di spesa comunitaria dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 per evitare il disimpegno automatico delle somme e migliorare l'offerta turistica in Sicilia», degli onorevoli Cimino, Grasso, Lantieri e Gianni.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

il Programma Operativo F.E.S.R. Sicilia 2007-2013 è stato adottato con decisione della Commissione Europea C(2007) 4249 del 7 settembre 2007;

l'Asse 3, nell'ambito del suddetto P.O. F.E.S.R. nella strategia complessiva di sviluppo, mira alla valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo attraverso la trasformazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche sottoutilizzate, in aumento di opportunità e benessere per i cittadini e le imprese siciliane, con l'attivazione di nuove filiere produttive collegate alle risorse culturali e ambientali e la realizzazione di attività culturali in connessione con la politica turistica, inserita in un quadro di sostenibilità;

tra gli obiettivi principali dell'Asse 3, nelle sue articolazioni, c'è la tendenza a rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche, inoltre a potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico ambientali;

in Sicilia, le dinamiche relative all'impegno e alla spesa dei fondi comunitari previsti sia nel POR Sicilia 2000 - 2006, sia nel P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013, per vari motivi, non hanno seguito i tempi previsti dalla Comunità Europea, con il conseguente disimpegno automatico di parte di fondi destinati allo sviluppo della Regione;

considerato che:

al fine di conseguire gli obiettivi di cui in premessa, in applicazione delle procedure, con proprio Decreto n. 438/S.3/Tur, il Dirigente Generale dell'Assessorato regionale del Turismo dello Sport e dello Spettacolo, Dipartimento del Turismo dello Sport e dello Spettacolo, ha approvato di testo del bando per l'attivazione della Linea di intervento 3.3.1.4 del P.O. FESR. 2007-2013;

il bando pubblico per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento attraverso l'attivazione di un regime di aiuti, ai sensi dell'art. 75 della legge regionale 23.12.2000, n. 32, così come sostituito dall'art. 18 della legge regionale 6.08.09, n. 9, a favore delle piccole e medie imprese operanti in Sicilia nel settore turistico, prevedeva, all'articolo 21, una dotazione finanziaria per un importo complessivo pari a euro 125.057.130,10;

nello specifico, il bando favorisce e sostiene l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente, con particolare riferimento ad edifici storici e di pregio siti nei centri storici, nei borghi marinari, ed agli edifici della tradizione rurale, garantendone le condizioni di accessibilità alla pubblica fruizione ed in relazione alla capacità dei territori di sopportare il carico antropico derivante dai predetti insediamenti produttivi e con processi produttivi rispettosi dell'ambiente;

quasi a certificare la valenza strategica per l'economia siciliana del settore d'intervento oggetto del bando, oltre quattrocento aziende hanno presentato istanza di ammissione ai benefici ma, a causa della esiguità dei fondi disponibili, solo centoundici tra queste sono state ammesse;

ritenuto che:

in Sicilia, il turismo rappresenti una delle risorse strategiche per l'economia della Regione e pertanto sia necessaria e indifferibile una forte azione di supporto e rilancio del settore, che la suddetta azione passi anche attraverso la riqualificazione e il potenziamento dell'offerta turistica, stimolando e sostenendo le imprese e tutte le categorie produttive che operano in questo comparto;

gli effetti della crisi economica mondiale si riverberano anche sul turismo e quindi sull'economia della Regione a causa del calo costante delle presenze, circostanza che scoraggia gli operatori, in assenza di un adeguato piano di sostegno, ad effettuare investimenti per riqualificare e potenziare le strutture e comunque l'offerta turistica;

l'esiguità delle risorse disponibili, quale dotazione finanziaria del bando di cui sopra, ha determinato l'esclusione di tantissimi progetti, pur meritevoli di accoglimento e ammissione a finanziamento, la cui realizzazione avrebbe la duplice valenza, da una parte quella di contribuire a migliorare l'offerta turistica, dall'altra di rappresentare un importante sostegno economico per le imprese e per i territori dove gli stessi verrebbero realizzati;

atteso che ad oggi permangono oggettive difficoltà di spesa dei fondi dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013, circostanza che, in assenza di una accelerazione delle procedure, potrebbe a breve comportare il disimpegno automatico di parte dei fondi,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per il turismo,

lo sport e lo spettacolo e l'Assessore per le attività produttive

a voler dare le opportune direttive agli uffici competenti al fine di procedere all'individuazione nell'ambito dell'Asse 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 di eventuali linee per le quali si riscontrino difficoltà di spesa e procedere ad una rimodulazione e nuova assegnazione delle risorse rinvenienti, destinandole a rimpinguare la dotazione del bando approvato con D.D.G. n. 438/S.3/Tur». (101)

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, si tratta di una mozione relativa alla rimodulazione del P.O. F.E.S.R. Asse 3.

Ringrazio l'assessore Bonafede perché era presente ieri ed è presente anche oggi.

Si tratta di una mozione, piuttosto una rimodulazione, che riguarda l'Assessorato Attività produttive e l'Assessorato Turismo. L'assessore Bonafede, quindi, si farà carico, visto che rappresenta il Governo, o risponderà, se è preparata sull'argomento, perché mi rendo conto che non era di sua competenza. Sarebbe anche il caso, assessore, che, poiché si tratta di mozioni importanti ma che riguardano oltretutto l'attività parlamentare, istituzionale, che i deputati o i Gruppi facciano in modo che il Governo sia presente, considerato che da venti giorni, da un mese, questo ordine del giorno si trascina e mi rendo conto che l'Aula viene rinviata per l'assenza del Governo.

Oggi trattiamo le mozioni, ma saranno mozioni che non riguardano il suo Assessorato.

Andiamo avanti, quindi, per quello che la mozione può impegnare il Governo.

Mi auguro che lei si faccia non solo portavoce, ma che veramente prenda questo impegno perché si tratta di un argomento abbastanza delicato. Sostanzialmente, l'ASSE 3 nell'ambito del P.O. F.E.S.R. mira alla valorizzazione della identità culturale delle risorse paesaggistico-ambientali per migliorare l'offerta turistica potenziando gli investimenti. Quindi, al fine di conseguire gli obiettivi di cui sopra, il dirigente generale dell'Assessorato regionale del turismo, sport e spettacolo, ha approvato un bando per l'attivazione della linea 3.3.1.4 del P.O. F.E.S.R. 2007-2013.

Nello specifico, il bando tende a favorire e sostenere l'ampliamento dell'offerta turistica ricettiva.

Atteso che ad oggi permangono oggettive difficoltà di spesa dei fondi dell'Asse 3 del P.O. F.E.S.R. 2007-2013, con questa mozione si impegna e si chiede di impegnare l'Assessorato Turismo, sport e spettacolo, ma non solo, perché poi questo bando è stato trasferito alle attività produttive - si discute oggi questa mozione con notevole ritardo, è arrivato l'assessore per le attività produttive che potrà darci qualche risposta in più -. Cosa è successo?

Con deliberazione del 6 agosto 2013 la Regione ha operato una rimodulazione collegata del P.O. F.E.S.R. e del piano di salvaguardia, quindi tutte quelle somme che non erano state impegnate sono state poi rimodulate e impegnate per finanziare tutti i progetti ammessi in graduatoria.

Il problema di fondo qual è? Che oggi siamo arrivati al mese di ottobre 2013, la delibera è del mese di agosto del 2013 e quindi la spesa deve essere rendicontata entro il mese di dicembre 2015.

La mozione risaliva a molto prima; ad agosto voi avete fatto la delibera di rimodulazione e quindi di impegnare e di fare scorrere la graduatoria. Ma il problema serio è che ad oggi la rimodulazione non ha avuto seguito, almeno da quel che ci risulta, perché si possa procedere all'emanazione dei decreti e consentire che tutti quei progetti in graduatoria - qua parliamo di ristrutturazione di alberghi, di case albergo, quindi di migliorare l'offerta turistica - vengano finanziati.

Il rischio è che se si perde ancora tempo, e siccome sono progetti cofinanziati, tutte le imprese che hanno presentato progetti hanno avuto anche l'attestazione da parte delle banche, degli istituti di credito per il cofinanziamento, la crisi attuale - e quindi un ulteriore ritardo - non consentirebbe oggi,

forse, alle imprese di godere della possibilità di accedere al cofinanziamento - abbiamo visto che con l'Energia aiuti alle imprese, 50 milioni di euro, sono tornati indietro -, ma non avrebbero neanche il tempo di completare i lavori e quindi di rendicontare la spesa entro il mese dicembre 2015.

La mozione presentata a marzo era tesa ad impegnare il Governo affinché rimodulasse, appunto, la spesa e consentisse il finanziamento di tutte quelle imprese che avevano partecipato al bando e che sono in graduatoria.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo rispondere all'intervento dell'onorevole Grasso, anche per dare una risposta. Stiamo parlando della linea di intervento 3.3.1.4, che era la linea di intervento che finanziava le opere di ristrutturazione, di ampliamento, piuttosto anche che di creazione di imprese alberghiere turistiche; quindi sono d'accordo con lei quando dice che è una linea strategica importantissima per la Sicilia.

Ahimè, purtroppo, questo bando, durante tutto l'anno, ha subito tre aggiustamenti da parte della Corte dei conti e questo ha causato anche un rallentamento tecnico, perché sapete benissimo che quella è stata una graduatoria che io ho ritirato a dicembre, sulla base sempre di una nota di rilievo della Corte dei conti, e sempre sulla stessa base della nota di rilievo fatta dalla Corte dei conti abbiamo ripubblicato la graduatoria con le dovute modifiche per fare rientrare tutto nell'ambito della massima regolarità, così come la Corte dei conti ci aveva segnalato.

Quindi, abbiamo perso un paio di mesi anche per non perdere la graduatoria, perché abbiamo trovato una posizione molto perentoria da parte della Corte dei conti, era una graduatoria che già era pronta per essere persa. Abbiamo preferito rifarci a quelle che erano le considerazioni della Corte dei conti, abbiamo risistemato la graduatoria e l'abbiamo ripubblicata.

Questo, poi, ha subito un altro rallentamento dovuto al fatto che alcune aziende avevano presentato dei ricorsi. Subito dopo questi ricorsi c'è stato uno scorrimento in graduatoria e, quindi, l'ente intermediario - che, in questo caso, è la CRIAS - ha riorganizzato i progetti in graduatoria facendo degli errori tecnici, purtroppo. Questo capita: errare è umano. Questi errori tecnici hanno di nuovo bloccato la graduatoria perché chi si accorge che sono stati fatti degli errori è la stessa Corte dei conti, e questo è il secondo rallentamento tecnico.

Questo è giusto saperlo perché, in effetti, si tratta di un bando che ufficialmente esce fuori già a febbraio, a marzo, però posso dirvi che a luglio abbiamo consegnato ufficialmente al comitato di sorveglianza il nostro cronoprogramma che prevedeva, appunto, la decretazione dei primi 14 progetti, che è stata già fatta. Adesso il Servizio ha mandato i primi 111 decreti e, così come giustamente dice lei, è stata aggiunta a questa linea la rimodulazione in termini di somme perché abbiamo aggiunto in questo bando, oltre ai 125 milioni che erano già presenti e che finanziavano 111 progetti, in *overbooking* altri 69 milioni di euro.

Perché abbiamo messo questi soldi? Per fare scorrere ancora di più la graduatoria in modo tale da fare arrivare fino alla 180ª posizione.

Quindi, teoricamente, in questo momento questi 69 milioni di euro che riguardano le isole Pelagie piuttosto che i comuni alluvionati, ci permettono di arrivare ad un altro massimo di copertura.

E' giusto dire che ci aspettiamo che dalla stessa graduatoria si continui ancora a rimodulare altre somme perché avverrà uno scorrimento naturale, nel senso che ci sono imprese che hanno rinunciato a parte di progetti piuttosto che, ahimè, anche imprese che non hanno più presentato il progetto.

Comunque abbiamo lasciato questa graduatoria in versione dinamica, perché auspichiamo di avere una copertura finanziaria che arrivi a finanziare il più alto numero possibile di progetti; anche perché - lo sapete meglio di me - quello era un bando che aveva in graduatoria circa 500 progetti, richieste

di finanziamento, ma la copertura finanziaria del bando ne poteva assicurare al massimo 100, così come è stato nel primo round. Questo è lo stato attuale.

Si consideri che oggi la CRIAS viene a ritirare tutti i decreti sulle Pelagie, proprio oggi. Quindi, già buona parte dei decreti fino alla 100ª posizione è stata già mandata all'ente intermediario, piuttosto adesso sono i tempi tecnici dell'ente intermediario CRIAS che dovrà organizzare la parte tecnica per il trasferimento delle somme alla banca e poi, ovviamente, alle imprese.

Questo è lo stato attuale: 69 milioni di euro in più che ci permettono di arrivare, ad oggi, con sicurezza fino al 180ª progetto in graduatoria.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ringraziare l'assessore per le modalità, la precisione, la puntualità con cui ci ha testé messo a conoscenza dell'*iter*, ma la volevo anche richiamare ad un antico ricordo di qualche mese fa che riguarda l'intervento in Commissione che abbiamo fatto, la Commissione per intero, alla sua presenza, in ordine all'ipotesi di rifinanziamento degli articoli 1 e 2 della legge regionale 23 del dicembre 2008 che consente, in un momento difficile come quello che attraversiamo, di dare un'occasione a tanti giovani, a tante donne di potersi creare una prospettiva attraverso quella legge che fu fatta e che consentì di finanziare almeno 900 giovani imprese sia di uomini che di donne.

Lo dico proprio all'assessore perché stamattina in Commissione Bilancio ho chiesto al dottor Falgares di farmi sapere se ci fosse stata una richiesta. E' probabile che i suoi uffici abbiano dimenticato di trascrivere, di richiedere il rifinanziamento della legge 23 che, accompagnando su tutti gli atti che lei poco fa ha citato e che danno certamente una risposta alla disoccupazione, probabilmente, in un momento come questo, sarebbe molto importante consentire a tante persone, a tanti giovani, a tante donne, di guardare con più attenzione al proprio futuro, magari con più speranza, evitando forse di perdere tante giovani promesse che potrebbero sceglierebbero di andare via. Assessore, le sarei grato se volesse darmi una risposta in tal senso, che io penso sarà positiva perché, conoscendola, immagino che sarà così.

D'ASERO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, anch'io intervengo per sollecitare una iniziativa dell'assessore per le attività produttive, sulla linea della considerazione fatta dal collega Gianni che mi ha preceduto. A mio avviso, esistono due opportunità: una, con gli articoli 1 e 2 della legge 23 del 2008, che allora salutammo con tanto entusiasmo e che, ahimè, purtroppo è rimasta in larga parte inapplicata, e su questo, ove esistano delle considerazioni positive da parte dell'Amministrazione, e quindi da parte sua, affinché possa esserci una dotazione finanziaria, perché era una delle leggi che ha avuto la capacità di essere finanziata con l'intervento comunitario - questo è il senso importante - e poi ha, di fatto, disatteso queste aspettative.

Dopodiché io dico, assessore, che è possibile, a mio avviso, con una iniziativa determinata, nel momento emergenziale che viviamo, che su questa linea le risorse comunitarie che rischiano di essere, ad oggi, non utilizzate, potrebbero trovare sicuramente delle possibili positive destinazioni.

Ascoltando oggi il direttore della programmazione Falgares, ci rendiamo conto che, probabilmente, la materia dovrebbe essere affrontata con una determinazione diversa, con una sensibilità diversa, perché esistono delle concrete opportunità. Vediamo come realizzarle.

Così come, al di là della legge 23 del 2008, esiste anche, a mio avviso, un'altra opportunità, e di questo col collega Gianni chiederemo una audizione dell'assessore Vancheri che, in questo caso, anticipiamo in quest'Aula, perché ci sia anche, attraverso un altro strumento che abbiamo in Sicilia, che è "Sviluppo Italia - Sicilia", una possibilità di trovare attorno a questo ragionamento, e quindi trattandosi di un percorso breve, svincolato da tanta drammatica burocrazia, le risorse comunitarie potranno essere destinate a questo intervento che prevede finanziamenti per nuove giovani imprese, singole o associate, nella misura di venticinquemila euro, o di centoventinovemila euro con il contributo del 50 per cento a fondo perduto, e diventare così una reale, possibile, seria risposta alla drammatica realtà che attraversiamo, fatta di concrete opportunità e non di proclami e chiacchiere.

Questo è un altro argomento importante, su cui riteniamo di sollecitare un energico intervento e per questo, ripeto, chiederemo per martedì prossimo, onorevole Gianni, qualora lei si faccia carico di parlarne col presidente della III Commissione, di vedere di fare un momento di sintesi per capire come, in breve tempo, si possa dare un riscontro a questa problematica.

GIANNI. Le risorse sono ancora disponibili.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, credo che stasera si stia aprendo un dibattito su quelle che sono le risorse non utilizzate per lo sviluppo della Sicilia: il rifinanziamento di una legge, il reimpiego di fondi comunitari e quant'altro - io aspetto che l'onorevole Gianni lasci l'assessore libero di seguire il mio intervento - per evidenziare una problematica aperta da diversi anni, che è quella dei fondi *Jeremie* che sono stati stanziati nel 2009 con ben sessantamiliardi di euro della Regione finiti al Fondo Europeo per gli Investimenti che ad oggi, a quattro anni di distanza, sono stati erogati solo in parte.

Ho già chiesto alla Commissione Bilancio di convocare i vertici di Unicredit e della Banca Nazionale del Lavoro per sapere quali difficoltà ci fossero nell'erogazione di questi fondi che mi risultano essere stati impiegati solo al venti per cento, oggi, addirittura apprendo la notizia che le banche affidatarie starebbero per rinunciare all'erogazione del credito.

Noi dovremmo dare delle risposte molto concrete e molto serie ai siciliani e non possiamo tenere inutilizzate delle risorse così importanti perché c'era un sessanta per cento di investimento da parte del FEI e un quaranta per cento da parte delle banche.

Qui, bisogna evidenziare pure il ruolo di banche sovranazionali che in Sicilia raccolgono molto, forse troppo, e impiegano pochissimo, perché coi requisiti di bancabilità delle imprese siciliane che vengono passate al microscopio, difficilmente le stesse imprese hanno la possibilità di accedere ad un credito che, per quanto agevolato e garantito, non riescono ad ottenere.

E' un problema molto serio su cui bisogna riflettere ed anche intervenire. Torno a dire: non possiamo lasciare inutilizzati presso il FEI un patrimonio di ben sessantamiliardi di euro in un momento in cui la crisi economica morde, in cui le imprese chiedono di accedere al credito, in un momento in cui anche i mille euro dati all'impresa possono salvarla da situazioni di crisi.

Il mio invito, assessore, è quello di intervenire con il direttore Falgares, perché credo sia lui, anzi so che è lui, il diretto referente della pianificazione ed organizzazione di questi fondi che - mi dicono - sono prossimi alla scadenza, tra l'altro, e come tale, quindi, rivedere quello che potrebbe essere l'impiego di questi fondi e se necessario, anche poter finanziare quel microcredito, per il quale già il Movimento Cinque Stelle aveva avanzato delle proposte, riconvertendoli per dare ossigeno alle imprese e soprattutto per non farli perdere.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, do la parola all'assessore Vancheri per la replica.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, deputati, intervengo per rispondere all'onorevole Gianni per quanto riguarda la legge 23 del 2008 di cui, appunto, avevamo già discusso in Commissione. E' stata una legge tenuta in considerazione, da me personalmente, nel momento in cui ho predisposto quelli che saranno gli obiettivi strategici dell'Assessorato, tenendo in considerazione questa legge anche per quanto riguarda l'ipotesi di sviluppo di un piano industriale, in riferimento alla programmazione 2014-2020.

Ci sono, però, da distinguere due fasi: quando si è parlato della legge 23, quello è stato il momento in cui i Dipartimenti, insieme alla Programmazione, stavano strutturando quelli che devono essere i "cronoprogramma" che dovranno rispettare i tempi imposti dai Comitati di sorveglianza, con cui abbiamo avuto due incontri, uno a giugno e uno a luglio, oltre che uno qualche settimana fa.

Vi ricordo che i Dipartimenti, in tutto questo anno, sono stati obbligati a rispettare i tempi, le misure e gli interventi, per come sono stati inseriti nel PAC 3.

Cosa succede all'interno del Dipartimento attività produttive?

Noi sappiamo che la legge 23 era a valere sulla linea 5.1 piuttosto che sulla 7.0, entrambe non sono state più comprese all'interno del PAC, o meglio, il PAC ha rimodulato e riprogrammato tutte le linee che erano attive prima dello stesso, e in questa rimodulazione al Dipartimento delle attività produttive, all'interno del PAC, sono state assegnate le parti che riguardano il *de minimis* per le aree di crisi industriale, la 'Sabatini' piuttosto che le zone franche urbane, piuttosto che il credito d'imposta, sempre in collegamento con il bilancio.

Nella riprogrammazione e rimodulazione, cui faceva riferimento l'onorevole Gianni, l'unica legge che poi è stata anche abbinata ai fondi strutturali, la conosco benissimo, ma la 5.1 e la 7.1 sono comunque due linee che nella fase di programmazione del PAC non abbiamo più avuto; sono rimasti i bandi che già erano aperti, tra cui appunto il bando per le imprese alberghiero-turistiche, piuttosto, il bando imprese di qualità, al vaglio della Corte dei Conti e quindi non includibile nel PAC, piuttosto che gli altri interventi messi in atto questo anno, quelli con l'ex fondo sociale, gli SFC.

Teoricamente, quelle linee non erano più state inserite all'interno del PAC, laddove noi avevamo poi l'obbligo, e lo abbiamo ancora, di correre e rispettare gli impegni di spesa presi a valere sul PAC e sugli impegni di certificazione di spesa al 2013. Direi quindi che non è facile dire: "C'è la legge 23, finanziamo nuove attività", perché non ci sono, tecnicamente, né la possibilità né il tempo di potere riaprire i termini; avremmo dovuto indire nuovi bandi e avvisi, perché quelle linee non esistono più.

Voglio informare l'onorevole Gianni e l'Aula tutta che la legge 23 è stata inserita in una proposta di piano di investimenti che ho già incardinato come proposta da fare alla Presidenza, in cui si prospetta di utilizzare questo strumento finanziario non solo per le ricognizioni e per le somme che potrebbero essere utilizzate da qui al 2015, ma ho i miei dubbi, perché abbiamo preferito continuare a finanziare i bandi ancora aperti; ma è fondamentale scegliere una legge, avere un impianto normativo e abbinare ad un importante strumento finanziario, come il contratto di programma, piuttosto che il programma di sviluppo, perché credo che lo strumento finanziario contratto di sviluppo, legge 23, e un piano di investimenti strategico che individui aree strategiche, settori importanti, possono già rappresentare un elemento da proporre alla politica di questo Governo per il rilancio, per ripartire dal 2014 in poi.

Vi sto parlando di azioni che dobbiamo mettere in campo, al di là di quelli che saranno i tempi del PAC 3 che ci terranno legati alle attività collegate con questi bandi fino al 2015, fino al 2019.

Quello che posso dirle, onorevole Gianni, è che sono assolutamente d'accordo con lei - riprenderemo questo discorso martedì prossimo con la mozione - e la legge 23 è per me lo strumento giuridico che utilizzeremo, insieme ai contratti di sviluppo, sulla base però di proposte fatte come piano industriale. Una proposta che io stessa porterò in Commissione, nella quale, oltre ad avere

individuato i progetti integrati sui settori strategici, ho anche inserito come elemento giuridico la legge 23 piuttosto che il contratto di sviluppo come strumento finanziario.

Per me, quindi, la legge 23 è il prossimo futuro, uno strumento da utilizzare per organizzare le attività di sviluppo per i prossimi mesi.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 23 è molto importante, specialmente in questo momento. Gli articoli 1 e 2, ricordo, servono a finanziare l'imprenditoria giovanile e femminile; gli articoli 3, 4 e 5 l'energia, la ricerca e l'innovazione; l'articolo 8 consente, attraverso delle risorse che erano state affidate all'IRFIS, di spalmare i debiti delle micro, piccole e medie aziende con le banche, utilizzando queste risorse che contribuiscono per il 60 per cento a pagare gli eventuali interessi che, ovviamente, la banca vuole se il debito è spalmato in sei anni.

Quindi, siccome è l'unica legge che negli ultimi cinque anni ha potuto utilizzare le risorse della Comunità europea, come giustamente ha fatto rilevare il collega D'Asero, se lei rifinanzia gli articoli 1 e 2, consente a 'Sviluppo Italia' senza bisogno di passare dalla Corte dei conti, dal Commissario dello Stato, domani può fare il bando. Poi, se richiede l'autorizzazione ad utilizzare gli altri articoli 3, 4, 5 e 6, lei ha uno strumento che le consente di fare tutto quello che in questo momento occorre per sbloccare un po' di risorse e, quindi, un po' di lavoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 101.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione 105 «Iniziative per il rilancio dell'autodromo di Pergusa (EN)»

PRESIDENTE. Si passa al sesto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 105 «Iniziative per il rilancio dell'autodromo di Pergusa», a firma degli onorevoli Musumeci, Lantieri, Formica e Ioppolo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'autodromo di Pergusa, in provincia di Enna, costituisce ormai da oltre mezzo secolo un punto di riferimento significativo nel panorama dello sport motoristico ed automobilistico del Mezzogiorno d'Italia, per le sue caratteristiche tecniche dell'anello del circuito, lungo cinque chilometri;

l'impianto, realizzato nella nota frazione della città capoluogo e gestito da un Consorzio tra enti pubblici (Provincia Regionale, Comune, Camera di commercio e Aci), trasformato nel 1994 in Consorzio 'Ente Autodromo di Pergusa', è stato riconosciuto dalla Regione Siciliana con decreto dell'Assessore per gli enti Locali;

compito istituzionale del Consorzio è l'organizzazione e la gestione associata, da parte degli enti consorziati, di attività turistico-sportive indirizzate alla promozione, diffusione, conoscenza e pratica

dello sport motoristico nonché alla gestione di impianti sportivi e alla organizzazione di manifestazioni ricreative, culturali, cinematografiche, fieristiche, di mercati e di spettacolo, tutte finalità tese a concorrere alla crescita socio-economica della comunità ennese;

con legge regionale n. 33 del 1996 la Regione siciliana, riconoscendo la validità del 'Progetto Pergusa', contribuisce annualmente a sostenere l'attività dell'Ente per il conseguimento dei propri fini istituzionali;

fra le numerose iniziative, la più rinomata è quella denominata Gran Premio del Mediterraneo disputata dal 1962 al 2003, con grande affluenza di pubblico, che ha determinato una notevole ricaduta sulla economia turistica del territorio ed una occasione di lavoro per centinaia di unità, seppure a carattere stagionale;

nel 2004 la gara del Gran Premio è stata vietata dalle autorità sportive di vigilanza, per la inadeguatezza dell'impianto in materia di sicurezza, passando dal Grado 2 al Grado 3;

TENUTO CONTO che il regolamento della Riserva Naturale Speciale Lago di Pergusa, all'interno della quale ricade l'Autodromo, consente la organizzazione di iniziative dal 15 marzo al 31 ottobre di ogni anno, stimolando quindi un processo di destagionalizzazione dei flussi turistici in un'area vocata sia per la suggestione del contesto paesaggistico e ambientale, sia per l'offerta ricettiva varia e adeguata e sia per la comoda accessibilità all'impianto, trovandosi a cinque minuti dallo svincolo autostradale Palermo-Catania;

RAVVISATA la necessità:

di assicurare all'Ente gestore un intervento finanziario annuo fisso da parte della Regione, per consentire con sufficiente anticipo la programmazione della stagione sportiva e la sua promozione in Italia e all'estero, al fine di intercettarne il relativo segmento turistico e stimolare gli operatori economici a sponsorizzare le manifestazioni;

di procedere all'adeguamento del tracciato alle prescrizioni in materia di sicurezza imposte dalla Federazione internazionale dell'Automobile e dalla Commissione sportiva automobilistica italiana, come previsto dal progetto di adeguamento trasmesso dalla proponente Provincia regionale di Enna il 16 marzo del 2011 e tuttora giacente presso l'Assessorato regionale Territorio e all'Ambiente;

di eseguire interventi di adeguamento del Paddock e delle aree Ospitalità dell'impianto,

impegna il Governo della Regione

ad istituire con la massima urgenza un tavolo tecnico per affrontare e definire le annose ed insolute problematiche legate all'Autodromo di Pergusa e consentire quindi all'impianto sportivo siciliano di acquisire il meritato protagonismo ed il necessario rilancio, nel contesto nazionale ed internazionale, per diventare anche motivo di attrazione di nuovi flussi turistici in quell'area dell'Isola fortemente degradata dal punto di vista economico». (105)

PRESIDENTE. L'onorevole Falcone comunica di apporvi la propria firma.

L'Assemblea ne prende atto.

LANTIERI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione è stata presentata per dire che l'autodromo di Pergusa è nato nel 1958; dopo più di 50 anni di attività ha avuto nel suo percorso diversi eventi e manifestazioni motoristiche che sono state tra le più importanti a livello internazionale. C'è stato il campionato di Formula 1, la Formula 3000, nel 2012 il Superstar che ha portato a Enna più di novemila presenze, che ha comportato per l'indotto di Enna e Caltanissetta di tutte le attività ricettive piene, con un impatto socio-economico non indifferente.

La mozione nasce perché l'autodromo, prima, rientrava nella legge 33 del 1996, dove veniva dato un fondo strutturale ogni anno e, di conseguenza, si poteva programmare un calendario di gare a livello nazionale ed internazionale. Non avendo più un supporto finanziario certo, l'autodromo non può aderire al calendario nazionale, con difficoltà non indifferenti.

L'autodromo di Pergusa è uno dei più importanti da Roma in giù, ma per il nostro territorio diventa un fatto di vitale importanza perché, a parte mettere Enna e Pergusa al centro delle cronache sportive, mette tutta la Sicilia in evidenza perché per ogni evento ci sono sistematicamente almeno 60 televisioni che trasmettono a livello europeo, perciò diventa anche una vendita del 'prodotto Sicilia'. Pertanto, chiediamo al Governo che venga dato un finanziamento certo per potere riattivare l'attività e, con molta calma e serenità, partecipare a tutti gli eventi sportivi mettendoli anzitempo in programmazione; diversamente, così non potrà avvenire.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, sarà la passione per l'automobilismo che nutro da sempre, sarà l'esperienza maturata con la storica corsa dell'Etna che si disputa dal 1927, ma mi sono appassionato alla vicenda, insolita e davvero significativa, di un certo stato di cose in Sicilia relativa all'autodromo di Pergusa.

Non c'è bisogno di essere appassionati di automobilismo o di motociclismo per potere condividere una causa che, invece, riguarda l'economia della nostra Terra, perché di turismo sportivo parliamo, che è uno dei segmenti in crescita in Italia.

Con la collega Luisa Lantieri e con i tecnici che si occupano dell'impianto di Pergusa, abbiamo condiviso la necessità di porre al centro dell'attenzione del Governo una iniziativa che potrebbe, anche con un impegno finanziario assolutamente marginale, rimettere in circuito un impianto che per la sua originalità è l'unico nell'Italia meridionale.

Il presidente della Commissione Ambiente dovrebbe onorarmi della sua attenzione, se è in Aula. Non c'è, mi dispiace.

CRACOLICI. Glielo diciamo noi.

MUSUMECI. Ci sono i colleghi del Gruppo e i colleghi degli altri Gruppi, ma non ci sarà bisogno di dirglielo perché farò avere il testo della mozione al presidente.

L'autodromo di Pergusa è l'unico dell'Italia meridionale, già basterebbe questo per evidenziare l'importanza di un impianto e di una struttura che serve a richiamare un pubblico di appassionati e di sportivi altrimenti fuori dai circuiti turistici della nostra Isola.

L'impianto c'è già, lo ricordava la collega Lantieri: dagli anni '50, viene gestito da un consorzio formato da enti pubblici, allargato all'ACI, che è l'ente preposto, dal punto di vista tecnico, alle

discipline automobilistiche. Il circuito potrebbe ospitare gare di altissimo livello, come è accaduto fino a qualche anno fa, se l'impianto - che è di 5 km, quindi assolutamente sufficiente per quel tipo di categoria - venisse adeguato in alcune traiettorie.

La direzione dell'autodromo ha presentato istanza all'Assessorato Territorio e Ambiente per poter essere autorizzata ad apportare i lavori. L'istanza è stata presentata, signor Presidente e signori Assessori - è significativo tutto questo - il 16 marzo del 2011.

A distanza di oltre due anni dall'Assessorato ancora non perviene alcuna notizia, né in senso positivo né in senso negativo. Nel frattempo, le gare di qualità sono state sospese e si vive nella improvvisazione senza la possibilità concreta di immaginare fra uno, due, tre anni, se l'autodromo di Pergusa, l'unico in Sicilia e nelle regioni del sud, possa essere inserito in una programmazione agonistica nazionale e internazionale.

A questo limite di ordine strutturale, legato ad alcune imperfezioni del percorso, si accompagna un altro limite: quello delle risorse finanziarie, perché alcune grandi manifestazioni, per poter essere organizzate, hanno bisogno del contributo, del sostegno dell'ente pubblico.

La Regione siciliana lo ha fatto, tant'è vero che ha inserito, con la legge 33 del 1996 - lo ricordava la collega che mi ha preceduto -, il 'progetto Pergusa' in una programmazione di dieci, quindici importanti iniziative nel calendario annuale di carattere turistico, culturale e sportivo.

Dopo qualche anno, la previsione di finanziamento è stata inserita nella *famigerata* Tabella H, come se si trattasse di un'associazione per la promozione del tango o della mazurka, con tanto rispetto per il tango, per la mazurka e per tutti gli altri balli, ma il Governo regionale, o almeno gli ultimi tre Governi regionali, non hanno previsto l'opportunità di istituire in bilancio un apposito capitolo destinato all'unico autodromo esistente in Sicilia e nell'Italia meridionale.

La mozione che ci siamo permessi di sottoporre alla valutazione dei colleghi è finalizzata ad ottenere questi due risultati. Manca, purtroppo, l'assessore direttamente interessato alla problematica, che è l'assessore per il turismo e lo sport, ma ormai ci siamo abituati, anche perché quando c'è l'assessore per il turismo e lo sport davvero non si avverte la presenza e quando non c'è non si avverte la sua assenza perché, impegnata a dover essere anche segretaria del Governatore, le viene difficile poter espletare bene entrambe le funzioni.

Però, il Governo è rappresentato, in questa occasione, da tre autorevoli assessori e ci permettiamo di evidenziare l'esigenza di fare una telefonata all'Assessorato Turismo per sapere se, dopo due anni, la pratica relativa all'impianto e al circuito dell'autodromo di Pergusa può essere tirata fuori dalle scartoffie ed esaminata, per capire, possibilmente istituendo un tavolo tecnico al quale invitare gli enti locali, l'ACI, il direttore dell'autodromo, cosa serve per sbloccare la pratica.

La seconda esigenza che detta e alimenta la ragione per la quale abbiamo presentato questa mozione è quella di prevedere, nella prossima stesura di bilancio, un capitolo - non sappiamo se di un centesimo o di cento centesimi - ma sicuramente un capitolo finalizzato all'autodromo di Pergusa perché, in funzione della disponibilità che il Governo vorrà offrire in un contesto comprensibilmente di ristrettezze e che nessuno pensa di contestare, possa e sappia programmare la propria attività, sapendo su quale fonte di entrata certa può contare.

Resterebbe un punto, un neo: la compatibilità ambientale con la Riserva naturale orientata del Lago di Pergusa.

Siccome, per fortuna, io appartengo alla famiglia di quegli ambientalisti che non sono come le angurie, 'verdi di fuori e rosse di dentro', ma il mio ambientalismo è sincero e non è certamente dell'ultimo giorno, abbiamo verificato che la Regione siciliana e gli enti impegnati nella protezione dell'ambiente hanno condiviso la compatibilità dell'avifauna del lago di Pergusa e, al tempo stesso, la possibilità di disputare le gare su quel circuito, a condizione che il calendario sportivo si attenga ad un arco di tempo che vada da marzo ad ottobre, giusto il periodo in cui la presenza di gare, di veicoli e di spettatori non pregiudicherebbe assolutamente l'equilibrio naturalistico della fauna e della flora.

Lo dice, peraltro, la stessa legge istitutiva della riserva naturale orientata del Lago di Pergusa, al quale lago, per mille ragioni, io sono molto legato, non perché mi abbeverai alla fonte della mitologia, ma perché Pergusa rientra, come sanno i signori assessori e i signori colleghi, nel piano di bonifiche che il Governo italiano volle predisporre e realizzare tra le due guerre.

Se tutto, quindi, è compatibile - e concludo, signor Presidente - mi chiedo se questa mozione possa avere il sostegno dei Gruppi parlamentari affinché si ponga al centro di una programmazione turistica e sportiva, in una Regione molto povera di iniziative sportive e molto povera di poli di attrazione turistica, l'esigenza che il Governo metta in evidenza una serie di problematiche, la cui soluzione non richiede impegni di spesa tali da farmi apparire marziano in un contesto in cui tutti ci preoccupiamo di far quadrare il bilancio, ma la coperta corta deve essere corta per tutti e, se chiediamo un segnale di attenzione, credo che il segnale possa essere dato anche con un impegno finanziario assolutamente marginale, in attesa di tempi migliori.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Musumeci, lei non è assolutamente un marziano. Ha detto delle cose molto importanti, di grande valenza. Dispiace anche a me constatare la puntuale assenza dell'assessore Stancheris a cui, ahimè, siamo ormai abituati, ma sono certo che gli assessori presenti saranno in grado di poter riferire la valenza della mozione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Bonafede.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intanto, in premessa, ritengo fondamentale ribadire quanto l'interesse del Governo sia soprattutto proteso, per quello che riguarda gli ex soggetti destinati alla tabella H, al recupero delle forti identità e delle grandi valenze che alcuni dei soggetti consegnati a questo contenitore, così lo potremmo definire, sono stati in qualche modo contraddistinti.

Se dovessi adoperare una figura retorica, direi che la tabella H è stata un po' come la stella polare: indica la strada ad una forza interiore, la sua scia è costituita da scorie che sono il frutto della sua consumazione. Ebbene, la tabella H è stata un contenitore pieno di cose nobili che, però, hanno quasi necessariamente, per la volontà di chi ha deciso di costruire questa struttura, contenuto altre cose che non avevano la stessa portata e lo stesso rango.

In questo caso, stiamo parlando di un fatto storico, che non soltanto è stato istituito, appunto, con un fondamento normativo, ma che ha una valenza, anche la portata dei Padri: quando è stato istituito, nel 1950, chissà se pensavano che oggi avremmo discusso della sopravvivenza di questo importante sito e della valenza, non soltanto sportiva ma, direi, della portata storica e, quindi, afferisce all'identità dell'intera Regione siciliana.

Proprio per questo, nonostante sia l'assessore Stancheris ad occuparsi della questione, il Governo è investito per intero di tutte le questioni che, oggi, discute e proprio per questo, ribadendo che, come tutti sappiamo, la legge regionale 16 del 21 agosto 2013 ha previsto, ovviamente, una pubblicazione sulla GURS del 6 settembre di quelli che erano i contenuti dell'avviso.

L'avviso avrà una sua istruttoria e un suo completamento. Ma, a prescindere da questo, ritengo di poter sostenere che sull'autodromo ci sarà un interesse precipuo da parte di questo Governo.

Ritengo che anche gli assessori qui presenti lo possono ribadire: il Governo é assolutamente favorevole.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'illustrazione da parte dell'onorevole Musumeci, devo dire, è stata abbastanza esaustiva e ci ha dato un quadro di quelle

che sono le reali possibilità di questo impianto e ha fatto anche una buona disamina del territorio che circonda l'autodromo, che è la Riserva naturale orientata.

Per questo, chiedo, a fronte di un voto favorevole alla mozione, che nel tavolo tecnico vengano inserite tutte quelle figure ambientaliste che gestiscono la Riserva naturale orientata, affinché possano dare il maggiore apporto in termini di tutela del parco, perché è bene utilizzare maggiormente, quindi sfruttare meglio quello che è un impianto sportivo che può dare una ricaduta turistica e anche di prestigio alla nostra Terra. Ma è anche bene non deturpare, chiaramente, il territorio circostante, anche quello di grande valenza turistica e paesaggistica, che viene sfruttato e visitato da moltissimi turisti.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 83, volevo porre l'attenzione...

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, mi scusi, lei può intervenire sulla mozione in discussione. Successivamente alla votazione delle mozioni, potrà chiedere la parola ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno.

Pongo in votazione la mozione numero 105. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione 64 «Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della 'Zona Falcata'»

PRESIDENTE. Si passa al settimo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 64 «Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della 'Zona Falcata'», a firma degli onorevoli Panarello, Laccoto, Greco Marcello e Marziano.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la I sezione del Tribunale Civile di Messina con la sentenza n. 191/13 ha riconosciuto la titolarità delle aree della Zona Falcata di Messina all'Autorità Portuale, incluse le aree destinate al cosiddetto Punto Franco la cui istituzione, mai avvenuta, giustificava l'esistenza dell'Ente Porto di Messina;

CONSIDERATO che:

la sopravvivenza dell'Ente Porto, dopo l'istituzione dell'Autorità Portuale, appariva già contraddittoria con l'esigenza di una gestione efficiente delle attività portuale;

la possibilità di realizzare il Punto Franco all'interno del Porto di Messina è assolutamente improponibile;

la titolarità delle aree, già discutibile come argomento per tenere in vita l'Ente Porto, con la predetta sentenza è venuta meno;

le organizzazioni sindacali e imprenditoriali messinesi in una recente riunione tenutasi presso la prefettura di Messina hanno sollecitato il superamento dell'attuale situazione per consentire un gestione adeguata delle attività portuali;

già nella precedente legislatura erano stati predisposti gli atti necessari alla soppressione dell'Ente Porto;

la Regione può esercitare le sue prerogative di indirizzo e di controllo attraverso l'Autorità Portuale i cui vertici concorre ad eleggere,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto gli adempimenti necessari per pervenire rapidamente alla soppressione dell'Ente Porto di Messina;

a sviluppare tutte le iniziative necessarie per rilanciare le attività portuali, tutelare le attività produttive ecocompatibili esistenti, bonificare le aree degradate, valorizzare i beni culturali che insistono nella zona falcata consentendo alla città di Messina ed, in una fase di grave crisi economica e sociale, utilizzare aree di grandissimo pregio al fine di promuovere sviluppo economico sostenibile ed occupazione». (64)

Sull'ordine dei lavori

CAPPELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, su questa mozione ho alcune motivazioni, che mi sono state rassegnate dall'onorevole Zafarana, propedeutiche a chiederle una sospensione della discussione sulla mozione stessa e il rinvio della stessa in Commissione "Attività produttive" per un approfondimento sull'opportunità o meno, in seguito anche ad alcune sentenze che possono essere impugnate e ad alcune motivazioni, che leggerò, per rinviare questa mozione alla Commissione di merito.

Riprende la discussione della mozione numero 64

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avevo spiegato all'onorevole Cappello che è una procedura un poco singolare. Qui la mozione è chiara.

Vorrei ricordare ai colleghi che sono parlamentari per la prima volta in questa legislatura, che questa vicenda legata all'ente Porto di Messina si trascina da parecchi anni, tant'è che, nella fase in cui fu assessore, a quel tempo si chiamava all'industria, il collega Pippo Gianni e, successivamente, con l'assessore Venturi, furono predisposti dei disegni di legge per sopprimere un ente - che, allo

stato, tra l'altro, è privo di personale, ma già lo era allora -, che, dal punto di vista della struttura, è un ente assolutamente superfluo e, dal punto di vista della missione, è un ente assolutamente superato, per due ragioni.

L'ente Porto fu costituito attraverso un consorzio - poi, divenne ente regionale - con gli enti locali messinesi per gestire le aree portuali e, quindi, per lungo tempo - parlo degli ultimi vent'anni - sostanzialmente, incassava gli affitti delle aziende che operavano all'interno del Porto di Messina su aree demaniali. Successivamente, si sono costituite, in tutta Italia e anche a Messina, le autorità portuali che sono stabilite con leggi dello Stato. Gli organi prevedono la presenza, ovviamente, della Regione; anzi i vertici si definiscono attraverso un concorso tra il Ministero competente e la Regione siciliana. La Regione, attraverso l'Autorità portuale, concorre alla gestione delle aree portuali italiane, comprese quelle di Messina.

E' venuto meno, quindi, il primo presupposto di esistenza dell'ente Porto di Messina.

L'altro motivo per cui l'ente Porto aveva una funzione era legato alla istituzione del punto franco nel Porto di Messina, una concessione fatta con legge dal Governo nazionale negli anni '50, e che doveva essere attuata dall'ente Porto di Messina.

Ora, tutti sanno che il punto franco immaginato negli anni '50 si poteva, probabilmente, realizzare nel porto di Messina, che allora aveva determinate caratteristiche.

Oggi, realizzare un punto franco nel porto di Messina è materialmente impossibile per carenze di aree, per la sovrapposizione di tante attività che andrebbero, tra l'altro, selezionate, tant'è che gli stessi vertici dell'ente Porto, nel corso di questi anni, avevano immaginato - per la Regione siciliana e tutti gli enti locali messinesi - di utilizzare questo strumento che può avere una sua importanza anche ai fini di incrementare le attività produttive nel messinese, di localizzare il punto franco nella zona di Milazzo - Giammoro, dove ci sono aree, infrastrutture e possibilità di accoglienza delle navi che dovrebbero utilizzare positivamente le attività che dovrebbero godere di questa forma di franchigia fiscale. E' una cosa che, secondo me, andrebbe fatta e, ovviamente, dico all'assessore Vancheri di assumere anche questa ipotesi, visto che il Governo è impegnato ad incrementare le attività produttive in Sicilia come strumento per operare in questa direzione.

Dopodiché, siamo in una situazione paradossale nel senso che, nello stesso ambito, insistono due soggetti che, per un certo numero di anni, si sono fatti la guerra fra di loro.

Non siamo, quindi, in presenza di soggetti che hanno puntato ad una collaborazione positiva, ma ad una contrapposizione che è priva di senso, anche perché c'è un contenzioso - immagino che il collega Cappello si riferisca a questo - sulle aree, sulla titolarità delle aree.

C'è una sentenza favorevole all'ente Porto: in quando ente regionale, quindi, la titolarità è della Regione. C'è un'altra sentenza che sembrerebbe dare ragione all'autorità portuale.

In ogni caso, tenere in vita un ente per esercitare questa funzione nel contenzioso con l'Autorità portuale, a parte che non mi pare una bella cosa che due enti pubblici si contrastino a colpi di carta bollata, ma detto questo la titolarità è della Regione, che dovrà trovare il modo attraverso l'Assessorato, il Dipartimento, l'Ufficio legale di far valere, se lo ritiene, questo punto. Dopodiché, credo che, per il resto, non ci sia nessuna ragione per lasciare in vita l'ente Porto di Messina.

La mozione, tra l'altro, prende spunto da un pronunciamento che è stato fatto dagli enti locali messinesi, rappresentati in quella circostanza dal Commissario del Comune, dal Commissario della Camera di Commercio, che sono nominati dalla Regione, ma soprattutto da tutte le associazioni produttive, da tutti i sindacati, che dissero "abbiamo la necessità che le aree portuali di Messina, la Zona Falcata, siano oggetto di progetti di sviluppo e che questa situazione di contrapposizione e di sovrapposizione blocca tutto" - si fece un documento in Prefettura -, "chiediamo che questa situazione venga chiarita e che l'ente Porto di Messina venga soppresso".

Nessuno vuole negare la possibilità per la Regione di far valere la titolarità su quelle aree, perché c'è un contenzioso legale e seguirà il suo corso. Ma, nel contempo, diciamo di fare in modo che queste aree, dove insistono beni monumentali sui quali ci può essere un intervento, anzi c'è

un'attenzione da parte dell'assessorato regionale, c'erano progetti di valorizzazione e di fruizione di quelle aree, c'è la necessità di bonificarne alcune, anche lì c'è una iniziativa in corso da parte della Regione e, più in generale, c'è l'idea di renderle produttive, di bonificarle e farne un'occasione di sviluppo sostenibile.

C'è una grandissima sensibilità nella città di Messina, ricordavo quest'ultimo elemento, e le cose sono talmente vere che, per fortuna, nelle ultime settimane - l'assessore credo abbia lavorato per questo, per giungere a questa soluzione - si è definito un protocollo fra l'ente Porto, attualmente commissariato, e l'Autorità portuale, per gestire la situazione nel modo migliore.

Il protocollo, però, pur positivo, fa emergere il tema, a parte il fatto che parlo ad un Governo che nel suo programma ha messo la necessità di superare tutti gli enti inutili, non solo perché costano poco o molto - in questo caso, non molto perché non c'è personale, tranne una persona comandata, c'è un Commissario -, ma soprattutto non solo per il costo ma anche per segnalare la necessità di una semplificazione degli strumenti di intervento da parte della Regione, che ha tanti strumenti di controllo, di vigilanza, di indirizzo, che può esercitare efficacemente anche in questa circostanza.

Questo è il senso della mozione che impegna il Governo a procedere in questa direzione, anche per evitare che perduri, nella comunità messinese e di fronte all'opinione pubblica siciliana, l'idea che non si riesca a procedere in questa direzione perché, alla fine, o ci sono ostacoli imperscrutabili o non c'è una volontà effettiva da parte del Governo della Regione.

Io non penso questo. Ritengo che ci siano tutte le condizioni per procedere in quella direzione.

Ho richiamato atti compiuti dall'allora assessore Gianni con il consenso del Parlamento di allora, atti compiuti dall'assessore Venturi con il consenso del Parlamento di allora e dei parlamentari messinesi e credo che siamo nelle condizioni, oggi, di procedere celermente in questa direzione per dare un segnale innovativo all'opinione pubblica siciliana e per assicurare la comunità messinese che non c'è, da parte della Regione, disinteresse per il futuro della città e, in particolare, della 'Zona Falcata', e meno che meno si vogliono frapporre ostacoli allo sforzo che sollecitano le forze produttive e le forze sociali messinesi di fare in modo che in quell'area vadano avanti progetti efficaci di sviluppo che possano determinare nuove attività produttive o il consolidamento di quelle sostenibili che ci sono e nuova occupazione.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che ho presentato, in data 16 aprile 2013, un disegno di legge volto alla soppressione dell'ente Porto - mi trova d'accordo la mozione presentata dall'onorevole Panarello ed altri -. Ho ripercorso nel disegno di legge l'iter legislativo dell'istituzione dell'ente Porto, il problema della 'Zona Falcata' che avrebbe dovuto nascere, poi la questione giudiziaria tra ente Porto e autorità portuale e, appunto, proprio per la *spending review* e per procedere anche alla eliminazione di tutti questi enti che si sovrappongono nelle competenze e che, fra tutte le altre cose, anche per l'inutilità dell'ente Porto - è tutto documentato, sia dal punto di vista legislativo che giurisdizionale - avevo presentato questo disegno di legge, purtroppo fermo in IV commissione. Però sono d'accordo alla mozione.

Se il Governo si impegna, perché poi procedere alla chiusura di un ente significa porlo in liquidazione, potrebbe essere superato il disegno di legge, altrimenti chiedo che venga accelerato l'iter del disegno di legge perché si approdi ad una legge per sopprimere l'ente Porto.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, la questione della 'Zona Falcata', di cui stiamo parlando, in cui ricade quest'area, che è di competenza e di proprietà dell'ente Porto, è un'area che ha una estensione di circa 144 mila metri quadri, è un'area importante che ha visto, negli anni passati, ritengo negli anni '70 - '80, avere un obiettivo e una collocazione diversa da quella che, oggi, la città vuole dare a tutta la 'Zona Falcata', cioè alla riqualificazione di questa striscia che separa il mare dal porto, in cui insistono due enti che, nello stesso ambito, hanno la competenza territoriale: l'Autorità portuale e l'ente Porto.

Non so se, intanto, si possa sopprimere l'ente Porto, ma credo che anche questa procedura provocherebbe una liquidazione che non produrrebbe i risultati da noi voluti, nel senso che la liquidazione ha i suoi tempi, ha la sua burocrazia.

Credo, invece, che sia necessario raccogliere in questo momento - che è un momento storico per tutta quella fascia perché sono stati recuperati dei fondi comunitari per la riqualificazione di tutta la 'Zona Falcata' -, utilizzare il momento storico per fare un protocollo d'intesa e, attraverso una Conferenza di servizi fra l'autorità portuale e l'ente porto, tentare di dirimere il contenzioso esistente - perché il contenzioso, purtroppo, non permette di presentare delle richieste per ottenere i finanziamenti che possono essere ottenuti per quell'area, perché c'è in essere questo contenzioso - e questo protocollo d'intesa, che può mettere insieme sia l'ente Porto sia l'autorità portuale, che hanno due obiettivi separati ma che non sono necessariamente diametralmente opposti - anzi, i due obiettivi, secondo me, possono essere e confluire nello stesso obiettivo.

Da una parte, infatti, l'ente Porto che ha lo scopo di alimentare una serie di attività commerciali e, dall'altra, l'Autorità portuale. Anche qui voglio fare un inciso: centoquarantaquattromila metri quadri di proprietà della Regione sicuramente hanno un valore, quindi, sopprimerlo, cederlo - che, poi, non è così facile dirlo all'autorità portuale - significa che stiamo regalando centocinquantomila metri quadri allo Stato, mentre la Regione potrebbe sicuramente trarre utilità, un utile anche da queste aree. Se noi, attraverso questo protocollo d'intesa, riusciamo a mettere insieme l'Autorità portuale e l'ente Porto per dirimere il contenzioso e presentare un progetto di riqualificazione di tutta l'area, utilizzando tra l'altro questo momento storico, perché lì accanto c'è un'area che è tre volte tanto, che era della Marina militare, la quale non ha rinnovato la richiesta per la concessione dell'anno 2013, se si fa un progetto complessivo di riqualificazione di tutta l'area dove, da una parte, si ripristina la cosiddetta "Cittadella" per fare un museo e, quindi, riqualificare tutta la parte che da lato mare e spiaggia e, dall'altro, insieme ripristinare - perché insistono già dei cantieri, ci sono dei bacini, c'è un'attività cantieristica che viene svolta all'interno del Porto - le due cose, combinate, potrebbero sicuramente attrarre lì sia il lavoro, che a Messina manca, sia lo sviluppo e la riqualificazione di tutta la zona.

Per questo motivo, io chiedo al Governo di fare uno sforzo per inserire in questo contesto anche la riqualificazione della 'Zona Falcata', della cosiddetta "via del mare", che è già stata recuperata dal Governo regionale attraverso dei Fondi europei, attraverso l'Assessorato Infrastrutture.

Lì c'è un'altra occasione che potremmo utilizzare e sfruttare: quella che è la via che va, per chi conosce Messina, dalla "Zona Falcata" sino a Tremestieri, dove ci sono gli altri imbarcaderi delle navi private e delle Ferrovie dello Stato. Quella zona, che prima aveva il vincolo industriale, oggi non ce l'ha più perché è stato tolto nella finanziaria scorsa e, quindi, si potrebbe dare al comune la possibilità, in tutta quella zona, di ripristinare o di programmare un piano di destinazione.

Per cui, se immaginiamo che dal porto fino a Tremestieri questa zona può essere riprogrammata attraverso un progetto complessivo mettendo insieme comune, Autorità portuale ed ente Porto, intanto potremmo eliminare il contenzioso e presentare subito dei progetti per ottenere i finanziamenti europei ed utilizzare - ripeto ancora una volta - sia l'ente Porto per la parte commerciale alimentando, quindi, la cantieristica all'interno del porto, alimentando tutte le attività

commerciali che possono essere un connubio insieme alla riqualificazione della “Real Cittadella”, che invece è lato mare, e le due cose potrebbero sicuramente riqualificarsi insieme all’area della marina, che non è stata rinnovata (parliamo di un’estensione di quasi seicento, settecentomila metri quadri, dove insistono già dei fabbricati, quelli dei militari, c’erano le navi, c’è tutta un’area che può essere ripresa e riqualificata).

Chiedo al Governo, piuttosto che arrivare all’eliminazione di un ente che, in questo momento, potrebbe essere anche inutile, come dice l’onorevole Ruggirello, però la mia paura è che l’effetto sia contrario all’obiettivo che vogliamo raggiungere, quindi se nell’immediato riusciamo a trovare un accordo tra i due enti e a produrre un progetto per ottenere dei finanziamenti europei, credo che sia quello che vuole la città e che vogliamo tutti noi.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dire che, quando l’assessore ha iniziato il procedimento per chiudere l’ente Porto, già allora la *mission* era fallita, non c’era più il punto franco, c’era un consiglio di amministrazione di 17 persone e un dipendente. A quel punto, è iniziato il procedimento per la chiusura. A maggior ragione, oggi, che c’è l’Autorità portuale, credo che, mettendo insieme le due unità, si possa procedere speditamente, approfittando anche del fatto che la procedura è iniziata e che ci sono risorse europee. Pertanto, si può dare uno sbocco a quel porto che può rappresentare una delle tante occasioni per questa Sicilia.

Appongo, quindi, la mia firma alla mozione in discussione perché sono convinto che l’ente porto di Messina vada chiuso e vada dato spazio all’Autorità portuale per completare e rilanciare il porto stesso.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, premesso che non è nostro interesse difendere nessun ente pubblico, ma analizzando la mozione punto per punto, la prima considerazione che leggiamo è quella secondo la quale la sopravvivenza dell’ente porto, dopo l’istituzione dell’Autorità portuale, appariva già contraddittoria con l’esigenza di una gestione efficiente delle attività portuali. Considerazione formalmente corretta, ma che dimentica di specificare come l’Autorità portuale sia nata ben dopo rispetto all’ente autonomo portuale di Messina, acquisendo quindi profili d’ingombro per l’ente porto e le sue finalità, piuttosto che il contrario. In merito alla considerazione, secondo la quale: “*la possibilità di realizzare il Punto Franco all’interno del porto di Messina è assolutamente improponibile*”, sulla quale abbiamo espresso i nostri dubbi, potremmo discutere, ad esempio, del fatto che se le normative europee non consentono di spostare un punto franco, è possibile sfruttarne una porzione ridotta, così da tirarne fuori interamente la Real Cittadella permettendo così al territorio messinese e siciliano di non perdere gli eventuali vantaggi derivanti dall’istituzione di un Punto Franco e al contempo alla zona Falcata di Messina di venire risanata come da tempo si attende.

Ricordando che, come detto precedentemente, il contenzioso fra Autorità portuale ed ente Porto è ben lungi dall’essere considerato superato e presupponendo che qualunque fosse la parte soccombente in secondo grado, presenterebbe ricorso in Cassazione, vogliamo lasciare per la fine delle nostre osservazioni uno dei punti più interessanti di questa mozione, e andare direttamente

all'ultima delle considerazioni predenti nell'atto: *“la Regione può esercitare le sue prerogative di indirizzo e di controllo attraverso l'Autorità portuale i cui vertici concorre ad eleggere”*.

Bene, vorrei ricordare che l'Autorità portuale, oltre ad essere soggetta a controllo diretto del Ministero dei Trasporti e della navigazione ed al Ministero del Tesoro, regola le proprie attività attraverso il “Comitato portuale”, che è formato da queste figure: a) Presidente dell'Autorità portuale, che lo presiede; b) Comandante del porto sede dell'autorità portuale, con funzione di vicepresidente; c) Un dirigente dei servizi doganali della circoscrizione doganale competente, in rappresentanza del Ministero delle finanze; d) Un dirigente del competente Ufficio speciale del genio civile per le opere marittime, in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici; e) Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato; f) Presidente della Provincia o da un suo delegato; g) Sindaco del Comune in cui è ubicato il porto, qualora la circoscrizione territoriale dell'autorità portuale comprenda il territorio di un solo Comune, o dai sindaci dei comuni ricompresi nella circoscrizione medesima, ovvero da loro delegati; h) Presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio o, in sua vece, da un membro della Giunta da lui delegato; i) sei rappresentanti delle seguenti categorie: a) armatori; b) industriali; c) imprenditori di cui agli articoli 16 e 18; d) spedizionieri; e) agenti e raccomandatari marittimi; f) autotrasportatori operanti nell'ambito portuale.

Come è evidente, la Regione siciliana è rappresentata da uno solo degli almeno 15 componenti del Comitato portuale (e sottolineo almeno, dato che, come si può evincere dal sito web dell'Autorità portuale stessa, aggiungendo i rappresentanti sindacali e delle imprese ferroviarie, il Comitato portuale può arrivare ad essere composto da 25 membri). Un po' poco per potere dire di *“poter esercitare le proprie prerogative”*, come si potrebbe fare tramite un ente regionale quale è, appunto, l'Ente autonomo portuale di Messina.

Poco fa vi ho parlato delle modalità con cui ‘qualcuno’ ha deciso il destino del Punto Franco, della zona Falcata, della grandissima, probabilmente eccessiva area di pertinenza dell'Autorità portuale.

Vogliamo dunque scendere nel dettaglio dell'analisi, partendo da un presupposto: noi del Movimento Cinque Stelle dubitiamo sempre delle progettazioni non partecipate, ancorché apparentemente sostenibili come quella realizzata dall'Autorità portuale di Messina (della cui sostenibilità ci riserviamo di esprimere giudizio in altri ambiti). Non abbiamo niente, in linea di principio, contro un approccio *top-down* (dall'alto verso il basso), ma crediamo che sia più auspicabile un approccio *bottom-up* (dal basso).

Ammiriamo ad esempio il lavoro svolto cinque anni fa a Milano dal professor Alessandro Balducci del Politecnico, che si intitolava *“Città di Città”* e aveva lo scopo di censire e promuovere attraverso un bando “progetti e politiche dal basso” che potessero rappresentare delle buone pratiche da diffondere in tutta l'area metropolitana. Sono stati documentati 269 buoni esempi di piccole e grandi realizzazioni o servizi. L'amministrazione pubblica non può fare tutto, ha bisogno della partecipazione e del controllo di cittadini in forma libera e associata e di soggetti sociali capaci di interpretare i nuovi bisogni di cittadinanza essendo portatori di interessi strettamente locali e generali (e ripeto, locali e generali): solo così si può pianificare il percorso verso la città sostenibile del futuro.

A nostro parere la progettazione ha bisogno e deve tener conto sia di processi *top-down* sia, al contrario, di processi *bottom-up* come quelli studiati dal professore Balducci. E' ciò che si chiama sussidiarietà. Non è niente di impossibile o fantascientifico. In tutta Europa si parla di urbanistica *peer-to-peer* e *community planning* e si attivano sedi formali ed informali di confronto e orientamento come tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, piani strategici.

Esistono, oltre al metodo del professor Balducci, numerosi altri esempi: metodo EASW, *Planning for Real* e il metodo delle Charrette. Dobbiamo essere sempre noi a distinguerci per l'assoluta chiusura alla partecipazione della cittadinanza decidendo anche oggi dell'abolizione di un ente in quest'Aula senza consultare nessuno? Vogliamo entrare nel futuro oppure vogliamo rimanere

ancorati ai modi di operare tipici della casta politico-economica che caratterizza il nostro paese da almeno 50 anni? Perché altrove possiamo assistere ad esempi di “Punto Franco” di tipo artistico-culturale, mentre la nostra immaginazione arriva solo fino alla visione di container e attività potenzialmente dannose ed inquinanti? A Trieste, ad esempio, si sta studiando l’iniziativa portata avanti da Pechino (oltre che in Lussemburgo e Singapore) dove si costruirà un punto franco (83mila mq) nel quale i non residenti potranno acquistare e conservare nei magazzini opere d’arte e oggetti di valore, senza pagare tasse o dazi doganali. Un modo per attrarre, in uno spazio irripetibile, artisti stranieri e locali, affittando loro per periodi limitati lo spazio operativo e innescando un afflusso di turisti-collezionisti (il punto franco, ricordiamolo, c’è già) in un’ottica di contaminazione culturale e commerciale e di vivaio permanente della sperimentazione. Ma anche solo per pensare a questo tipo di iniziative serve a monte una vera politica culturale della città e della regione.

La domanda è la stessa: vogliamo entrare nel futuro, vogliamo tracciare noi il sentiero che porti la nostra terra, i nostri figli, nel futuro, o vogliamo limitarci a seguire tristi, trite e ritrite strade di speculazione privata a vantaggio sempre dei soliti noti?

Noi non ci stiamo e per questo voteremo no a questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Vancheri per la replica.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, la posizione del Governo sulla questione dell’ente portuale a fronte di una situazione che, come giustamente i vari deputati hanno rappresentato e ricostruito, va avanti da un paio di anni. C’è questo andamento di una politica che prima si organizza per la chiusura, poi si frena, quindi si ricomincia di nuovo la predisposizione di tutti gli atti per verificarne le potenzialità, dopo di che invece si predispongono di nuovo gli atti per capire invece se ci sono le condizioni per la messa in liquidazione di questo ente.

Questo, in effetti, è il momento attuale, perché in questo momento abbiamo commissariato - con un commissariato *ad acta* peraltro, non è un commissariamento straordinario -, con una delega precisa; la delega che ha il commissario *ad acta* è quella di valutare le condizioni per la messa in liquidazione dell’ente.

Questa è la risposta tecnica che do perché è giusto aggiornare sullo stato in cui si trova l’ente dal punto di vista dell’organizzazione che il Governo sta dando.

Dall’altra parte, c’è adesso quella che può essere una sorta di opinione, che io interpreto oggi dalle cose che ho sentito dai vari interventi.

Io sono a favore del fatto che non bisogna avere la velocità di dismettere qualcosa che se, invece, magari integrata all’interno di un piano industriale preciso piuttosto che se giustamente ricorredata dalla giusta *mission* o comunque riorganizzata ripianificando tutte le attività correlate, possa dare vita a delle nuove opportunità. Su questo, in effetti, la posizione del Governo non è contro l’ente piuttosto che a favore dell’apertura, quindi la posizione è quella comunque di individuare una posizione che non è strategica, ma deve essere definitiva perché, comunque, dobbiamo anche essere sinceri, in quanto l’ente autonomo esiste da vari anni, di fatto, però non siamo riusciti né con le politiche di governo né, tanto meno, con le politiche territoriali - così come adesso l’onorevole Cappello giustamente faceva riferimento, che comunque queste realtà possono essere agganciate anche a progetti a livello territoriale -, tuttavia, di fatto, questo è un ente che finora non ha maturato questo genere di attività.

E io aggiungo un’altra cosa: non è neanche detto che tecnicamente oggi, al di là del protocollo che è stato giustamente siglato insieme all’autorità portuale, per capire un po’ se si trova un’intesa e cercare di non perdere l’occasione del finanziamento europeo; al di là di questo, però, noi dobbiamo comunque dare una risposta a tutti i cittadini, e non penso soltanto ai cittadini di Messina.

Io penso che una struttura così importante, in un posto così importante com’è Messina, che ha tutte le potenzialità per diventare una città metropolitana nel vero senso della parola, nel senso che

ha le potenzialità per sviluppare attività industriali con vocazioni precise (penso alla cantieristica, appunto, piuttosto che a tutto il settore del nautico collegato con attività che riguardano anche la parte commerciale piuttosto che turistica), pertanto, stante la consapevolezza del fatto che comunque quella struttura di per sé potrebbe essere, anzi io direi forse poteva essere importante per lo sviluppo di un settore economico e finanziario della Regione siciliana, oggi dobbiamo decidere una cosa: se veramente ci sono le potenzialità e quelle intese giuste per realizzare tutto quello - bellissime parole ho sentito stasera, e sono d'accordo con voi - che abbiamo veramente la possibilità di poter fare, perché dobbiamo comunque, d'altro canto, rendicontare lo stato in cui si trova la Sicilia, che sconta una disorganizzazione in termini di organizzazione amministrativa collegata all'ente piuttosto anche una questione di non garanzia a livello di copertura finanziaria, che la stessa Regione potrebbe assicurare come quota di cofinanziamento all'interno di un piano industriale preciso.

Abbiamo parlato dei bandi europei.

Attenzione, con una struttura come l'ente autonomo, che da un bel pezzo che non ha comunque tutte le carte in regola che le amministrazioni pubbliche dovrebbero avere per accedere ai bandi comunitari - non lo dobbiamo dimenticare, attenzione, rischiamo di fare un buco nell'acqua! - piuttosto, sì, c'è l'autorità portuale, sulla base però di un protocollo, di un'azione di partenariato con l'autorità portuale, io da questo punto, non la limiterei solamente al discorso del bando pubblico.

Pensiamo di immaginare come si possono organizzare le attività future in presenza o in assenza dell'ente autonomo portuale che vengano portate avanti dall'autorità piuttosto che da tutto l'indotto, o cosa dell'ente autonomo si può integrare all'autorità e può rimanere.

Su questo discorso, io vi posso dire che c'è il mio parere favorevole, per cercare di capire fino alla fine l'essenza di questo ente e la potenzialità di questo ente.

Dall'altra parte, però, dobbiamo decidere che cosa farne.

Io ho nominato un commissario ad *acta* che è a tempo determinato, mica indefinito - tra l'altro in scadenza - e lui, prima della scadenza, dovrà portarmi i *report*, *report* tecnici.

Sulla base dei dati tecnici che il commissario porterà, ovviamente si dovrà determinare una scelta; una scelta che, prima di tutto, è tecnica. Io dico, attenzione, è una scelta tecnica, perché comunque l'ente autonomo, in questo momento, sicuramente rappresenta una titolarità dell'intervento della Regione nel territorio ma, di fatto, è un costo. E' come se noi, anche per quel poco che stiamo pagando, pagassimo il pieno per vuoto. Di fatto è questo.

Non c'è stata mai una politica che si sia interessata a cercare di cambiare questa strategia.

Io dico che se noi dobbiamo cambiare improvvisamente rotta e dobbiamo trasformare quello che fino a qualche giorno fa, comunque, nella maggioranza dei casi veniva inteso come un carrozzone della Regione, vuol dire che però di base dobbiamo avere un piano strategico a cui crediamo tutti: ci deve credere la politica siciliana piuttosto che la politica territoriale, piuttosto che anche le stesse imprese che poi dovranno lavorare all'interno degli indotti che si creano tra ente autonomo piuttosto che autorità portuale.

Io volevo comunque dire una cosa perché, giustamente, l'onorevole Cappello aveva riferito, nel suo intervento, la composizione dei componenti all'interno dell'autorità portuale.

Come già ho detto, si tratta di una struttura comunque statale e non dobbiamo dimenticare che la Sicilia, in Conferenza Stato-Regione, ha richiesto che l'Autorità portuale potesse gestire quelle attività che gestisce a Messina. L'abbiamo richiesto noi che ci fosse l'Autorità portuale a Messina.

Un'altra cosa: sul fatto che su 25 componenti ve ne sia uno della Sicilia non mi sento di dire che, caso mai ce ne fossero stati dieci, sarebbe stato meglio, perché abbiamo avuto casi di partecipate nei cui consigli direttivi c'erano solo personaggi siciliani, politici piuttosto che dirigenti, piuttosto che altri personaggi esterni, e di fatto non abbiamo mai concluso niente!

Volevo chiosare un attimo su questo per dire che non è per forza un elemento negativo che ci sia una minoranza, non è quello; è la *mission*, è l'obiettivo strategico che questi enti hanno e la ricaduta in termini territoriali che noi dobbiamo controllare come Regione siciliana.

Ma lo dobbiamo fare avendo le idee chiare perché, di fatto, su Messina c'è, a mio avviso, un'idea industriale precisa che deve uscire fuori. Abbiamo tante potenzialità, ma non abbiamo ancora redatto un piano industriale specifico per quell'area e senza la base di un piano industriale preciso per quell'area, io non penso che coraggiosamente possiamo decidere di chiudere o meno.

Su questo fatto, vorrei chiedere di aspettare che finisca il commissariamento *ad acta* e dal report finale il Governo, sulla base dei dati raccolti dal commissariamento *ad acta* e di quelle che sono le prospettive future, ma concrete, potenziali, non a livello prospettico così lontane, onorevole Cappello, perché quello che lei ha detto ce lo spieghiamo tutti, però la Regione deve risolvere un problema che, per intenderci, era da risolvere ieri e lo si deve fare, invece, nei prossimi mesi perché comunque non possiamo lasciare la situazione così.

Il Governo, magari, si pronuncerà definitivamente su questa posizione, subito dopo la fine del commissariamento *ad acta*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 64.

CIACCIO. Chiedo la verifica del numero legale.

VINCIULLO. Signor Presidente, eravamo in fase di richiesta del numero legale. Abbiamo chiaro quello che si è fatto e non si può tornare indietro, la legge è uguale per tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la richiesta del numero legale è assolutamente supportata, i richiedenti sono undici.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io non voglio fare alcuna forzatura perché l'accertamento del numero legale prevede la verifica dei richiedenti e poi l'accertamento, secondo le modalità stabilite da Regolamento. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché, parliamoci chiaro, visto che ci sono altre mozioni e che siamo qui anche per esaminare altre mozioni, dobbiamo decidere se interrompere la seduta *tout court*, visto che il numero legale è evidente che non c'è, ma neanche prima c'era; il numero legale si accerta solo se qualcuno lo chiede.

Se salta la seduta ora e rinviando di un'ora, e fra un'ora non immagino che ritorniamo quarantuno deputati in questa sala, vorrei capire se l'obiettivo è interrompere anche le altre mozioni!

Io pongo una questione. La questione di Messina è una questione che ritorna in quest'Aula, però, siccome sento singolare, intanto, la posizione del Governo perché questo Governo, quando ha iniziato, doveva sciogliere tutto, ma finora non ha sciolto neanche un condominio, allora vorrei sapere se un ente che è già sciolto da anni, ma che si tiene in vita per nominare un commissario, qual è la ragione per cui c'è una passione politica dirimente per cui il Governo si preoccupa di aspettare che finisce il commissariamento. Ma il commissariamento finirà quando decidete voi, quindi può finire domani mattina o può finire tra vent'anni perché il gioco del commissario è il gioco di chi non vuole affrontare mai i problemi!

Quindi, intendiamoci su questo. Poi, si può decidere che l'ente porto, invece, è fondamentale per l'esistenza in vita della portualità siciliana, in particolare di quella di Messina.

Però la tecnica del rinvio non mi pare una tecnica che affronti il problema...

VINCIULLO. Signor Presidente, l'onorevole Cracolici doveva parlare sull'ordine dei lavori, a sua volta è anche inusuale che si dia la parola sull'ordine dei lavori dopo che abbiamo deciso di votare, non lo abbiamo mai fatto! Chiedo il rispetto delle regole.

CRACOLICI... e allora, proprio in nome del rispetto delle regole, io vorrei che fosse evidente che, per quanto mi riguarda, Presidente, le chiedo, se il numero legale è richiesto e confermato, di sospendere la seduta perché è inutile che ci prendiamo in giro: tra un'ora non ci sarà il numero sufficiente e non ci sarà neanche la possibilità di affrontare le altre mozioni perché se salta ora su questa mozione, si tornerà in Aula a discutere sempre questa mozione. Non è che possiamo baipassarla. Delle due l'una: o decidiamo di chiudere qui la seduta e inviteremo gli assessori a tornare in altra seduta, oppure è evidente che l'obiettivo non è far saltare la mozione con oggetto il porto di Messina, ma far saltare tutte le mozioni. Io penso che sia un'occasione perduta.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, avevamo chiesto alla Presidenza e avevamo chiesto anche a lei di trattare successivamente questa mozione perché mancavano alcuni deputati che volevano intervenire sulla vicenda. Dopo di che c'era stata una assicurazione da parte della Presidenza che questa mozione non sarebbe stata discussa stasera, ma sarebbe stata discussa domani sera.

Avete voluto anticipare per forza a questa sera la discussione della mozione.

Le soluzioni sono due: o il numero legale lo chiediamo, lo verifichiamo, oppure si decide di rinviare la votazione su questa mozione. Se decidete di rinviarla, siamo disponibili ad andare avanti; se, invece, volete insistere, si chiede il voto così come è stato fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, voglio soltanto sottolineare che la richiesta di rinvio che era stata esternata da lei riguardava la mancata presenza di alcuni parlamentari non firmatari della mozione, quindi, non è stata accolta esclusivamente per questo.

Comunque, prendo atto della sua richiesta e, interpretando anche il pensiero dell'onorevole Cracolici che era intervenuto precedentemente, avverto che la votazione su questa mozione si farà nel corso della seduta di martedì prossimo.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione della mozione n. 127 «Stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato»

PRESIDENTE. Si passa al decimo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 127 «Stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato», a firma degli onorevoli Maggio, Gucciardi, Cirone, Milazzo e Gianni.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

la preoccupante dimensione del fenomeno del precariato in Sicilia, che ha una storia ultraventennale e ha contribuito a diminuire il tasso di disoccupazione siciliano che, nell'ultimo decennio, si è, comunque, attestato su valori più elevati rispetto alla media registrata nel

Mezzogiorno d'Italia, impone di valutare tutti gli interessi in gioco nella complessa vicenda della stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato dei soggetti provenienti dal bacino dei lavoratori socialmente utili, dopo i tentativi andati a vuoto da parte della Regione Sicilia di fornire uno strumento di legge idoneo, onde pervenire alla individuazione di percorsi costituzionalmente orientati, non in controtendenza con l'azione del Governo nazionale che punta al deciso contenimento della spesa del personale in rapporto alla spesa corrente e ad una logica di razionale redistribuzione funzionale delle risorse umane nella pubblica amministrazione;

se è indiscutibile che il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato corrisponde alla necessità di far fronte ad esigenze temporanee delle amministrazioni, di fatto, nella Regione siciliana, gli enti locali, forti della presenza del personale precario, il cui costo è stato assunto, ab ovo ed in gran parte, dall'Ente Regione, da oltre un decennio, rinunciando a qualsiasi procedura concorsuale, hanno continuato ad utilizzare questi lavoratori, provenienti dal bacino dei lavoratori socialmente utili, con contratto a tempo determinato per esigenze permanenti legate al fabbisogno ordinario;

utilizzo autorizzato da una legislazione regionale che ha più volte derogato norme nazionali di ispirazione comunitaria in materia di rapporto di lavoro a tempo determinato, sia sotto il profilo delle fattispecie legittimanti (ricorso al lavoro a termine per fronteggiare bisogni permanenti su posti di dotazione organica) che sulla gestione dell'istituto (utilizzo di proroghe e rinnovi, oltre quella che sarebbe la ratio legis, anche per situazioni originariamente prevedibili e non sopravvenute) e che ha generato una categoria di lavoratori precari che fino ad oggi, unitamente a quelli a tempo indeterminato ancora in servizio, in assenza di regolare turn-over, continuano a garantire i servizi fondamentali ed essenziali alle proprie comunità locali;

è ben noto che le posizioni di ruolo, oggi presenti negli Enti locali della Regione siciliana, non consentono di assicurare la funzionalità degli stessi;

se, come ripetutamente evidenziato dalla Corte Costituzionale, i lavoratori precari c.d. storici non sono titolari di un diritto soggettivo o di un interesse legittimo ma di una mera aspettativa di assunzione, è indiscutibile che dal punto di vista sociale disattendere le aspettative di un precariato storico dopo 23 anni di attività continuativa, concretizzerebbe, come il Presidente della Regione siciliana ha affermato, una operazione di 'macelleria sociale';

diversamente da quanto accaduto nel resto del Paese, in Sicilia, da oltre un decennio, la rinuncia di moltissimi enti locali al turn-over, in forza dell'utilizzo dei lavoratori precari per esigenze permanenti legate al fabbisogno ordinario, ha prodotto l'assenza o insufficienza nelle dotazioni organiche degli Enti locali di posizioni di ruolo aventi profili professionali assolutamente indispensabili per garantire taluni servizi istituzionali;

gli attuali limiti assunzionali, unitamente ai limiti imposti dal rispetto del patto di stabilità interno, l'orientamento consolidato della Corte Costituzionale, che nella fattispecie non ammette deroghe al pubblico concorso e l'obbligo per gli enti locali, da ultimo introdotto dall' art. 16, comma 8, del D.L. n. 95/2012 convertito nella legge n.135/2012, di rideterminare le dotazioni organiche tenuto conto prioritariamente del rapporto tra dipendenti e popolazione residente determinato in base alla media nazionale del personale in servizio presso gli enti e che, verosimilmente, costringerà, alcuni enti, ad attivare la procedura di eccedenza con la messa in disponibilità di personale di ruolo, rendono, in atto, impossibile ipotizzare un qualsiasi percorso di stabilizzazione negli enti di appartenenza con la prospettiva, in assenza di proroghe, di una conseguente espulsione, in molti casi irreversibile, di

migliaia di lavoratori precari dai circuiti occupazionali, oltre al collasso funzionale degli enti utilizzatori;

in presenza di una realtà fortemente caratterizzata dalla presenza di lavoratori con un'ingente anzianità di precariato, divenuti una sorta di precari 'a vita' (e che, non di rado, sono stati destinati a svolgere compiti indispensabili ai fini del perseguimento dei fini istituzionali delle amministrazioni, acquisendo nella prassi operativa rilevanti esperienze e competenze), è doveroso compiere uno sforzo per tentare di trovare soluzioni legislative in questa complessa vicenda e in relazione alla peculiarità del fenomeno nella nostra Regione, che assicurino lavoro di qualità, utile, in ogni caso, compatibile con le condizioni finanziarie degli enti locali e che necessariamente tengano conto dei seguenti orientamenti giurisprudenziali consolidati:

1. tutti i giudizi di costituzionalità riguardanti disposizioni regionali derogatorie alla procedura concorsuale e al principio di adeguato accesso dall'esterno, con riferimento agli articoli 3, primo comma, 97, primo e terzo comma, e 51, primo comma, della Costituzione (non introducibili, ovviamente, a Costituzione invariata, neanche dal legislatore nazionale) si sono conclusi con dichiarazioni di illegittimità fondate sul mancato riscontro, nei casi esaminati, delle peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico che, soltanto, giustificerebbero un reclutamento in deroga alla regola del concorso pubblico; procedura, questa, ritenuta dalla Suprema Corte non fungibile con sistemi selettivi limitati ai soli soggetti stabilizzanti e solo in parte idonei ad offrire le migliori garanzie di selezione dei più capaci in funzione dell'efficienza della stessa pubblica amministrazione. Soluzioni che prevedano l'aggiramento di tale principio non sono state e non possono essere conducenti a Costituzione invariata poiché si scontrano con un orientamento costante della Corte Costituzionale che in ogni occasione ha ribadito che la circostanza che determinate categorie di dipendenti abbiano prestato attività a tempo determinato presso un'amministrazione pubblica per tantissimo tempo e la personale aspettativa degli 'aspiranti' ad una misura di stabilizzazione non costituiscono eccezioni che possono legittimamente derogare alla regola costituzionale del pubblico concorso;

2. la proroga generalizzata dei rapporti di lavoro a tempo determinato del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili e la materia della stabilizzazione dei precari, incidendo sull'ordinamento civile, sono di competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. l) della Costituzione;

3. i principi di coordinamento della finanza pubblica che sono alla base delle diverse prescrizioni di contenimento della spesa dell'aggregato personale risultano inderogabili anche da parte delle Regioni a statuto speciale e affermano il primato della potestà normativa statale anche in tale ambito;

4. l'assunzione del parametro percentuale del 40% per la riserva di posti e la valorizzazione, con apposito punteggio, dell'esperienza professionale maturata dai precari, già previste dai commi 10 e 11 dell'art. 17, del D.L. 78/2009, confermate, da ultimo, con la legge di stabilità 2013 (art. 1, comma 401 della legge 24/12/2012 n. 228), sono ritenute dalla giurisprudenza prevalente le sole misure 'ragionevoli' introducibili che salvaguardano il principio di buon andamento della P.A., cui la garanzia del concorso pubblico è correlata;

5. la procedura di reclutamento interamente riservata al personale interno inquadrato nelle categorie A e B, già configurata dall'art. 17, comma 12, del D.L. 78/2009, avente vigenza fino al 31/12/2012 (di cui non vi è traccia nella legge di stabilità 2013), costituisce l'unica deroga alla regola generale del concorso pubblico da reintrodurre;

la disposizione, che non viola il principio desumibile dall'art. 35, comma 1, lett. a) del D. Lgs 165/2001 di adeguato accesso dall'esterno, posto che attiene a modalità di reclutamento in deroga alla regola generale del concorso pubblico, trova legittimazione nell'art. 97, comma 3, della Costituzione, per effetto della prerogativa riconosciuta dallo stesso comma al legislatore e non risulta in contrasto con il principio di cui all'art. 51 della Costituzione del necessario carattere aperto delle procedure selettive per l'accesso ai pubblici uffici che deve essere garantito in condizioni di eguaglianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge, posto che nella Regione siciliana i soggetti in atto titolari di un contratto di diritto privato a tempo determinato provengono dal bacino dei lavoratori socialmente utili e sono stati assegnati ai progetti a cura delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura competenti secondo i criteri previsti per l'attuazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni e nel rispetto dei principi di pari opportunità, così come disposto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 1^o dicembre 1997, n. 468 e, quindi, con la procedura di cui alla lett. b) del comma 1, dell'art. 35 del D. Lgs 165/2001;

6. nel pubblico impiego, diversamente da quanto previsto nel rapporto di lavoro privato, la violazione del limite di 36 mesi per la reiterazione del contratto a termine prescritto dall'art. 5 del D.lgs. 368/2001, se può, eventualmente, dar luogo a risarcimento dei danni, non comporta, in ogni caso, la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Per costante orientamento della giurisprudenza della Corte di Giustizia europea, le disposizioni di cui all'art. 36, comma 5, del D.lgs. n. 165/2001 che dispone che: 'in ogni caso, la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori, da parte delle pubbliche amministrazioni, non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con le medesime pubbliche amministrazioni, ferma restando ogni responsabilità e sanzione', non sono ritenute in contrasto con la clausola 5 dell'accordo quadro allegato alla direttiva del Consiglio europeo 28 giugno 1999/70/CE recepita con il D.lgs. 368/2001.

Come più volte sostenuto dalla Corte di Giustizia europea, la clausola 5 dell'accordo quadro non osta a che uno Stato membro riservi un destino differente al ricorso abusivo a contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati in successione a seconda che tali contratti siano stati conclusi con un datore di lavoro appartenente al settore privato o con un datore di lavoro del settore pubblico' (sentenze Marrosu e Sardino, punto 48, nonché Vassallo, punto 33, e ordinanza Vassilakis e a., punto 122). Peraltro, la Corte Costituzionale (sentenza n. 89 del 27/3/2003) ha sancito che il principio fondamentale in materia di instaurazione del rapporto di impiego alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni è quello, del tutto estraneo alla disciplina del lavoro privato, dell'accesso mediante concorso, enunciato dall'art. 97, terzo comma, della Costituzione. L'esistenza di tale principio, posto a presidio delle esigenze di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione, di cui al primo comma dello stesso art. 97 della Costituzione, di per sé rende palese la non omogeneità - sotto l'aspetto considerato - delle situazioni poste a confronto e giustifica la scelta del legislatore di ricollegare alla violazione di norme imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego dei lavoratori da parte delle amministrazioni pubbliche conseguenze di carattere esclusivamente risarcitorio, in luogo della conversione (in rapporto) a tempo indeterminato prevista per i lavoratori privati';

L'osservanza puntuale degli orientamenti consolidati, anzi riportati, si impone per effetto del disposto di cui all'art. 16, comma 8, del D.L. 98/2011, ai sensi del quale: i provvedimenti in materia di personale adottati dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed in particolare le assunzioni a tempo indeterminato, incluse quelle derivanti dalla stabilizzazione o trasformazione di rapporti a tempo determinato, nonché gli inquadramenti e le promozioni posti in essere in base a disposizioni delle quali venga successivamente dichiarata l'illegittimità costituzionale sono nulle di diritto e viene ripristinata la

situazione preesistente a far data dalla pubblicazione della relativa sentenza della Corte Costituzionale. Ferma l'eventuale applicazione dell'articolo 2126 del codice civile in relazione alle prestazioni eseguite, il dirigente competente procede obbligatoriamente e senza indugio a comunicare agli interessati gli effetti della predetta sentenza sul relativo rapporto di lavoro e sul correlato trattamento economico e al ritiro degli atti nulli';

CONSTATATO che ogni provvedimento nella materia, adottato dal legislatore regionale in deroga agli orientamenti giurisprudenziali anzi riportati, è stato oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato con un rigoroso esame per l'accertamento delle violazioni delle disposizioni che la Costituzione detta in materia di impiego pubblico (artt. 3, 51, 97 e 98 Cost.), dell'ordinamento comunitario e degli obblighi internazionali (cui, del resto, sono assoggettate tutte le potestà legislative ai sensi dell'art. 117, comma 1, Cost.), dei principi generali di organizzazione pubblica, dettati dal legislatore statale nell'esercizio della sua funzione di garanzia dell'unitarietà dell'ordinamento, valevoli per tutte le amministrazioni per la loro qualità di principi generali dell'ordinamento' e dell'ulteriore vincolo, derivante dall'intreccio con la materia dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica, di cui all'art. 117, comma 3, della Costituzione per effetto del quale, il legislatore statale è legittimato ad introdurre principi fondamentali volti al contenimento della spesa corrente vincolanti anche per le Regioni a statuto speciale, con l'obiettivo di contenere entro limiti prefissati una delle più frequenti e rilevanti cause del disavanzo pubblico, costituita dalla spesa complessiva per il personale, avente rilevanza strategica ai fini dell'attuazione del patto di stabilità interno per il rispetto degli obblighi comunitari;

RITENUTO che :

non è conducente la prospettazione di soluzioni che ipotizzano la conversione, *sic et simpliciter*, dei rapporti da tempo determinato a tempo indeterminato o selezioni esclusivamente riservate ai precari o, ancora, l'introduzione di formule di stabilizzazione affidate alla costituzione di società pubbliche di servizi (soggette, dalla normativa vigente agli stessi vincoli assunzionali prescritti per le Regioni e per gli enti locali) o a ruoli unici regionali finalizzati ad aggirare la regola costituzionale, inderogabile, del concorso pubblico per l'accesso nella P.A. o, peggio, ancora, proroghe senza limite, in forza di una supposta ma, certamente, non fondata competenza del legislatore regionale, di quinquennio in quinquennio per accompagnare i precari alla pensione, introducendo, di fatto, nell'ordinamento una nuova tipologia di rapporto di lavoro e cioè il rapporto di lavoro a termine con effetti indeterminati, soluzioni, che non possono trovare accoglimento nel nostro ordinamento, come peraltro, testimoniato dai reiterati tentativi, di recente, esperiti dal legislatore regionale e non andati, inevitabilmente, a buon fine;

non è più tempo di continuare ad illudere, lo si è fatto per ben 23 anni, una vastissima platea di lavoratori che nell'aspettativa della stabilizzazione, promessa e mai mantenuta, ha fondato la propria vita, ed è tempo di mettere in campo, inevitabilmente, soluzioni, che magari non hanno il fascino delle soluzioni semplicistiche ed illusorie, ancora oggi, da più parti, purtroppo, prospettate e proporre, invece, soluzioni costituzionalmente orientate, che magari non risulteranno pienamente rispondenti alle aspettative degli interessati ma che sicuramente risultano, in ultima analisi, giuridicamente inattaccabili e che, ci si augura, risolveranno, se non completamente, almeno in gran parte il problema del precariato nel comparto Regioni - Enti locali dove si registra la maggiore presenza;

si impone, quindi, una diversa soluzione legislativa, che aderente al peculiare contesto siciliano, abbia di mira l'osservanza dei precetti costituzionali del buon andamento, efficienza ed efficacia

dell'azione amministrativa e metta fine a tale poco edificante situazione frutto di politiche nazionali e regionali rivelatesi errate;

OSSERVATO che:

per costante orientamento della Corte Costituzionale la materia della stabilizzazione dei precari, incidendo sull'ordinamento civile, è attribuita dall'art. 117, secondo comma, lettera l) della Carta fondamentale alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

fino alla fine dell'anno 2009 le stabilizzazioni introdotte dalla legge finanziaria per il 2007 (L. 296/2006) con l'art. 1, commi 519 e 558 e con legge finanziaria per il 2008 (art. 3, commi 90 e 94, lett. b, della legge 244/2007), potevano essere effettuate per il personale a tempo determinato con almeno tre anni di anzianità di servizio presso la PA, direttamente, cioè prescindendo dal concorso pubblico, nel caso in cui il dipendente fosse stato assunto con il ricorso a procedure concorsuali pubbliche ovvero tramite concorsi riservati anche interamente al personale in possesso dei requisiti per le stabilizzazioni;

la possibilità di trasformare in assunzioni a tempo indeterminato i rapporti di precariato è stata successivamente ridefinita con il D.L. n. 78/2009 che, innovando rispetto alla normativa previgente, non ha consentito più la stabilizzazione diretta dei precari in quanto non ritenuta aderente al disposto di cui all'articolo 97 della Costituzione, dettato a tutela del buon andamento delle amministrazioni pubbliche nonché dell'imparzialità delle procedure di reclutamento;

l'articolo 17, comma 10, del decreto citato prevedeva, nel triennio 2010-2012, una riserva di posti non superiore al 40% dei posti messi a concorso, per il personale non dirigenziale in possesso dei requisiti di cui all'art. 1, commi 519 e 558, della L. 27 dicembre 2006, n. 296 e all'art. 3, comma 90, della L. 24 dicembre 2007, n. 244 (tale percentuale poteva essere innalzata fino al 50% dei posti messi a concorso per i comuni che si costituiscono in un'unione fino al raggiungimento di ventimila abitanti);

sempre, nel triennio 2010-2012 le amministrazioni pubbliche potevano, altresì, bandire concorsi pubblici per titoli ed esami finalizzati a valorizzare con apposito punteggio l'esperienza professionale maturata dal personale;

nello stesso triennio, le amministrazioni pubbliche, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale, secondo i rispettivi regimi limitativi fissati dai documenti di finanza pubblica, potevano assumere, limitatamente alle qualifiche di cui all'art. 16 della L. 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modificazioni, il personale in possesso dei requisiti di anzianità maturati nelle medesime qualifiche e nella stessa amministrazione. A tal fine, erano predisposte da ciascuna amministrazione apposite graduatorie, previa prova di idoneità ove non già svolta all'atto dell'assunzione. Le predette graduatorie avevano efficacia non oltre il 31 dicembre 2012;

venuta a scadenza la vigenza temporale delle disposizioni richiamate, ulteriori disposizioni per favorire la stabilizzazione dei precari sono state introdotte con l'art. 1, comma 401, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013);

il disposto legislativo anzi richiamato ha inserito all'art. 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 i commi 3-bis e 3-ter, che con diversa formulazione ma con sostanziale contenuto, ripropongono il disposto di cui all'articolo 17, commi 10 e 11, del decreto-legge 1º luglio 2009, n.

78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 (riserva di posti nella misura del 40 % nei concorsi pubblici a favore dei titolari di un rapporto a tempo determinato che hanno maturato almeno tre anni di servizio e valorizzazione nei concorsi pubblici, con apposito punteggio, dell'esperienza professionale maturata dal medesimo personale) salvo ad eliminare il riferimento temporale, facendo assumere alla disposizione carattere di principio generale a cui deve conformarsi tutta la pubblica amministrazione e a rinviare ad un dpcm, da emanare entro il 31/1/2013, la definizione di modalità, criteri applicativi e disciplina della riserva di posti nella misura prevista;

le disposizioni introdotte con la legge di stabilità 2013 recepiscono l'orientamento consolidato della Corte Costituzionale e si pongono in linea con quanto definito nel Protocollo sul lavoro pubblico sottoscritto in data 3 maggio 2012 dal Ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione, le Regioni, le Province e i Comuni e dalle Organizzazioni sindacali, che prevede, tra l'altro, l'introduzione di percorsi di accesso mediante un reclutamento ispirato alla tenure-track, nonché meccanismi per valorizzare nei concorsi pubblici l'esperienza professionale acquisita con rapporto di lavoro flessibile, tenendo conto delle diverse fattispecie e della durata dei rapporti;

CONSIDERATO che:

dette disposizioni, di portata generale, avranno sicuramente un'incidenza marginale in tutte quelle realtà, come, ad esempio, la Sicilia, dove la presenza dei lavoratori precari è elevata. Le stesse non agevoleranno, nel medio periodo, lo svuotamento, neanche parziale, del bacino dei precari dovendosi far ricorso per il reclutamento di personale a procedure concorsuali pubbliche con previsione della sola riserva per i lavoratori di cui trattasi o valorizzazione nei concorsi pubblici, con apposito punteggio, dell'esperienza professionale maturata dal medesimo personale, procedure, da attivarsi nei limiti consentiti dagli attuali stringenti vincoli assunzionali e di contenimento della spesa, che rendono, in atto, oltremodo difficoltoso garantire financo il turn over anche in considerazione di note condizione finanziarie degli enti locali e delle Regioni;

applicando tali parametri, che sono ritenuti i soli aderenti ai principi costituzionali in quanto impongono, comunque, il rispetto del principio di adeguato accesso dall'esterno, per favorire, ad esempio, la stabilizzazione di soli 8 precari inquadrati nelle categorie C e D, ciascun ente dovrebbe bandire un concorso per 20 posti di cui, 12 da assegnare all'esterno, con un costo a carico del bilancio comunale di circa 400.000 euro e 8 agli interni (applicando la percentuale massima di riserva del 40 %). E ci si sta riferendo, nell'esempio, a soli 8 precari, quando è noto che il numero dei precari presenti in ciascun ente è di gran lunga superiore;

dovendo osservare tale inderogabile meccanismo di reclutamento, che consente solo una riserva di posti, è possibile ipotizzare, in tempi di *spending review*, che solo pochissimi enti saranno nelle condizioni di attivare procedure di stabilizzazione per il personale di cat. C e D;

PRESO ATTO che :

ai già numerosi vincoli assunzionali il comma 401, dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013), aggiunge un ulteriore vincolo che costituisce una pesante limitazione al numero delle stabilizzazioni programmabili: solo il 50% della spesa per le assunzioni programmate può essere destinato alle procedure concorsuali individuate dal comma citato che favoriscono le stabilizzazioni;

non vi è traccia nella legge di stabilità 2013 del comma 12, dell'art. 17 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 che, come è noto, prevedeva una procedura di stabilizzazione interamente riservata agli interni mediante la possibilità di assunzione per le pubbliche amministrazioni, limitatamente alle qualifiche di cui all'art. 16 della L. 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modificazioni (per il cui accesso è richiesto la scuola dell'obbligo), del personale in possesso dei requisiti di anzianità previsti dalla stessa norma e maturati nelle medesime qualifiche e nella stessa amministrazione. La norma, come è noto, ha avuto vigenza fino al 31/12/2012;

invero, il differimento temporale della vigenza della disposizione di cui al comma 12 dell'art. 17, avrebbe agevolato concretamente, specie negli enti locali sostenuti da contribuzione regionale, il doveroso parziale svuotamento del bacino dei precari, ferma l'osservanza dei vincoli assunzionali e delle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa e avrebbe consentito agli enti stessi di reclutare, con procedura selettiva interamente riservata, figure strettamente indispensabili per l'espletamento dei servizi istituzionali;

le disposizioni introdotte dalla legge di stabilità 2013, anzi richiamate, costituiscono dall' 1/1/2013 l'ambito entro il quale è possibile definire un percorso di stabilizzazione del personale precario;

RITENUTO che :

l'impossibilità per moltissime amministrazioni di bandire concorsi pubblici per il reclutamento di personale di categoria C o D, applicando il solo meccanismo consentito della riserva dei posti per note condizioni finanziarie, impone, comunque, di trovare una soluzione aderente ai precetti costituzionali che offra una opportunità di stabilizzazione al personale inquadrato in dette categorie ulteriore rispetto alla più agevole possibilità di inquadramento in categorie inferiori, con procedure interamente riservate agli interni che vanno necessariamente reintrodotti nel nostro ordinamento;

a tal fine, si ritiene vada ripresa una vecchia idea elaborata da Massimo Severo Giannini, ed illustrata nel suo 'Rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato' del 1979 che, auspicava lo svolgimento di un concorso unico - il ragionamento era sviluppato, in particolare, con riferimento alle amministrazioni statali, ma senza escludere la possibilità di applicarlo ad altre realtà - per medesime qualifiche funzionali anche al fine di realizzare economie di spesa e che riteneva che, anziché fornire 'vincitori' da immettere in un particolare ruolo, il concorso unico avrebbe dovuto consegnare degli 'idonei', da collocare in apposita graduatoria di merito, dalla quale le varie amministrazioni avrebbero potuto attingere in qualsiasi momento, mano a mano che si fossero verificate vacanze nei rispettivi organici;

tale indicazione, va ricordato, fu fatta propria dal decreto legislativo n. 29 del 1993, nella sua versione originaria, dove agli articoli 38 e 39 si disciplinavano, appunto, i concorsi unici come strumento ordinario di reclutamento, definendo le relative modalità di svolgimento; questa opzione, però, è poi venuta meno con le successive modifiche normative che hanno condotto all'emanazione del testo unico sul pubblico impiego approvato con il decreto legislativo n. 165 del 2001;

l'ipotesi, peraltro, è stata opportunamente ripresa dall'"Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" firmata dal Governo e dai rappresentanti delle autonomie regionali e locali con le principali organizzazioni sindacali in data 6 aprile 2007. In tale intesa, le parti, dopo aver sancito che il concorso permane la modalità ordinaria di accesso per tutti i livelli della p.a., si riafferma il principio della programmazione delle assunzioni e si auspica il

ritorno al sistema dei concorsi unici, prevedendo, infatti, che verranno introdotti sistemi utili a decongestionare i concorsi, definendo in modo rigoroso e puntuale i requisiti di partecipazione e razionalizzando le procedure selettive e valutative, e sperimentando concorsi comuni alle diverse amministrazioni';

al fine di agevolare il percorso di stabilizzazione, con i dovuti accorgimenti, si ritiene necessario reintrodurre nel nostro ordinamento i concorsi pubblici unici, da bandirsi da parte delle Regioni e da espletare anche per ambiti provinciali, per categorie di inquadramento e profili professionali equivalenti, finalizzati alla formazione di graduatorie di idonei, con valorizzazione, mediante apposito punteggio, dell'esperienza professionale maturata dai precari, con obbligo per le stesse Regioni ed i relativi enti territoriali di utilizzare le graduatorie per la copertura di posti vacanti e con previsione di possibile convenzionamento, per l'utilizzo delle stesse graduatorie, da parte di amministrazioni dello Stato per la copertura di posti nelle sedi ubicate nelle rispettive Regioni. Tanto, al fine di agevolare, da un lato, lo svuotamento del bacino dei precari, dall'altro, di garantire l'ingresso nella pubblica amministrazione anche a soggetti esterni;

EVIDENZIATA la necessità, per quanto possibile, di non vanificare l'impegno economico assunto con l'investimento di ingenti risorse finanziarie pubbliche da parte della Regione e degli Enti locali, protese alla formazione di specializzazioni che, altrimenti andrebbero disperse;

CONSIDERATO che la severa crisi economica in corso, le procedure di infrazione attivate nei confronti del nostro Paese dalla Comunità europea in questa materia, non tollerano più situazioni illegittime e proroghe *sine die* ma che il contesto nazionale impone, comunque, di ricercare idonee soluzioni per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

RITENUTO di dover condividere e far proprie le argomentazioni e soluzioni proposte con la risoluzione n. 7/00009 annunciata in Commissione lavoro della Camera dei Deputati nella seduta del 16/05/2013;

impegna il Governo della Regione

1) a proporre al Governo nazionale, contrariamente dall'impostazione data dal precedente Governo tecnico, che ha ritenuto di affrontare la questione dei precari della pubblica amministrazione indistintamente a mezzo di un accordo quadro sul lavoro a termine, un cambio di strategia e un diverso approccio, con espressa richiesta di affrontare la questione dei precari della pubblica amministrazione tenuto conto dei diversi ambiti in cui gli stessi operano connotati da distinte peculiarità e che rimandano a soluzioni necessariamente differenziate, non potendosi affrontare la questione dei precari degli enti locali unitamente alla questione dei precari della scuola posto che i presupposti normativi sono completamente diversi;

2) a sostenere presso il Governo nazionale, chiamato ad esprimere il proprio parere, la risoluzione n. 7/00009 annunciata in Commissione Lavoro della Camera dei Deputati nella seduta del 16/05/2013 della quale si condividono argomentazioni e soluzioni proposte e, per l'effetto, ad impegnare il Governo a promuovere la definizione, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di un pacchetto di misure volte a determinare il progressivo superamento del precariato nelle regioni e negli enti locali, e che in particolare preveda:

a) in deroga a stringenti limiti assunzionali ma ad invarianza di saldi finanziari, la proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato, per un periodo triennale, ritenuto sufficiente per realizzare

un percorso che favorisca la stabilizzazione dei rapporti a tempo determinato in essere ed evitare, in questo modo, la paralisi, in moltissimi enti locali, di settori strategici la cui funzionalità è assicurata da gran parte del personale a tempo determinato che ha già sostituito il personale a tempo indeterminato nel frattempo andato in quiescenza;

b) la stabilizzazione solo dei rapporti di lavoro strettamente necessari e/o funzionali al perseguimento di obiettivi degli enti sulla base di dotazioni organiche rideterminate tenuto conto delle esigenze di esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti attribuiti agli enti, nel rispetto dei principi di contenimento della spesa di personale;

c) l'agevolazione dello svuotamento del bacino dei precari, introducendo ed estendendo la possibilità di partecipare alle selezioni interamente riservate agli interni, inquadrati in categorie per le quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, anche al personale inquadrato in categorie superiori non dirigenziali (presenti in numero consistente negli enti locali) a condizione, qualora necessario in relazione al profilo, del possesso dei requisiti di qualificazione o specializzazione richiesti per l'accesso dall'esterno dagli ordinamenti degli enti e, chiaramente, in possesso dei requisiti di anzianità richiesti dalla normativa vigente;

d) l'introduzione di un'ulteriore aspettativa di occupazione a tempo indeterminato per i lavoratori precari inquadrati nelle categorie C e D attraverso la previsione di concorsi pubblici unici banditi dalla regione, anche per ambiti provinciali, finalizzati alla formazione di graduatorie di idonei, con valorizzazione, mediante apposito punteggio, dell'esperienza professionale maturata, con obbligo per le stesse regioni ed i relativi enti territoriali di utilizzo per la copertura di posti vacanti e con previsione di possibile convenzionamento per l'utilizzo della graduatoria da parte di amministrazioni dello Stato per la copertura di posti nelle sedi ubicate nelle rispettive regioni;

e) il consentire, in ogni momento, nell'ambito delle dotazioni organiche la mobilità dei singoli dipendenti presso la stessa od altre amministrazioni anche di diverso comparto, nei casi di domanda congiunta di compensazione con altri dipendenti di corrispondente profilo professionale, previo nulla osta dell'amministrazione di provenienza e di quella di destinazione (cosiddetta mobilità compensativa o interscambio);

f) la rimozione di alcuni significativi ostacoli al processo di stabilizzazione prescrivendo l'inapplicabilità transitoria per gli enti locali che, nel triennio 2013/2015, attivano le procedure finalizzate ad assunzioni a tempo indeterminato finalizzate a favorire la stabilizzazione dei rapporti:

1) del limite assunzionale, prescritto per gli enti soggetti al patto di stabilità interno, del 40 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente di cui all'articolo 76, comma 7, primo periodo, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008 e del limite prescritto, per gli enti non soggetti al patto, dal disposto di cui all'articolo 1, comma 562, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (assunzioni nel limite delle cessazioni intervenute nell'anno precedente);

2) del limite massimo complessivo del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili ai sensi della normativa vigente in materia di assunzioni ovvero di contenimento della spesa di personale per l'attivazione delle procedure di cui all'articolo 35, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 vincolo, quest'ultimo, che determina una pesante limitazione al numero delle possibili stabilizzazioni;

3) del principio di adeguato accesso dall'esterno di cui all'articolo 35, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per la sola copertura dei posti per il cui accesso è richiesto il requisito della scuola dell'obbligo e nei soli casi in cui i soggetti titolari di un contratto a tempo determinato provengono dal bacino dei lavoratori socialmente utili e sono stati assegnati ai progetti a cura delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura competenti secondo i criteri previsti per l'attuazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni e nel rispetto dei principi di pari opportunità, così come disposto dall'articolo 6 del decreto legislativo 10 dicembre 1997, n. 468 e, quindi, con la procedura di cui alla lettera b) del comma 1, dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

g) l'autorizzazione alla non computabilità dei contributi, nella misura prevista dalla legislazione regionale vigente, trasferiti dalle regioni agli enti territoriali per la prosecuzione dei rapporti a tempo determinato, al fine della preliminare attestazione di rispetto del limite strutturale di cui all'articolo 76, comma 7, primo periodo, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (incidenza delle spese di personale inferiore al 50 per cento delle spese correnti) e del limite di cui all'articolo 1, commi 562, primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (spesa del personale non superiore al corrispondente ammontare dell'anno 2008), e, tanto, per agevolare l'avvio del percorso di stabilizzazione e a computare, invece, integralmente, le sole spese per assunzioni a tempo indeterminato programmate al lordo di eventuali contributi regionali al fine del rispetto delle disposizioni normative anzi richiamate, garantendo, in tal modo, e soprattutto, nel periodo in cui verrà a cessare l'erogazione da parte della regione del

contributo finalizzato a favorire la stabilizzazione, il rispetto da parte dell'ente locale procedente del già significativo limite strutturale, salva l'applicazione del 'Piano di rientro' di cui alla L.R. 24/2010;

h) l'abrogazione del disposto di cui all'articolo 16, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012 n. 135;

i) il ribadire la centralità del lavoro a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione». (127)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggio per illustrare la mozione.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che il contenuto della mozione, risalente al mese di maggio del 2012, va aggiornato sulla base di quelli che sono, nel frattempo, i correttivi intervenuti.

La mozione aveva lo scopo, che mantiene almeno sotto certi aspetti, di vedere di porre fine, finalmente, ad una condizione che ormai appartiene a più di 23 mila persone nella nostra Regione; una condizione che è sicuramente un problema di ordine sociale, oltre che assume un aspetto di gestione importante all'interno di alcuni comuni per i servizi ai quali sono adibiti molti di questi soggetti che da vent'anni svolgono questa attività.

Nella mozione, dove era presente ed è naturalmente presente una sollecitazione del Governo regionale, sollecitazione che allora riguardava il fatto che per noi presentatori era necessario avviare immediatamente un confronto, al di là della presenza di una proroga imminente che avrebbe prorogato i contratti prima a giugno e, poi successivamente, a dicembre, proprio perché ci rendevamo conto, e ne siamo ancora assolutamente convinti, che il problema del precariato in Sicilia non ha, non solo per una questione di dimensioni, ma non ha nemmeno le stesse specificità che sono presenti nelle altre regioni siciliane. A nostro avviso, visti i vincoli costituzionali che ce lo impediscono in quanto le norme in materia di rapporti di lavoro che attengono ai pubblici dipendenti, così come recita la Costituzione, sono di competenza del Governo nazionale, la sollecitazione che

ancora oggi facciamo al Governo regionale è di indicare alcuni punti che, secondo noi, sono ancora da chiarire, di avere al più presto una cornice nazionale all'interno della quale la Regione Sicilia possa legiferare e, quindi, dare risposte compiute a questi lavoratori.

I punti sostanziali sono quelli che prioritariamente riguardano delle deroghe. Dirò di più.

Prima di arrivare a quelle deroghe che, purtroppo, impediscono ai comuni, allo stato attuale, al di là di un'eventuale norma regionale, di stabilizzare i lavoratori, sono delle deroghe che, tra l'altro, se seguiamo il percorso che è stato indicato, porteranno alla necessità di un percorso, dal punto di vista temporale, che sicuramente non vede la possibilità per tutti i precari domani di poter essere, in virtù dell'eventuale norma nazionale e dell'eventuale norma regionale, di essere stabilizzati tout court.

Pertanto, la premessa degli allentamenti dei vincoli che noi chiediamo con questa mozione, è una premessa che prevede necessariamente la proroga almeno di un triennio per potere permettere, nella fase di avvio del percorso di stabilizzazione, che almeno una parte sostanziale dei lavoratori trovi il suo percorso di stabilizzazione.

Nello specifico, vorrei dire che se i comuni oggi, non esistendo più tra poco le province e, quindi, restando solo in capo ai comuni questa problematica, se dovessero stabilizzare, soggiacendo a quelli che sono i vincoli del patto di stabilità interno ed esterno, non potrebbero stabilizzare i lavoratori.

La prima richiesta, pertanto, per quanto ci riguarda, è quella di un allentamento di questi vincoli perché molti, moltissimi dei nostri comuni sono già al di fuori dei limiti di bilancio per quanto riguarda la spesa per i dipendenti e, molto probabilmente, questo problema si aggraverà ancor più nell'anno a venire. Questo è il primo punto.

Ce ne sono degli altri che via, via si sono, col Decreto 101 del Ministro D'Alia, appalesati.

Quali, nello specifico? Il ministro D'Alia fa riferimento, nella costituzione di un bacino, ad una graduatoria che dovrebbe essere fatta tra i lavoratori ex LSU e ASU; graduatoria che, tra l'altro, dovrebbe essere stilata seguendo il principio dell'anzianità anagrafica.

Questa proposta dimentica un punto fondamentale, che riguarda i nostri lavoratori che nel frattempo sono stati stabilizzati, cioè i contrattualizzati. Ed è chiaro che se si fa riferimento ad un bacino dal quale attingere per poter permettere ai comuni di avviare un percorso di stabilizzazione, giustissimo che ci siano dentro LSU e ASU, ma vorrei capire come mai si è tralasciato un punto fondamentale - credo che sia solo una questione nominale, ma che non ci sia la volontà di farlo -, cioè dimenticare tra le categorie individuate quella dei contrattualizzati.

Poi, la questione importante che riguarda le procedure concorsuali a cui si fa riferimento e che ingloberebbero anche i lavoratori che rientrano nelle categorie A e B.

Noi riteniamo che questo problema si possa superare in virtù del fatto che questi sono lavoratori che hanno avuto accesso a quel percorso con una sorta di selezione, perché sono quelli che fanno riferimento all'articolo 16 - mi pare - della legge 87, ripresa dalla legge 56. Quindi, già nel percorso di stabilizzazione, escludendo da qualsiasi vincolo, da qualsiasi procedura concorsuale i lavoratori A e B, si potrebbe farli confluire in una graduatoria, che dovrebbe essere quanto meno provinciale, perché, se non si mette in atto una graduatoria provinciale a prescindere da quelli che sono i fabbisogni di ogni comune, noi non possiamo avere neanche nel tempo la possibilità che tutti i lavoratori riescano ad essere assorbiti da un comune e, quindi, stabilizzati. Riteniamo che questo sia un problema forte, un problema vincolante.

A ciò si aggiunge la richiesta, che è presente nella mozione che affidavamo e continuiamo ad affidare al Governo regionale, di un possibile accordo col Governo nazionale perché da quella graduatoria, oltre al percorso di stabilizzazione che riguarda i nostri enti locali, si possa attingere anche per un percorso di stabilizzazione che riguardi i punti periferici delle amministrazioni centrali, dato che abbiamo molte diramazioni periferiche delle amministrazioni centrali che hanno una forte carenza di personale. In questa maniera potremmo fare in modo che l'assorbimento avvenga attraverso tale percorso.

Poi, c'è il punto che riguarda le categorie C e D e, quindi, la procedura concorsuale.

Mantenendo in piedi questo vincolo, infatti, noi ci troveremmo ad avere davvero la possibilità, attraverso una procedura concorsuale, di stabilizzare questi lavoratori perché per ogni lavoratore, mantenendo il vincolo del 50 per cento delle risorse per gli esterni e del 50 per cento per gli interni, ne viene fuori che per stabilizzare una unità ne occorre un'altra; per cui, al di là dell'adeguamento delle piante organiche, verrebbe fuori la mancata possibilità.

Allora, secondo noi, si può naturalmente non disconoscere il percorso concorsuale - perché, tra l'altro, la Corte costituzionale, negli ultimi vent'anni, non ha fatto altro che fare riferimento ad un principio che non è derogabile, l'accesso attraverso una prova concorsuale -, si potrebbe incidere sulla valutazione dei criteri che riguardano questi lavoratori, considerato che sono lavoratori che da circa vent'anni in media lavorano nella pubblica amministrazione e che possono vantare una professionalità di un certo tipo, attribuendo loro un punteggio abbastanza consistente, senza falsare le regole del gioco, così che essi potrebbero avere sicuramente più possibilità degli altri di essere inseriti in questo percorso.

E' chiaro che a tutti questi passaggi, considerata aperta la discussione, noi ci offriamo di partecipare direttamente, se il Governo volesse la nostra collaborazione, attraverso l'elaborazione di emendamenti che, secondo noi, in corso d'opera vanno immediatamente presentati e, naturalmente, attraverso un dialogo per capire, al di là di quello che sappiamo da notizie giornalistiche o da altre fonti, a che punto e quali siano gli ulteriori passaggi che questo Governo intende mettere in atto.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo.

E' vero che oggi il problema dei precari si pone, fra l'altro vi è la scadenza del 31 dicembre e comunque deve avviarsi verso una risoluzione.

Non dobbiamo dimenticare che questa materia è stata oggetto di una serie di leggi regionali che hanno determinato, se mi è consentito, il caos cui oggi sono sottoposte soprattutto le amministrazioni locali che, ahimè, si sono ritrovate con una serie di personale precario in servizio e, proprio per venire in contro alle esigenze occupazionali, parecchi comuni hanno cercato di porre in essere nelle piante organiche, proprio per attingere al 50 per cento di assunzione, di non fare più, anche prima del blocco delle assunzioni, altri concorsi per poter lasciare spazio all'occupazione e quindi alla stabilizzazione dei precari. Quali sono i limiti?

I limiti sono che per le categorie C è necessario fare un concorso pubblico, per cui la stabilizzazione dei precari diventa impossibile perché con una procedura di evidenza pubblica si apre il "mare magnum" dei concorsi per cui significa prendere in giro, non stabilizzare nessuno.

Per le categorie A e B invece si può procedere senza bisogno dell'evidenza pubblica; ma c'è un problema, e questo lo deve risolvere il Governo, e la soluzione potrebbe essere quella di un concorso unico regionale. Faccio l'esempio della legge 285 in passato, ma oggi la Regione incontra dei limiti perché, proprio con una legge regionale, si è adeguata alla legge statale e oggi è vincolata alle norme dello Stato. Ma il problema potrebbe essere limitato o quanto meno la stabilizzazione di alcuni precari già potrebbe essere attuata immediatamente se solo si desse corso alla legge regionale 24 approvata il 29 dicembre 2010, e alle successive circolari, la 1 del 6 maggio 2011 e la 3 del 16 dicembre 2011, che hanno disciplinato i processi di stabilizzazione a tempo indeterminato dei lavoratori facenti parte degli enti locali con rapporto a tempo determinato proveniente dal bacino dei lavoratori socialmente utili e beneficiari del fondo del precariato, di cui alla legge regionale 27 del 2007. Cosa si è verificato? Che, in ossequio a queste disposizioni legislative e alle circolari, i comuni virtuosi - virtuosi nel senso che avevano programmato anche il processo di stabilizzazione e che si trovavano nelle condizioni di poterlo fare per i pensionamenti che andavano a verificarsi negli anni

successivi - hanno proceduto alle stabilizzazioni, a completare, così come contemplato dalla legge e dalle circolari, addirittura entro il 31 dicembre il processo di stabilizzazione per le categorie A e B e parecchi altri comuni il processo di stabilizzazione, mediante concorso pubblico, delle categorie C.

Ciò significa togliere dal bacino del precariato una bella fetta e, quindi, gli interessati, piuttosto che ventiduemila, oggi potrebbero diventare ventimila.

La sottoscritta, nella qualità di sindaco, ha effettuato tutte le procedure concorsuali relativamente alle categorie C così come le procedure di stabilizzazione per le categorie A.

Altri comuni si trovano nella stessa identica condizione.

Il vero problema qual è? La Regione avrebbe dovuto, in virtù di questa legge e delle circolari, concedere il contributo per cinque anni per consentire quel processo - sapete che sui tagli dei comuni, tra l'altro addirittura non solo con una legge regionale questi precari sono stati "scaricati", questo è il termine - ai comuni. E i comuni soggiacciono, oggi, all'aumento della spesa del personale perché con l'utilizzo dei precari la spesa del personale viene utilizzata e quindi sono chiamati dalla Corte dei conti, e hanno pure la difficoltà ad adempiere per sostenere la corresponsione della retribuzione, era previsto, dicevo, il contributo regionale che, di fatto, è stato decurtato del 20 per cento rispetto agli anni precedenti, già dall'anno scorso.

Ma quei comuni che ad oggi, al mese di ottobre, hanno completato le procedure di stabilizzazione per le categorie A e B e che quindi sarebbero in grado di togliere dal bacino dei precari una buona fetta, un buon numero di precari, non hanno ottenuto il finanziamento da parte dell'Assessorato, seppur richiesto nei termini nel rispetto delle leggi. Faccio presente che proprio su questo argomento ho presentato una interrogazione, ma non ho avuto risposta.

Sottoscrivo, pertanto, la mozione presentata dagli onorevoli Maggio ed altri.

Auspico che oggi si creino le condizioni senza prendere in giro nessuno, perché è un problema che vi trascinate, signori colleghi deputati, da anni, ma quanto meno il Governo oggi deve trovare la soluzione nel rispetto di quella legge e di quelle circolari che ha emanato, alle quali i comuni hanno dato seguito. Quindi, vorrei che qualcuno rispondesse alla mia interrogazione, se il finanziamento e se i fondi ci sono e sempre il 31 dicembre, almeno per quei comuni, si possa stabilizzare i lavoratori per cui abbiamo proceduto per i concorsi.

RINALDI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vi invito ad attenervi entro i cinque minuti stabiliti dal Regolamento.

RINALDI. Signor Presidente, sarò telegrafico.

Volevo, innanzitutto, sottoscrivere integralmente sia l'intervento dell'onorevole Maggio, sia pure l'intervento dell'onorevole Grasso che condivido pienamente.

Vorrei evidenziare all'assessore un aspetto che più volte abbiamo evidenziato e denunciato in quest'Aula e cioè la discriminazione degli ASU che ancora sono, purtroppo, sotto il dominio delle cooperative che, spesso e volentieri, li utilizzano in materia impropria anche per usi privati.

Ma la cosa che mi preme sottolinearle, assessore, è che al di là della legge 24 del 2010, cui faceva cenno l'onorevole Grasso, bisognerebbe dare intanto una proroga di altri cinque anni per consentire ai comuni di respirare e, quindi, di potere reintegrare, nel frattempo, i lavoratori che vanno in pensione col personale che hanno in questo momento - quindi, continuare a dare il contributo dell'80-90 per cento, a seconda con quale articolo sono stati assunti -, mi preme dirle che insieme agli LSU ci sono pure gli ASU che hanno una legge diversa, la 17 del 2004, i quali avevano presentato la domanda - lei sa tutto -. Ora, se noi non troviamo per questi ragazzi, insieme anche agli LSU, un bacino di collocazione diverso da quello attuale, perché in questo momento sono limitati solo agli enti locali (abbiamo gli LSU che negli enti locali sono in numero sproporzionato rispetto

alla pianta organica), anche con la deroga al patto di stabilità, non arriveremo a stabilizzarli tutti là dove in questo momento prestano servizio.

Allora, se non ci inventiamo o non riusciamo a trovare una collocazione, che potrebbe essere anche gli uffici periferici della Regione - mi riferisco all'Ispettorato forestale, all'Ispettorato del turismo, a tutti quegli uffici periferici della Regione che insistono in ogni provincia - e tentare di collocarli pure lì, io non credo che riusciremo a stabilizzarli tutti negli enti locali.

Pertanto chiedo al Governo se è possibile, ottenendo l'autorizzazione da parte del Governo nazionale e quindi una deroga al patto di stabilità, avere una proroga di due anni e, attraverso la legge 24, fare una proroga di altri cinque anni, così come era previsto, in modo che diamo respiro ai Comuni e, quindi, concedendo sempre il contributo dell'80 per cento, individuare anche degli enti periferici per collocare tutti gli altri.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, intanto in premessa occorre precisare che in questo momento è in discussione un emendamento, che credo che sia già stato trattato in Commissione Bilancio del Senato, che dovrebbe favorire, appunto, una norma derogatoria sul piano finanziario che, in qualche modo, tiene in considerazione le necessità della Regione siciliana che sono di natura eccezionale anche per le quantità e i numeri.

Soltanto per ricordarlo e dare una risposta anche all'onorevole Grasso in termini di numeri, laddove lei già non lo sapesse: per le categorie A e B sono previste, rispettivamente, 1.372 lavoratori nella categoria A; 6.869 nella categoria B; invece 10.025 nella categoria C; 231 nella categoria D.

Quindi, è giustissimo quanto è stato detto: la vera questione non si pone per le categorie A e B, la categoria C è consistente.

Vorrei soltanto fare qualche accenno su quello che sarà probabilmente il contenuto che stanno discutendo all'interno di questo emendamento, la cui ispirazione dovrebbe partire, diciamo in qualche modo promanare, dal fatto che la richiesta che la Regione ha fatto durante i diversi tavoli che sono stati celebrati al Ministero, e devo ringraziare questa mozione - che sì, è vero, è datata -, però siccome è stata da me condivisa fin dall'inizio, in qualche modo addirittura ha ispirato le proposte che sono state fatte, quindi le condivido in pieno.

Proprio per questo si è chiesto di far salve, per le Regioni a Statuto speciale e per gli enti territoriali facenti parte delle predette Regioni, le disposizioni previste dall'articolo 14, comma 24 bis e 24 ter del decreto legge 34 maggio 2010, n. 78, convertito in legge con modificazioni, e dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modifiche e integrazioni, cosa che noi sicuramente già abbiamo condiviso e che fanno parte del percorso che la Regione ha intrapreso in tutti questi anni, sicuramente ispessito da copiosa materia giuridica, ma che, probabilmente, ha inteso intraprendere anche per una risoluzione, che comunque deve riguardare questo bacino imponente: 18.497 di precari.

In più l'emendamento sicuramente tratterà la seguente parte: "Esclusivamente per le finalità di cui ai commi 24 bis e 24 ter per consentire l'attuazione dei processi di stabilizzazione di cui all'articolo 4 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, gli enti territoriali di cui al comma 24 bis calcolano il complesso delle spese per il personale al netto dell'eventuale contributo erogato dalle Regioni.

A tal fine la verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è effettuata tenendo conto di dati omogenei".

Queste norme consentirebbero di superare il limite del 40 per cento del *turnover*, ma non il limite del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili ai sensi della normativa vigente in materia di assunzioni, ovvero di contenimento della spesa del personale.

Cosa voglio dire? Che noi speriamo che questo emendamento - che, laddove non dovesse comunque riuscire ad essere accolto in Commissione Bilancio, sarà sicuramente discusso in Aula al Senato - ci possa autorizzare all'utilizzo delle risorse finanziarie di provenienza regionale.

Quali sono le parti irrinunciabili? Intanto, neutralizzare i contributi regionali, cioè fare esattamente quello che poco fa è stato richiamato dall'onorevole Maggio e puntualizzato dall'onorevole Grasso: far sì che questo elemento che afferisce l'equilibrio che è imposto dallo stesso decreto legge 101 della spesa corrente, spesa del personale, possa subire una deroga laddove in particolare le risorse di cui stiamo parlando sono di provenienza regionale.

In più, e sono d'accordo, bisognerà sicuramente sostenere il principio che la spesa che può incidere sul patto di stabilità non è la spesa intera bensì, anche durante il processo di stabilizzazione, solo quella quota che è afferente la spesa diretta del comune.

In ultima *ratio*, accolgo pienamente il contenuto di questa mozione e mi impegno, proprio per l'eccezionalità - e richiamo alcune frasi che sono scritte all'interno della mozione, perché non si può certo parlare di temporalità quando si fa riferimento a persone che lavorano da più di vent'anni e hanno trascorso tutta la loro vita in una condizione di precarietà - a sostenerla, soprattutto sosterrò questa idea della deroga all'accesso per concorso pubblico, per lo meno per le richiamate categorie A e B, cosa che per noi è fondamentale.

Poi, riconosco necessario che ci sia, nel tessuto connettivo tra il Governo e l'Assemblea, questo afflato comune nei confronti di una risposta alle vite delle persone che ci sono consegnate, che sono intanto sicuramente meritevoli della nostra attenzione perché il precariato non debba più riproporsi nella storia della nostra Sicilia, ma che al tempo stesso si possa pensare che tutto questo processo, che avrà necessariamente bisogno di *step*, di un periodo di adattamento, possa godere - anche in questo caso, la cosa che chiediamo - di una deroga alla continuità e quindi alla continuazione, nelle more di una stabilizzazione stessa. Sono assolutamente favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, prima di votare favorevolmente questa mozione, vorrei chiedere al Governo qual è il programma per tutte quelle persone che, inevitabilmente, non rientreranno nel bacino di persone che saranno stabilizzate, anche perché la mozione risulta ormai alquanto anacronistica in quanto superata dal Decreto D'Alia.

Io chiedo al Governo e vorrei capire se ci siano delle risposte, perché noi non facciamo altro che parlare di precari, di tutela dei livelli occupazionali, di tutela di quel bacino piuttosto che quell'altro; ma quando parleremo di sviluppo, di impresa, di rinascita dello spirito imprenditoriale in questa regione che vive ormai esclusivamente di assistenzialismo, anche e purtroppo sulle spalle dei miei coetanei che sono costretti ad emigrare all'estero perché i genitori, ovviamente, hanno avuto un'opportunità dalla vita?

Sono queste le domande che faccio al Governo. Per esempio, sulla formazione, sulla possibilità di formare tante persone per svolgere le più disparate mansioni, dal turismo all'agricoltura; sono molti i settori in cui si potrebbe investire, utilizzando, ad esempio, anche i nostri ventiseimila forestali che spesso non si capisce cosa facciano.

Quello che chiedo al Governo è veramente di finirla, una volta per tutte, con questo regime di assistenzialismo, di dare delle risposte anche a chi non rientrerà in questi provvedimenti che, per quanto derogati, comunque non risolveranno il problema.

Noi avevamo provato col microcredito. Nel nostro piccolo, un milione e mezzo di euro incrementato di un milione della nostra dotazione è una bazzecola, è veramente ridicolo in confronto ai problemi da affrontare. Ma il nostro è un segnale che vogliamo dare al popolo siciliano nel dire che per sopravvivere non bisogna per forza conoscere il politico X o il politico Y che, in qualche

modo, ti farà entrare da qualche parte, ma bisogna semplicemente avere delle idee, dei progetti, e portarli avanti.

Al Governo chiedo cosa abbia in mente di fare dopo l'attuazione del Decreto D'Alia per le tante persone e i tanti giovani che rimarranno fuori dai giochi che ci sono stati in questi ultimi vent'anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una replica l'assessore Bonafede. Ne ha facoltà.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, ho avuto l'opportunità di parlare di questo tema, ancorché non è l'oggetto della mozione, però mi sembra talmente intimamente connesso. Intanto, riconosco sempre la buonafede dell'onorevole che risponde, e mi è congeniale non solo per il cognome, ma per lo spirito che mi governa.

Penso che lei abbia detto una cosa che è assolutamente vera, alla quale questo Governo ovviamente non può porre rimedio.

Noi abbiamo fotografato una situazione, tutto quello che contengo qua è un decimo della documentazione che ho studiato per affrontare la genesi del precariato in Sicilia.

Ha ragione l'onorevole: per i prossimi dieci anni perlomeno, ma probabilmente sono pochi, il processo di stabilizzazione del precariato porterà i giovani, o quanto meno le nuove generazioni, a non poter aspirare ad avere un posto nella pubblica amministrazione perché non ci sarà la sostenibilità, non ci sarà la materia, non ci saranno le motivazioni al pubblico concorso, a prescindere dall'evolversi perché gli organici saranno assolutamente saturi. Di questo la Storia, probabilmente, chiederà risposta in un momento che non appartiene all'odierno, alla contemporaneità, al presente.

Oggi, dobbiamo trovare soluzioni perché comunque sia, proprio per le cose che io poco fa ho detto, si tratta di persone che hanno un percorso storico di vent'anni e siccome mi occupo non soltanto dei disoccupati e degli inoccupati, ma anche di coloro che *over 50* hanno perso il lavoro e devo tenere conto che c'è una fragilità estrema e che la fragilità estrema è di chi oggi non avrebbe neanche la possibilità di trovare altro sistema per portare il sostentamento alla propria famiglia.

E allora, quale proposta fare ai giovani, tenendo conto che stiamo assistendo ad una nuova emigrazione e che questa nuova emigrazione è composta da interi nuclei familiari che vanno via perché, in alternativa, si devono rivolgere alla Caritas. Ho fatto un'analisi sulle quantità di cibo che vengono distribuite ai poveri, e ciò che fa più impressione è che sono interi nuclei familiari che vi si rivolgono e sono i nuovi poveri.

Avete ragione: si sta assistendo ad una nuova emigrazione. Dobbiamo fermarla, ma soprattutto dobbiamo fermare l'emigrazione dei talenti, dei nostri figli.

Non possiamo permettere che i nostri figli vengano formati, cresciuti e che poi, per potere pensare alla loro vita, debbano andare altrove.

Proprio per questo cercherò di far sì che questo famoso strumento, di cui si è parlato tanto, dell'apprendistato possa essere da stimolo, per lo meno per trattenerli, per dar loro la sensazione che se anche vanno a studiare all'estero c'è un vincolo: alla fine del compimento degli studi devono ritornare qui.

Cosa pensiamo di fare per le politiche di sviluppo? Chiaramente quelle sono trasversali. L'assessore per il lavoro non è l'assessore che produce il lavoro, tant'è vero che la cosa che governo per ora sono i centri per l'impiego che, per i risultati raggiunti in tutta Italia, non solo in Sicilia, celebrano purtroppo la loro inefficacia, non dico il loro insuccesso.

Il 4 per cento soltanto di coloro che trovano lavoro proviene dai centri per l'impiego.

Cosa dobbiamo fare? Intanto sicuramente ricorrere a delle politiche trasversali, cosa che stiamo già facendo col Governo, che tengano conto delle attività produttive, del turismo, dei beni culturali, dell'agricoltura e che insieme alla formazione, che dovrebbe servire esattamente ad intercettare le

nuove strade dell'economia, possono fornire il presupposto perché si svolga questo famoso *mismatch* tra domanda e offerta che, ad oggi, manca di un elemento.

Abbiamo sicuramente un percorso che ci è agevolato dalla programmazione europea, ed è di stamattina il primo incontro in Conferenza Stato-Regione sulla discussione della programmazione 2014/20. Dobbiamo essere pronti, questa volta senza indugi - lo dico soprattutto per le politiche che sono affidate all'Assessorato Famiglia, politiche sociali e lavoro - e credo, peraltro, molto all'economia sociale, che potrebbe essere domani una fonte di risorsa e di lavoro per moltissimi.

Non dimentichiamoci che è proprio dalla programmazione comunitaria che deriva la raccomandazione più importante, che è quella che si chiama *Youth Guarantee*, garanzia per i giovani. A questo noi sicuramente affidiamo un compito importante, perché la garanzia occupazionale per i giovani deve essere quasi compensativa della disattenzione che, necessariamente, dobbiamo dare alla loro aspirazione ad occupare un posto negli enti pubblici, cosa che ci deriva dalla necessità, parimenti, di procedere finalmente ad una stabilizzazione di tutti questi precari. Io credo di avere risposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 127, a firma degli onorevoli Maggio, Gucciardi, Cirone, Milazzo e Gianni, e sottoscritta da tutti i deputati presenti in Aula.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 2 ottobre 2013, alle ore 20.05, con il seguente ordine del giorno:

I - Discussione della mozione:

N. 179 - Iniziative per porre fine alla realizzazione di impianti eolici in Sicilia.

(23 settembre 2013)

CRACOLICI-GUCCIARDI-ALLORO-ARANCIO-BARBAGALLO-CIRONE-DIGIACOMO-
FERRANDELLI-LACCOTO-LUPO-MAGGIO-MARZIANO- MILAZZO A.-PANARELLO-
PANEPINTO-RAIA-RINALDI-VULLO

II - Svolgimento, con carattere di urgenza, dell'interpellanza:

N. 104 - Chiarimenti urgenti circa la realizzazione di impianti di energia alternativa.

(30 settembre 2013)

CRACOLICI - GUCCIARDI

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'." (n. 223/A)

2) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

IV - Parere, ai sensi dell’art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

V - Discussione della mozione:

N. 59 - Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia.

(11 marzo 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO -
CIACCIO-CIANCIO- FERRERI-
LA ROCCA-ZITO- MANGIACAVALLLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-
- VENTURINO-ZAFARANA

VI - Discussione della mozione:

N. 93 - Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre.

(10 aprile 2013)

GRASSO - CIMINO - FIRETTO - LANTIERI - GIANNI

VII - Discussione della mozione:

N. 123 - Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale.

(28 maggio 2013)

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO - FIGUCCIA

La seduta è tolta alle ore 20.02

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell’Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Beni culturali e Identità siciliana»**

MUSUMECI - IOPPOLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

nel territorio del Comune di Misterbianco, in Contrada 'Campanarazzu', si conservano i ruderi della Chiesa Madre di quel Centro, distrutta, assieme al nucleo abitato, dalla catastrofica eruzione dell'Etna del 1669;

le predette vestigia ipogee - fra cui il pavimento dell'edificio sacro, gli altari laterali ed un affresco - rivestono un notevole interesse vulcano-speleologico e sono state portate alla luce da una prima campagna di scavi finanziata un decennio fa dalla Regione siciliana ed eseguita sotto la direzione della Soprintendenza di Catania;

un successivo intervento di messa in sicurezza dei resti archeologici, per un importo di oltre mezzo milione di euro, finanziato sempre dalla Regione e previsto in cantiere per il 2009, non è stato finora realizzato, per motivi che rimangono inspiegabili;

l'area è stata nel frattempo acquisita al demanio della Provincia regionale di Catania per essere destinata a Parco suburbano;

ravvisata la necessità di sottrarre i reperti archeologici emersi a possibili atti di vandalismo che renderebbero vano ogni sforzo finora compiuto dall'intervento pubblico e dal volontariato privato e, altresì, completare finalmente la campagna di scavi avviata nel 2002 con un progetto integrativo di recupero dell'intero sito archeologico già oggetto di scavi;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito alla Soprintendenza ai Beni culturali di Catania, di avviare il cantiere degli scavi, previsto per il febbraio 2009;

se non ritengano di dovere intervenire con la massima urgenza, disponendo la redazione ed il finanziamento di un progetto integrativo di recupero, consolidamento e messa in sicurezza del sito archeologico di contrada 'Campanarazzu' di Misterbianco, per l'alto interesse culturale che i ruderi rivestono quale preziosa testimonianza dell'antico insediamento urbano e della identità cristiana di quella Comunità, e per la loro possibile valorizzazione e promozione in termini di sviluppo turistico». (704)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle notizie trasmesse dal Dipartimento, si rappresenta quanto segue.

La Chiesa Madre di Misterbianco, distrutta dalla devastante eruzione del 1669, è stata interessata da un primo intervento di recupero realizzato grazie al POR Sicilia 2000-2006. Con DDG n. 5262 del 1/03/2007 veniva approvato il progetto per *"Lavori di recupero e restauro dell'antica Chiesa*

Madre" e disposta la prenotazione di impegno della somma di euro 1.013.296,00 in favore della Soprintendenza di Catania. La consegna avveniva con verbale del 23/02/2009 ma i lavori venivano ultimati il 30/08/2012 per le reiterate sospensioni dovute alla pericolosità del sito.

Allo stato attuale, il sito è interessato da un secondo progetto proposto attraverso i PO FESR 2007-2013 finalizzato all'*"Adeguamento per la fruizione del complesso architettonico di c.da Campanarazzu a Misterbianco (CT)"*. **Con il recente DDG n. 1479 del 04/06/2013 di riprogrammazione della linea di intervento, il progetto in questione rientra tra gli interventi finanziati a valere sulla misura 3.1.1A(b), già 3.1.1.2, per l'importo complessivo di euro 696.203,49.**

Con la realizzazione dei lavori previsti dal citato progetto si potrà ritenere raggiunto l'obiettivo del recupero e della conservazione del prezioso monumento».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

FONTANA.- «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che il centro storico di Agrigento presenta, coi suoi stretti vicoli, cortili e piazzette, una struttura urbana tipicamente araba fra le più autentiche e meglio conservate della Sicilia. Sulla sua sommità si erge la Cattedrale, fondata alla fine dell' XI sec. da San Gerlando, primo vescovo dopo la dominazione musulmana e patrono della città che, essendo stata più volte ingrandita e rimaneggiata nei secoli seguenti, oggi si presenta come una mirabile fusione di diversi stili. Adiacente ad essa, sorge la settecentesca Biblioteca Lucchesiana che custodisce numerosissimi e pregiati volumi e la Chiesa di S. Maria dei Greci, costruita sulle rovine del Tempio di Athena, risalenti al VI sec. a.c. e poi l'Abazia di Santo Spirito, che domina quella che fu la zona di espansione trecentesca della città ed all'interno della quale trionfa l'arte dello stucco dello scultore palermitano Giacomo Serpotta;

rilevato che quelli in premessa rappresentano solo una piccola parte di un insieme di beni inestimabili, adagiati su una collina che da un centinaio di anni ha manifestato la sua instabilità, con accadimenti importanti, si ricorda la frana del 1960 e, più recentemente, il crollo del Palazzo Lo Jacono Maraventano del 2012, che rappresenta l'ennesimo campanello d'allarme del centro storico che sembra chiedere aiuto;

considerato che:

si ritiene indispensabile ogni azione utile a garantire tutte le condizioni di vivibilità e sicurezza, ed in particolare, alla luce dell'elevato rischio che corrono i cittadini residenti, individuare le soluzioni per la realizzazione di una sicura via di fuga in caso di eventi calamitosi;

occorre agire al più presto per salvaguardare un bene che tutto il mondo ci invidia e per dare certezze e sicurezza ai cittadini di Agrigento: la politica ha il compito di trovare, infatti, le soluzioni, a livello regionale e nazionale affinché si possa fronteggiare la situazione;

per sapere se non ritengano opportuno:

attivare tutte le misure possibili, sul fronte della sicurezza del nucleo antico della città di Agrigento, utili per individuare soluzioni per la realizzazione di una sicura via di fuga in caso di eventi calamitosi;

avviare sul centro storico azioni tendenti alla revisione del piano particolareggiato, con un censimento puntuale degli immobili di interesse storico a rischio e, conseguentemente, al maggiore monitoraggio degli stessi immobili;

prevedere dei fondi a titolo di compartecipazione sugli interessi sui mutui, per i privati che vogliano investire nel centro storico;

creare una apposita unità operativa che, oltre a curare gli aspetti tecnico-manutentivi, abbia il preciso compito di ascolto delle esigenze manifestate dagli abitanti, sia nella fase di superamento dell'emergenza che per la definizione e programmazione degli interventi di rivitalizzazione del centro storico e per incentivare l'insediamento di attività commerciali, centri di aggregazione e culturali, che diano impulso alla rivitalizzazione del centro storico, attuandone il piano di recupero vigente». (843)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle comunicazioni inviate dal Dipartimento con nota prot. 43296 del 17/09/2013, si rappresenta quanto segue.

Per quanto attiene alle misure di sicurezza richieste dall'interrogante, la Soprintendenza di Agrigento, con nota prot. n. 4521/VI del 4.05.2011, ha approvato il progetto preliminare presentato dal Servizio Regionale di Protezione Civile di Agrigento, denominato "*Lavori per la realizzazione di una via di fuga della collina storica di Agrigento*", finalizzato alla realizzazione di una via di fuga dal nucleo antico della città in caso di eventi calamitosi.

Per quanto attiene alla richiesta dell'interrogante di una revisione del piano particolareggiato del centro storico di Agrigento, si fa presente che con DA del Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente del 23/09/2007, pubblicato sulla GURS n. 55/2007, è stato già approvato in via definitiva il piano particolareggiato del centro storico di Agrigento adottato con delibera del Consiglio comunale n. 146/2005.

Detto piano particolareggiato è stato redatto sulla base di approfondite indagini sulla consistenza architettonica del patrimonio edilizio, con particolare riguardo anche all'ambito urbanistico e con approfondimenti di tipo archeologico, storico, sociale ed economico. Si è provveduto, inoltre, alla classificazione e al censimento degli immobili di interesse storico anche con riferimento allo stato di conservazione».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Turismo, sport e spettacolo»

FIGUCCIA - LO SCIUTO - DI MAURO - LOMBARDO -GRECO G. - PICCIOLO - FIORENZA - FEDERICO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il Dipartimento regionale per il turismo, sport e spettacolo, con apposito decreto del Dirigente generale, ha recentemente approvato il piano di ripartizione e di assegnazione delle somme che complessivamente ammontano a 1.140.000,00 euro, di cui al capitolo 473733 che il

bilancio della Regione siciliana ha destinato alle Associazioni concertistiche di interesse regionale, provinciale e locale;

vista la circolare 28825 del 14/12/2011 dell'Assessorato in epigrafe, che ha disciplinato le procedure per la richiesta e l'assegnazione dei contributi erogati ai sensi della legge regionale n. 44 del 1985 con i fondi del cap. 473733 del bilancio della Regione siciliana, individuando specifici criteri ai quali l'apposito Nucleo di valutazione avrebbe dovuto attenersi nella procedura di assegnazione dei contributi alle Associazioni richiedenti;

considerato che le risorse destinate alle attività concertistiche e musicali, a seguito dei tagli sul bilancio 2012, hanno subito una notevole riduzione, pari a circa il 34 % rispetto all'originaria previsione, e che tale circostanza ha determinato la necessità per gli Uffici di procedere ad una riduzione dei contributi assegnati che non fosse meramente percentuale, ma rispondesse oggettivamente al compito istituzionale di sostegno nei confronti delle Associazioni realmente meritevoli e non disperdesse le già esigue risorse a disposizione;

preso atto che il Dipartimento regionale per il turismo, sport e spettacolo ha ritenuto di procedere all'assegnazione dei citati contributi sulla base di criteri oggettivi, ma indubbiamente opinabili, che tengano conto del flusso di spettatori mediamente registrato durante le rappresentazioni di ciascuna Associazione richiedente, della congruità del rapporto contributo assegnato/bilancio della singola Associazione ed, infine, della storicità dei richiedenti, probabilmente intesa come riconosciuta visibilità dovuta alla consolidata e altrettanto riconosciuta tradizione dell'attività svolta sul nostro territorio;

ritenuto che la situazione contingente descritta, che ha fortemente influenzato la programmazione delle attività concertistiche di soggetti che svolgono con grande professionalità e immensa passione l'arte di fare musica, costituisca un'evidente cartina al tornasole della necessità di una disciplina chiara e trasparente, che valorizzi le importanti e consolidate realtà del settore come le piccole e per questo non meno meritevoli realtà locali. Sottrarre il sostegno alle Associazioni concertistiche e bandistiche, che con grandi sacrifici svolgono la loro attività artistica, al deprecabile e ormai vecchio sistema della contribuzione a pioggia, sembra un degno riconoscimento a quanti mantengono vive le nostre tradizioni culturali ed artistiche;

per sapere quali urgenti interventi intendano porre in essere affinché, attraverso un'efficiente e trasparente azione amministrativa, si garantisca un effettivo sostegno nei confronti delle Associazioni musicali che intendano accedere ai sostegni economici previsti dal bilancio regionale». (252)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 252 *"Notizie circa i criteri seguiti dal Dipartimento regionale del Turismo, sport e spettacolo nella ripartizione dei contributi per l'attività 2012 ad associazioni concertistiche e bandistiche siciliane"*, l'onorevole Figuccia ed altri onorevoli deputati dell'Assemblea regionale siciliana hanno formulato un quesito al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, inerente il recente piano di ripartizione e di assegnazione delle somme (complessivamente ammontanti a 1.140.000,00 euro - capitolo 473733) destinate dal Bilancio regionale alle Associazioni concertistiche di interesse regionale, provinciale e locale. Tale quesito riguarda la circolare 28825 del 14/12/2011 di questo Assessorato, che ha disciplinato le procedure per la richiesta e l'assegnazione dei contributi erogati ai sensi della legge regionale n. 44 del 1985 ed in particolare i criteri seguiti, ritenuti non idonei a valorizzare, oltre che le importanti e consolidate realtà dl settore, anche le piccole realtà locali.

In ordine all'interrogazione parlamentare si rappresenta quanto segue.

Già dalle premesse del Ddg n. 2739 del 24.12.12, di assegnazione dei contributi per l'attività concertistica 2012, si evince l'utilizzazione di tre criteri quantitativi, caratterizzati dall'obiettività del dato:

1. anzianità dell'Associazione;
2. numero di spettatori paganti, sulla media degli ultimi tre anni per un anno, al fine di non penalizzare quelle realtà che nell'ultimo anno non avessero effettuato attività a pagamento o non avessero operato;
3. rapporto tra bilancio in entrata complessivo e le richieste, così da privilegiare quegli enti che comunque dimostrassero volontà di ricerca di fondi e di autofinanziamento.

L'applicazione dei tre parametri, unitamente al punteggio basato sulla qualità delle iniziative, espressa dal nucleo di valutazione, ha determinato un punteggio complessivo, che ha consentito di ammettere tra gli assegnatari unicamente quelle associazioni che avessero riportato un punteggio complessivo non inferiore a 17, di cui almeno 7 punti di valutazione del nucleo.

Gli stessi interroganti riconoscono che si tratta di criteri oggettivi, sebbene a loro avviso opinabili e non idonei a garantire anche il sostegno di valide realtà locali.

A queste precisazioni, in ordine ai criteri utilizzati ai fini della ripartizione delle somme di cui al cap. 473733, per l'assegnazione dei contributi (anno 2012), ai sensi della l.r. n. 44/85 e della circolare n. 28825 del 14.12.2011, devono aggiungersi talune ulteriori considerazioni, relative alle nuove modalità di assegnazione dei contributi per le attività concertistiche dell'anno 2013.

Com'è noto il finanziamento di detto capitolo era inserito nell'allegato 1 (ex Tabella H) del disegno di legge n. 69 dal titolo "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale*" che, non rispondendo al requisito della generalità, è incorso nelle censure formulate dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana nell'impugnativa al citato disegno di legge.

In ossequio alle predette censure si è ritenuto di dover intervenire non più con un provvedimento *ad hoc*, destinato esclusivamente a determinati soggetti-istituzioni, bensì nel rispetto dei canoni propri della legislazione ordinaria, che prevede l'ammissione a contributi pubblici di tutti i soggetti pubblici e privati su un piano di parità per il mantenimento e l'esercizio di attività di rilevante interesse culturale e sociale fruibili dalla collettività.

Con legge regionale 21 agosto 2013, n. 16, recante «*Modifiche all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni ed iniziative in favore degli enti teatrali e delle province regionali*», è stato istituito nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2013 "un apposito fondo destinato al finanziamento di contributi in favore di soggetti beneficiari di un sostegno economico, con una dotazione complessiva di 6.500 migliaia di euro, da ripartire con decreto dell'Assessore regionale per l'economia, previa delibera della Giunta regionale, ai dipartimenti competenti per materia. I contributi sono attribuiti ed erogati sulla base della disponibilità finanziaria iscritta nel bilancio della Regione, della congruità della spesa e della validità sociale e culturale della stessa, sottoposta alle valutazioni da effettuarsi a cura di commissioni nominate da parte degli Assessori regionali dei dipartimenti competenti (Beni culturali e identità siciliana; Famiglia, politiche sociali e lavoro; Infrastrutture e mobilità; Istruzione e formazione professionale; Risorse agricole e alimentari; Salute: Turismo, sport e spettacolo)".

Con la medesima previsione normativa è stato conferito mandato alla Giunta regionale di approvare lo schema di avviso generale di selezione ed individuare la struttura di massima dimensione tenuta a provvedere alla pubblicazione dello stesso. Tale avviso (predisposto dalla Segreteria Generale con Decreto 28 agosto 2013, pubblicato sulla GURS n. 41 del 6 settembre 2013) contiene le modalità attuative delle previsioni contenute nella citata legge n. 16/2013 ed indica i dipartimenti regionali che devono pubblicare eventuali avvisi speciali di settore previsti dalla vigente legislazione regionale.

Gli avvisi speciali da predisporre a cura dei dipartimenti competenti - tra i quali il Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo per quanto riguarda le attività sportive e le attività concertistiche e bandistiche - non potranno derogare ai principi fissati nell'avviso generale ed hanno la finalità precipua di individuare gli ambiti di maggiore rilevanza a fronte della legislazione regionale di pertinente interesse operativo.

Con specifico riferimento all'area tematica delle attività musicali si rende noto che il Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo ha in corso di predisposizione i predetti avvisi speciali, che saranno pubblicati entro la prima decade del prossimo mese di ottobre».

L'Assessore
Michela Stancheris

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

quattro Dirigenti scolastici, in servizio presso diversi Comuni della regione (Gela, Caltanissetta e Catania), con autonomi ricorsi d'urgenza ex art. 700 c.p.c., promossi innanzi al Giudice ordinario in funzione di Giudice del lavoro, hanno chiesto ed ottenuto nei confronti del loro datore di lavoro, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il loro mantenimento in servizio per l'intero A.S. 2013-2014 e, comunque, sino al raggiungimento del 66° anno di età;

il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, con provvedimento prot. MIUR AOO DIRSI. REG. UFF.15916 USC. del 9 agosto 2013, ha dato attuazione ai predetti provvedimenti giudiziari;

considerato che:

lo stesso Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - Ufficio scolastico Regionale per la Sicilia, con provvedimento prot. MIUR AOO DIRSI. REG. UFF.16587 USC. del 28 agosto 2013, ha revocato il provvedimento di cui al precedente punto (prot. 15916 del 9.8.2013), e contestualmente, disposto i mutamenti di incarico, a far data dall'1 settembre 2013;

l'Ufficio scolastico regionale ha successivamente assunto in servizio 173 nuovi Dirigenti scolastici vincitori di concorso lasciando scoperti 10 dei 183 posti disponibili in ragione della futura pubblicazione di un provvedimento governativo che avrebbe successivamente apprestato interpretazione autentica all'art. 24, commi 3 e 4, del Decreto Legge 6.12.2011, n. 201;

nello specifico, secondo l'Amministrazione, la futura pubblicazione di una norma di cui alla data del 28 agosto 2013 non si aveva contezza 'per la sua valenza retroattiva impedisce la prosecuzione del rapporto di lavoro dei predetti Dirigenti oltre il 65° anno di età', e comporta il 'collocamento a riposo dei Dirigenti Scolastici summenzionati', rendendo così 'disponibili, ai fini dei mutamenti di incarico per l'a.s. 2013/2014, le sedi dagli stessi occupate nell'a.s. in corso';

a seguito della pubblicazione del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, in G.U. n. 204 del 31 agosto 2013, lo stesso Dirigente Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, con successivo provvedimento amministrativo confermava l'atto adottato il 28 agosto 2013;

ritenuto che l'azione adottata dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia appare ancor di più penalizzante e discriminatoria, considerato che in altre Regioni d'Italia, in ottemperanza ad eguali ordinanze ex art. 700 c.p.c. emesse dal Giudice ordinario in funzione di Giudice del lavoro, i Direttori Generali dei rispettivi Uffici Scolastici Regionali (si veda provvedimento DDG n. 254 del 27 agosto 2013 a firma del Direttore Generale *pro tempore* dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio), hanno mantenuto in servizio i Dirigenti scolastici in favore dei quali si era espressa l'Autorità giudiziaria;

per sapere se:

e quali iniziative siano state assunte in ragione dei fatti sin qui esposti;

pur nell'ambito delle rispettive competenze, non si ritenga necessario, alla luce di quanto disposto dall'Autorità giudiziaria ordinaria in funzione di Giudice del lavoro, porre in essere ogni iniziativa possibile presso l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia e presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca allo scopo di garantire ai Dirigenti scolastici il loro mantenimento in servizio per l'intero A.S. 2013-2014 e, comunque, sino al raggiungimento del 66° anno di età». (1263)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con D.A. del 7/4/2000, pubblicato sulla G.U.R.S. del 14/04/2000, l'Assessore per i beni culturali, pro tempore, bandì una selezione per l'assunzione, a tempo indeterminato, di 267 (ridotti a 260 con D.A. del 27/09/01) operatori tecnici del ruolo tecnico dei Beni Culturali ed Ambientali di cui alla tabella A della L.R. 8/99. Di questi, n. 132 erano operatori tecnici distributori, n. 48 operatori tecnici di restauro (materiale librario, manufatti ceramici e vetri, materiali lapidei e musivi, opere mobili di pittura e pittura e stucchi) e 87 addetti al laboratorio (fotografico, informatico e biologico);

preso atto che:

con successiva comunicazione del 27/09/2001, n. 21471, lo stesso Assessore comunicava che le unità lavorative potevano essere selezionate anche tra gli iscritti nelle qualifiche corrispondenti o analoghe a quelle contemplate dal prontuario ministeriale delle qualifiche di iscrizione alla SCICA;

a tal proposito, la Commissione regionale per l'Impiego, con delibera n. 180/01 del 14/11/2001, chiarì che sarebbero state considerate valide, per l'accesso alle selezioni, anche le qualifiche equiparabili per contenuti e livelli di professionalità;

alla luce di quanto sopra, i partecipanti al bando de quo, in possesso dei requisiti, presentarono nei termini previsti, regolari istanze di partecipazione, allegando i titoli in oggetto e le stesse, furono giudicate regolari dagli organi preposti al controllo, (a Palermo ne furono presentate 14306, a Siracusa 1895, etc);

tenuto conto che successivamente, ad alcuni partecipanti è stata comunicata l'esclusione dalla graduatoria;

considerato che tutti i partecipanti di Palermo, ad esempio, risultarono essere esclusi dal concorso e che gli stessi, hanno depositato in data 29/11/2005, ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) per l'annullamento dalla graduatoria di cui sopra;

preso atto che:

con ordinanza n. 1399/2005 e n. 1317/07 il TAR adito ha annullato la graduatoria unica integrata ed ha accolto le istanze cautelari proposte dai ricorrenti, ai fini dell'ammissione con riserva alla selezione;

con sentenza n. 952 del 18 giugno 2008 lo stesso TAR ha accolto in maniera definitiva, i ricorsi degli esclusi dalla selezione de qua, intimando la loro immediata reintroduzione nella graduatoria finale del bando;

nella sentenza, tra l'altro, si legge che non è dato comprendere, nè da un punto di vista formale, nè da ben più probante piano sostanziale, quali siano le differenze tali da non consentire l'ammissione del ricorrente a tale selezione con specifico riferimento ai profili professionali;

la sentenza del Tar Sicilia Sez. III n. 594/2009 ha dichiarato l'obbligo dell'Assessorato regionale competente di adottare ogni atto finalizzato all'esecuzione della sopracitata sentenza n. 1317/2007;

tenuto conto:

che a seguito dell'ordinanza del TAR Sicilia, Sez. III n. 1892/2011, è stato nominato un Commissario *ad acta* con facoltà di delega ad altro funzionario, il Commissario dello Stato, *pro tempore*, a seguito della revoca dell'incarico in questione, già conferito al Segretario generale della Regione Siciliana;

del decreto del Commissario dello Stato n. 2509/1B4 del 5 dicembre 2011, di delega ad esplicitare in via sostitutiva tutti gli adempimenti derivanti dalla sentenza n. 1317 del 9 maggio 2007 e n. 594 del 30 marzo 2009 del Tar Sicilia, Sez. III;

viste le istanze di ammissione all'avviamento alla selezione dei sig.ri La Spisa Francesco, Coffaro Giovanna, Giannilivigni Giovanni, Casamento Michele, Priolo Fabio, Gaeta Antonino, Spagnolo Maria, Gianfalla Natale, Palmeri Giuseppe, Filippi Maria, Catanzaro Girolama, Barbaro Rita, Ventimiglia Roberto, Scurria Marco, Fabra Giuseppe, Zampardi Rosalia ed altri;

atteso che esiste la sussistenza delle condizioni indicate nella citata sentenza n. 1317/2007, cioè il possesso di una qualifica corrispondente o analoga a quella indicata nel bando, l'iscrizione alla lista di collocamento per la medesima qualifica e l'espressa dichiarazione nella domanda di partecipazione all'avviamento a selezione in ragione del possesso della qualifica stessa;

preso atto delle varie comunicazioni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Palermo in cui si afferma che sono stati inseriti tutti i ricorrenti per le graduatorie A e B, etc...;

tenuto conto che con nota 14478/2012, il Dirigente generale del Dipartimento Lavoro ha chiarito che la graduatoria non è stata pubblicata in quanto è ancora soggetta ad ulteriori successive modifiche a seguito di inserimento di altri lavoratori, dovuto alla definizione del contenzioso esistente;

considerato che il Commissario *ad acta* ha ordinato alla Regione l'inserimento dei ricorrenti nella graduatoria comunale, provinciale ed unica regionale per l'avviamento alla selezione di n. 260 operatori tecnici del ruolo dei beni culturali ed ambientali, bandito con decreto assessoriale n. 5480 e n. 5532 del 2000;

tenuto conto che alla data odierna l'Assessorato regionale del lavoro non ha ancora provveduto ad attuare quanto stabilito dalla sentenza del TAR n. 952 del 18 giugno 2008, escludendo di fatto, i vincitori del ricorso dal loro sacrosanto diritto al posto di lavoro e, non essendoci, peraltro, altre pendenze giudiziarie in itinere;

per sapere se:

non ritengano urgente ed improcrastinabile applicare quanto stabilito dalle varie sentenze del TAR, inserendo tutti i lavoratori nella graduatoria finale della selezione per l'assunzione a tempo indeterminato, di 260 operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali e ambientali di cui alla tabella A della l.r. 8/99 ed attivare immediatamente tutte le procedure alla loro assunzione nei ruoli della Regione;

siano a conoscenza della problematica esposta e, di conseguenza, quali misure, nell'immediato, intendano adottare per dare seguito all'ordinanza del Commissario *ad acta* in modo da avviare al lavoro i cittadini che, da oltre 13 anni, sono costretti a sottoporsi a vari pareri nelle sedi di giudizio, tutti per loro favorevoli e invece sfavorevoli per la Regione, soccombente per le spese;

siano a conoscenza che i ricorrenti e gli aventi titolo meditano di chiedere rifacimenti per la mancata assunzione con ulteriore danno per le casse regionali». (1264)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il Gal Eloro, in provincia di Siracusa, é uno dei beneficiari della provvidenza del Programma di Sviluppo Rurale della Regione siciliana per gli anni 2007-2013;

preso atto che con Delibera del C.d.A. di detto Gal sono stati approvati i bandi per la selezione del personale dell'Ufficio di piano, sulla base delle indicazioni contenute nel Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse 4 - Attuazione approccio Leader, approvato con Decreto n. 1670 del 27.12.2010 e pubblicato nella GURS n. 13 del 25.03.2011;

considerato che con Decreto n. 1024 del 04.08.2011, pubblicato sulla GURS n. 42 del 07.10.2011 é stato approvato il testo modificato del Manuale di cui sopra, il quale, testualmente prevede che 'i Gal già abilitati nell'ambito delle iniziative Leader II o Leader + che possiedono già una struttura operativa costituita da risorse umane selezionate nell'ambito di tali programmazioni, possono continuare ad avvalersi di tale personale qualora questo continui ad intrattenere, senza soluzione di continuità, rapporti di lavoro con i Gal. Di tale continuità nel rapporto di lavoro il Gal dovrà fornire adeguata dimostrazione';

visto che il rapporto di lavoro dei componenti l'Ufficio di piano era già scaduto in data 15.06.2011 e che, nonostante veniva a mancare il requisito della continuità contrattuale, i contratti sono stati ugualmente rinnovati il 3.12.2011, con Delibera del C.d.A. n. 151 del 10.10.2011;

tenuto conto della nota del Sindaco di Pachino, prot. n. 25425 del 28.08.2012, con la quale venivano denunciati gravi ed evidenti irregolarità nella costituzione dell'Ufficio del piano del Gal Eloro;

vista:

la nota dell'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari - Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, Servizio IV, n. prot. 35130 del 07/11/2012, con la quale si chiede al Gal Eloro 'di dare, nel più breve tempo possibile, adeguata dimostrazione di tale continuità nel rapporto di lavoro, fornendo idonea documentazione';

altresì, che l'attività di RAF è incompatibile con qualsiasi altra attività che possa comportare conflitto di interesse con tali funzioni;

accertato, come dimostrabile, che sono stati firmati, in data 3.12.2011, i contratti del personale dell'Ufficio di piano senza che siano stati rispettati i criteri previsti e siano, anzi, stati revocati i bandi emanati per la selezione del personale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

non ritengano opportuno intervenire, con la massima urgenza, al fine di verificare se il Gal Eloro abbia fornito esaurienti riscontri alla nota dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari di cui sopra;

non ritengano indispensabile garantire il rispetto delle procedure previste dal Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse 4 di cui sopra;

non ritengano opportuno dare attuazione, qualora le indicazioni previste non siano state rispettate, alle procedure di selezione tramite pubblico concorso». (1265)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con d.a. del 7/4/2000, pubblicato sulla GURS del 14/04/2000, l'Assessore per i beni culturali pro-tempore bandì una selezione per l'assunzione, a tempo indeterminato, di 267 (ridotti a 260 con d.a. del 27/09/01) operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali di cui alla tabella A della l.r. 8/99. Di questi, n. 132 erano operatori tecnici distributori, n. 41 operatori tecnici di restauro e n. 87 operatori addetti al laboratorio;

con successiva comunicazione del 27/09/2001 n. 21471, lo stesso Assessore comunicava che le unità lavorative potevano essere selezionate anche tra gli iscritti nelle qualifiche corrispondenti o analoghe a quelle contemplate dal prontuario ministeriale delle qualifiche di iscrizione alla SCICA;

a tal proposito, la commissione regionale per l'impiego, con delibera n. 180/01 del 14/11/2001, chiarì che sarebbero state considerate valide, per l'accesso alle selezioni, anche le qualifiche equiparabili per contenuti e livelli di professionalità;

alla luce di quanto sopra, i partecipanti al bando *de quo*, in possesso di tali requisiti equipollenti, presentarono regolari domande allegando i titoli in oggetto, domande che furono giudicate regolari dagli organi preposti al controllo delle medesime domande;

considerato che:

con nota del 9/8/05, il centro per l'impiego di Siracusa ha comunicato, a coloro che avevano presentato le domande con le qualifiche equipollenti, la mancanza dei titoli richiesti dalla nota assessoriale n. 21471 del 27/04/2001, abrogando, di fatto, la propria precedente delibera n. 180/01 del 14/11/2001;

con nota del 5/10/2005, n. 25245, il centro per l'impiego di Siracusa comunicava la cancellazione dalla graduatoria di cui sopra, di tutti coloro che avevano presentato domande basandosi su quanto stabilito dalla delibera n. 180/01, affermando che '(...) ad oggi non è pervenuto nessun atto a giustificazione del possesso della qualifica richiesta';

visto che:

alcuni degli esclusi dal concorso hanno depositato, in data 29/11/2005, ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale (TAR) avverso la cancellazione dalla graduatoria del concorso di cui sopra;

con ordinanza n. 1399/2005 il TAR ha accolto le istanze cautelari proposte dai ricorrenti, ai fini dell'ammissione con riserva alla selezione;

con sentenza n. 952 del 18 giugno 2008 lo stesso TAR ha accolto, in maniera definitiva, i ricorsi degli esclusi dalla selezione *de qua*, intimando la loro immediata reintroduzione nella graduatoria finale del bando;

nella sentenza, tra l'altro, si legge che '(...) non è dato comprendere, né da un punto di vista formale, né da ben più probante piano sostanziale, quali siano le differenze tali da non consentire l'ammissione del ricorrente a tale selezione con specifico riferimento ai profili professionali di Operatore tecnico distributore;

tenuto conto che:

alla data odierna, l'Assessorato regionale Beni culturali non ha ancora provveduto ad attuare quanto stabilito dalla sentenza del TAR n. 952 del 18 giugno 2008, escludendo, di fatto, i vincitori del ricorso al loro sacrosanto diritto a posto di lavoro;

preso atto che:

nella seduta n. 194 del 5/08/2010 l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato l'ordine del giorno n. 393 'Avviamento al lavoro dei vincitori del concorso per operatore tecnico presso l'Assessorato Beni Culturali, i quali hanno ottenuto sentenza loro favorevoli dinanzi al Giudice Amministrativo', con il parere favorevole del Governo;

nel medesimo ordine del giorno si impegnava il Governo all'applicazione delle sentenze del Giudice Amministrativo, mai impugnate da parte della Regione;

accertato che sono trascorsi tre anni dall'approvazione di detto ordine del giorno senza che il Governo abbia provveduto ad applicare quanto richiesto;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica esposta;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile applicare quanto stabilito dalla sentenza del TAR n. 952 del 18 giugno 2008, inserendo i vincitori del ricorso nella graduatoria finale della selezione per l'assunzione, a tempo indeterminato, di 260 operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali e ambientali di cui alla tabella A della l.r. 8/99, procedendo immediatamente alla loro assunzione nei ruoli della Regione». (1267)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che un articolo pubblicato sull'Espresso ipotizza l'ombra di relazioni pericolose sul progetto fotovoltaico più grande d'Europa, che sta per nascere tra Gela e Buscemi, in provincia di Caltanissetta: un maxi progetto da 300 milioni di euro che servirà a creare un parco fotovoltaico per dare energia a un polo agricolo da 230 ettari e che prevede delle serre, coperte da 233 mila moduli fotovoltaici, dove si coltiveranno pomodori biologici con tecnica idroponica. La climatizzazione sarà fornita da un impianto a biomasse da 40 MegaWatt;

rilevato che secondo il settimanale alla posa della prima pietra, l'otto giugno 2013, era presente il gotha della politica siciliana per augurare buon lavoro alla cooperativa Agroverde di Gela, la vera regista del progetto, e al suo presidente, Stefano Italiano;

considerato che nel 2008, il sig. Italiano è stato inquisito per riciclaggio di capitali mafiosi, nel 2010 è stato assolto perché 'il fatto non sussiste' ma dal 2011, avendo la Procura Generale di Caltanissetta impugnato la sentenza, Italiano sarebbe ancora oggi sotto indagine;

visto che il secondo big sponsor del progetto sarebbe il costruttore gelese, Emanuele Mondello, a capo della Mondello spa, una piccola holding costituita con la creazione di società satellite, che opera anche in nord Africa, ma che Mondello sarebbe un nome che risulta spesso nelle indagini sulle famiglie mafiose di Gela. Dopo essere finito sotto accusa per i subappalti ottenuti per la ricostruzione dell'Aquila post terremoto, Mondello sarebbe stato nuovamente chiamato in causa per fatti connessi alla mafia. Il nome dell'imprenditore edile è stato fatto da Carmelo Barbieri, ex boss mafioso gelese e oggi collaboratore di giustizia, durante l'udienza del 5 luglio 2013, di uno dei tronconi del processo scaturito dalla maxi inchiesta antimafia 'Tetragona', che nel 2011, ha portato in carcere 62 persone sull'asse Sicilia e Lombardia;

osservato che le attività di Mondello sono state messe in discussione qualche anno fa attraverso una interrogazione al Senato di Beppe Lumia, perché in quegli anni la 'Igc', una società dell'imprenditore gelese, stava operando in Abruzzo dopo il terremoto dell'Aquila. Secondo l'interrogazione risultava che un'impresa di Gela, priva dei requisiti antimafia, stesse lavorando alacremente in alcuni subappalti in Abruzzo. L'impresa era, appunto, la 'Igc' il cui titolare era Emanuele Mondello. Lumia chiedeva di sapere se il Governo avesse assunto provvedimenti per impedire infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nella ricostruzione post-terremoto in

Abruzzo e se corrispondesse al vero che la richiamata società 'Igc' si fosse aggiudicata dei subappalti in Abruzzo e per quale ragione ciò non fosse stato impedito;

per sapere se:

non ritengano opportuno verificare la veridicità di tali presenze all'interno del consorzio di aziende che partecipano alla costruzione del mega impianto;

i terreni disponibili per tale insediamento siano stati effettivamente espropriati dal comune di Gela e a quali condizioni per i proprietari;

la prevista percentuale sugli utili a favore del Comune sia in grado di ripagare e in quanto tempo i costi dell'esproprio per 'pubblica utilità';

in considerazione della dimensione del progetto e degli investimenti necessari (in parte provenienti dal Cipe - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) non si ritenga a tutela e interesse del pubblico erario, una più attenta verifica del progetto e dei suoi principali sponsor privati». (1268)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

«All'Assessore per la pubblica istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

risulta che sono stati interrotti i servizi essenziali come il trasporto e l'assistenza igienico-sanitaria agli alunni disabili che frequentano gli istituti superiori che dipendono dalle Province regionali, né tanto meno che siano state trasferite risorse proprie con l'assegnazione di nuove competenze ai Comuni;

atteso che è indispensabile garantire i trasferimenti economici per tali servizi ai commissari straordinari delle Province in modo da far ripartire le attività sia di trasporto che di assistenza agli studenti con handicap. La sospensione di tali servizi non solo è una grave responsabilità e una inadempienza della politica, ma grava pesantemente sulle famiglie che già sono costrette a sopportare pesi economici notevoli per assistere i congiunti diversamente abili;

per sapere i motivi che non abbiano ancora permesso di indire con urgenza una Conferenza di servizi per stabilire le modalità di accreditamento delle risorse alle Province». (1272)

PICCILOLO - SAVONA - TAMAJO - FORZESE - GRECO M. - LO GIUDICE

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

tutti i servizi essenziali e nevralgici all'interno del Dipartimento regionale formazione professionale che avrebbero dovuto essere gestiti dal personale regionale, non si comprende per quali ragioni, si è fatto sistematico ricorso a società 'esterne', considerate esperte nel settore anziché, come detto, avvalersi della competenza e della riservatezza di dirigenti e funzionari dell'Amministrazione regionale;

tale prassi riguarderebbe l'opera prestata da diverse società erogatrici di consulenze e affiancamento all'attività di servizi essenziali come la rendicontazione, l'accreditamento, la gestione dei corsi, l'Obbligo scolastico (Oif), la programmazione comunitaria, i pagamenti, la pianificazione ed il controllo di gestione, come delle piattaforme informatiche Caronte e Faros;

considerato che:

la spesa per tali esternalizzazioni potrebbe sfiorare la cifra di 30 milioni di euro alla fine del 2013: una somma davvero impressionante, soprattutto se sommata ai costi della persistente struttura regionale;

le società che avrebbero dovuto dare quell'accelerazione nelle procedure necessarie a sburocratizzare la complessa macchina amministrativa non hanno raggiunto l'obiettivo e la stessa spesa comunitaria non appare essersi velocizzata;

rilevato che la mole di carte e documenti sulla chiusura delle rendicontazioni non è stata smaltita, così come non risulta che l'emissione dei mandati di pagamento per gli enti formativi, necessari al riconoscimento delle retribuzioni correnti e pregresse dei lavoratori, abbia avuto un'accelerazione;

visto quindi che:

i soldi sono 'volati via' senza che il lavoro fosse realmente smaltito e che, anzi, si sono spesi sia nell'apparato organico della Regione, che nei servizi esternalizzati;

i dirigenti e funzionari regionali risultano stipendiati per servizi pubblici pagati due volte, nel caso delle società di assistenza tecnica pagati anche profumatamente,

per sapere:

perché il Governo regionale ricorra a soggetti 'esterni', avendo a disposizione 18 mila dipendenti regionali pagati ogni mese;

se i contratti sottoscritti con la Regione siciliana da codeste società esterne siano stati rispettati in tutte le clausole e se gli obiettivi siano stati raggiunti e la tempistica rispettata;

se non ritengano opportuno maggiori e più accurati controlli sulle procedure di assegnazione degli appalti, sui contenuti dei contratti, sui risultati attesi e quelli ottenuti, nonché sull'analisi costi-benefici.

quali iniziative intendano mettere in atto per contenere una inutile duplicazione della spesa che non valorizza la competenza e la professionalità della burocrazia regionale ed evitare che, completando i progetti, al danno si aggiunga la beffa quando, alla fine dei vari percorsi di assistenza, alla Regione non rimarrà nulla, perché questi enti esterni non avranno apportato ai nostri funzionari alcun arricchimento professionale o formativo». (1269)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CIRONE

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

visti i concorsi per soli titoli banditi dalla Regione siciliana, Assessorato dei Beni culturali, ambientali e della Pubblica Istruzione, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 14/04/2000, ed in particolare il concorso a numero 11 posti per Dirigente Tecnico Naturalista, per il quale sono state presentate 3399 domande di partecipazione;

considerato che le direttive dell'Assessorato prevedevano l'esame delle istanze in ordine al numero dei candidati;

preso atto che:

le graduatorie relative ai concorsi per:

1) dirigente tecnico ingegnere	numero istanze	347
2) dirigente tecnico architetto		6270
3) dirigente tecnico etnolinguista		2831
4) dirigente tecnico archivista		1722
5) dirigente tecnico paleografo		665
6) dirigente tecnico geologo		1830
7) dirigente tecnico archeologo		815
8) dirigente tecnico bibliotecario		15913
9) dirigente tecnico chimico		320
10) dirigente tecnico fisico		279
11) dirigente tecnico storico dell'arte		709
12) dirigente tecnico antropologo		4634

sono state regolarmente pubblicate in via definitiva;

visto che:

le uniche graduatorie non ancora pubblicate sono le seguenti :

1) dirigente tecnico biblioteconomo	numero istanze	6340
2) dirigente tecnico naturalista		3399;

visto che:

l'unico motivo ufficialmente addotto a motivazione della mancata approvazione e pubblicazione della graduatoria risulta essere un riscontro a firma del Dirigente della U.O e del Dirigente del Servizio 10, Gestione giuridica ed economica del personale dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, prot. n. 168778 del 14/12/2012, con il quale si comunicava, a seguito di una richiesta di conoscenza della conclusione del procedimento amministrativo ai sensi del D.Pres. 15/02/2012 n. 17, che la procedura concorsuale in oggetto è in atto sospesa, in applicazione della disciplina sul blocco delle assunzioni stabilita dal comma 10 dell'art 1, l.r.

29/12/2008, n. 25, come modificato dal comma 2 della l.r. n. 24 del 29/12/2010, che ne hanno prorogato l'applicazione per il quinquennio 2011/2015;

le sentenze 1927/2009 TAR Catania Seconda Sezione, nonché le ulteriori 4246/2010, 212/2010 peraltro richiamate nella comunicazione relativa alla graduatoria di concorso e pubblicate in GURS n. 13 del 21/10/2011 ribadiscono che 'considerato che l'art. 2 della legge 241/1990 stabilisce che la pubblica amministrazione, ove il procedimento abbia inizio ad istanza di parte o d'ufficio, ha il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso', [...] ritenuto, pertanto, l'obbligo dell'assessorato resistente di concludere il procedimento concorsuale [...];

il successivo decreto n. 306589 dell'Assessorato dei beni culturali del 16/8/2011, dispone l'approvazione della graduatoria di altro concorso ma di non poter procedere all'assunzione ai sensi dell'art. 1, comma 10, della l.r. 25/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

considerato che è stato preannunciato un DDL che, fra l'altro prevede l'obbligo di assunzione dei vincitori di concorso per le graduatorie pubblicate e che, pertanto, i partecipanti al concorso in oggetto verrebbero fortemente danneggiati e penalizzati dalla mancata pubblicazione ed approvazione della graduatoria;

presa visione delle note in epigrafe al Decreto Presidente Regione n. 17 del 15/02/2012 che prevede l'approvazione degli atti non previsti in tabella ai sensi dell'art. 1 'nel termine di trenta giorni', richiamando l'art. 2 della l.r. n. 10 del 30/04/1991 che prevede 'il dovere di concludere il procedimento entro il termine di trenta giorni', art. 3 di rendere pubblico con mezzi idonei il termine per la conclusione del procedimento, nonché (all'art. 4) la sanzione per la ritardata o mancata emanazione del provvedimento, e il dovere di risarcire il danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine per la conclusione del procedimento;

per sapere se non ritengano opportuno procedere alla pubblicazione della graduatoria del concorso a numero undici posti di dirigente tecnico naturalista pubblicato sulla GURS concorsi del 14/04/2000 e, nelle more, di conoscere i motivi ostativi ed il termine entro il quale il procedimento sarà concluso ai sensi del decreto presidenziale n. 17 del 15/02/2012, dell'art. 2 della legge 241/1990 e dell'art. 2 della legge regionale n. 10 del 30/04/1991». (1266)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013) disciplina il patto di stabilità interno per il triennio 2013- 2015: a decorrere dal 2013 sono assoggettati al patto di stabilità interno, oltre le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, anche i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000;

ai fini della determinazione dello specifico obiettivo programmatico, il comma 3 dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012 propone, quale parametro di riferimento del patto di stabilità interno, il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali (al netto delle riscossioni e concessioni di crediti), calcolato in termini di competenza mista (assumendo, cioè, per la parte corrente, gli accertamenti e

gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti); fra le operazioni finali non sono da considerare né l'avanzo (o disavanzo) di amministrazione né il fondo (o deficit) di cassa;

accertato che:

il comma 2, lettere a), b) e c), dell'articolo 31 della legge di stabilità 2012 prevede che, per il triennio 2013-2015, gli enti soggetti al patto di stabilità interno applicano alla media degli impegni della propria spesa corrente registrata nel triennio 2006-2008, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, delle percentuali indicate dalla legge di cui in parola, in base al fatto che si tratti di Province o Comuni con popolazione maggiore o inferiore a 5.000 abitanti;

l'articolo 1, commi 122 e seguenti, della legge di stabilità 2013 ha riproposto, estendendolo anche alle province, il meccanismo del patto verticale incentivato introdotto dall'articolo 16, comma 12-bis e seguenti, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95;

evidenziato che:

il meccanismo mira a favorire la cessione da parte delle regioni a statuto ordinario, della Sicilia e della Sardegna di spazi finanziari agli enti locali residenti nel proprio territorio che ne facciano richiesta prevedendo l'erogazione, a favore delle regioni medesime, di un contributo del valore complessivo di 800 milioni di euro (pari all'83,33 per cento degli spazi finanziari ceduti) da destinare esclusivamente alla riduzione, anche parziale, del debito;

più precisamente, è previsto che a fronte dell'attribuzione alle regioni di un contributo massimo di 800 milioni di euro queste si impegnano a cedere, ai comuni e alle province ricadenti nel proprio territorio, spazi finanziari in misura pari a 1,2 euro per ogni euro degli 800 milioni da attribuire mediante le procedure che disciplinano il patto verticale di cui all'articolo 1, comma 138 e seguenti, della legge n. 220 del 2010;

gli enti locali beneficiari possono utilizzare tali maggiori spazi solo per effettuare pagamenti a valere sulle spese in conto capitale in favore dei creditori;

accertato che con delibera n. 209 del 6 giugno 2013, la Giunta regionale ha preso atto dell'accordo siglato, secondo quanto previsto dalla normativa, con ANCI e URPS. La Regione ha messo a disposizione un plafond di 231,05 milioni tra Province e Comuni;

ritenuto che i maggiori spazi finanziari acquisiti si concretizzano per gli enti locali in una riduzione del saldo obiettivo 2013 assegnato dal Ministero dell'economia e delle Finanze che, in osservanza della normativa vigente, dovrà essere impiegata per disporre pagamenti in conto capitale, sia di competenza 2013 che in conto residui;

verificato che sul sito di Anci Sicilia, sono state inserite alcune risposte ai quesiti di maggior frequenza e risulta che la dotazione di cassa all'1 gennaio 2013 viene considerata elemento vincolante per la richiesta di spazi finanziari da parte dei Comuni e delle Province;

osservato che nelle risposte, sembra non tenersi in alcuna considerazione l'istituto della anticipazione di cassa a cui gli Enti locali possono ricorrere e, soprattutto, sembra non si voglia tenere in considerazione il fatto che molto spesso gli stessi Enti locali sono in sofferenza proprio per

i ritardi nei trasferimenti da parte della stessa Regione siciliana, sia per quanto riguarda le dotazioni ordinarie del fondo, che per i trasferimenti quali trasporto alunni, asili nido, etc.;

per sapere:

quali siano state le motivazioni di fatto e di diritto che hanno indotto a valutare l'istituzione di limiti agli spazi finanziari concessi agli Enti locali in funzione della disponibilità di cassa degli stessi all'1 gennaio 2013;

se non ritengano opportuno provvedere all'allargamento degli spazi finanziari, nei limiti del plafond di 231,05 milioni tra Province e Comuni, tenendo in considerazione oltre al valore della cassa all'1 gennaio 2013, anche l'eventuale anticipazione di cassa a cui gli Enti locali possono ricorrere, e soprattutto, l'ammontare delle somme che la stessa Regione doveva ai Comuni e alle Province alla data del 31 dicembre 2012». (1270)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in territorio del comune di Gagliano Castelferrato della provincia di Enna, insiste la contrada Urga sovrastante rispetto al popoloso quartiere definito 'Piano Puleo';

tale porzione di territorio risulta, da tempo, interessato da fenomeni di assetto idro-geologico tali da necessitare di urgente drenaggio e messa in sicurezza, proprio a difesa della summenzionata porzione di centro abitato;

in relazione alla necessità e urgenza del suddetto intervento di sistemazione idraulica e idro-geologica, in data 19 marzo 2012, si teneva apposita Conferenza dei Servizi che, in conclusione, approvava un progetto di drenaggio, canalizzazione e messa in sicurezza in contrada 'Urga', per il complessivo importo di 800.000,00 euro;

considerato che solo in un secondo momento, il Commissario Straordinario Delegato (dr. Croce), ancora una volta in sede di Conferenza dei Servizi, rilevava e faceva notare che gli importi stimati dai progettisti erano di gran lunga superiori a quello precedentemente previsto e stanziato (1.900.000,00 euro e non 800.000,00 euro) in tal guisa automaticamente rimodulando, in aumento, la somma in precedenza assegnata per la realizzazione del progetto dal Comitato di Controllo per la Gestione dell'accordo di programma siglato il 30 marzo 2010, presso il Ministero dell'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare;

verificato che:

con riferimento al progetto in questione, il giorno 23 settembre p.v., sarà tenuto un incontro cui parteciperanno i rappresentanti dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente (Servizio III, responsabile il dr. Guadagnino), del Ministero dell'Ambiente, il Commissario Straordinario Delegato, al fine verosimilmente di definire la procedura intrapresa e gli aspetti finanziari connessi alle previsioni progettuali e, quindi, alla eseguibilità delle opere conseguenti;

il prima descritto fronte di frana, *medio tempore*, ha fatto inesorabilmente registrare l'ulteriore aggravamento con oggettiva messa in pericolo della incolumità della popolazione (oltre duecento nuclei familiari) che vive nelle case ubicate a pochi metri dallo stesso. Situazione di pericolo vieppiù grave in relazione alla compromissione della bocca del vallone, coperto in cemento armato che attraversa l'intero quartiere 'Piano Puleo';

considerato, ancora, che a parere di alcuni tecnici, avallato dagli uffici comunali di Gagliano Castelferrato, l'originario previsto importo di ottocentomila euro si appalesa sufficiente per eseguire un intervento funzionale (drenaggi e convogliamento delle acque meteoriche nei valloni esistenti) allo scopo di rimuovere le cause del pericolo maggiore e imminente;

per sapere:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti e/o iniziative intenda assumere il Governo regionale, al fine di eliminare la grave situazione di pericolo come in premessa descritta e sottolineata;

in particolare, se non ritengano di confermare e definitivamente stanziare l'importo pari a ottocentomila euro, precedentemente assegnato, così come richiesto dalla Amministrazione comunale di Gagliano Castelferrato, ritenuto indispensabile e sufficiente onde assicurare le indifferibili opere di drenaggio e di canalizzazione e così scongiurare minacciose inondazioni, possibili con l'arrivo delle piogge autunnali». (1271)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

con il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni in legge 14 settembre 2011, n. 148, recante: 'Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo', vengono dettate norme per la riduzione della spesa pubblica', è stata prevista la riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi;

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, 'Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero', ha dato attuazione a quanto previsto dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148;

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, 'Revisione delle circoscrizioni giudiziarie - Uffici dei giudici di pace', è stato emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148;

CONSIDERATO CHE:

gli interventi posti in essere ai sensi e per gli effetti del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, coordinato con la legge di conversione 14 settembre 2011, n. 148, e dei successivi decreti di attuazione, stanno determinando su tutto il territorio nazionale e su quello della nostra Regione, la chiusura di degli uffici giudiziari, tribunali, uffici del Giudice di pace;

le chiusure e gli accorpamenti degli uffici giudiziari disposti dall'alto senza tenere in debita considerazione le peculiarità, le specificità dei territori, nè tantomeno i carichi di lavoro pendenti nelle sedi giudiziarie che si intendono chiudere, precludono la possibilità di esercitare in modo certo e celere la giustizia su vaste aree del territorio;

CONSIDERATO, altresì, che la situazione di vuoto istituzionale giudiziario, che si determinerà a causa della paventata soppressione di diversi uffici giudiziari, rappresenterebbe un fattore di grande vantaggio per tutte le attività e le associazioni criminali, che vedrebbero in questa chiusura un arretramento dello Stato nell'attività di lotta e di contrasto alla criminalità;

VISTE le deliberazioni dei Consigli regionali di Marche, Puglia, Calabria e Abruzzo di aderire alla proposta di indire un referendum abrogativo (ai sensi dell'art. 75 della Costituzione) della legge di riforma della geografia giudiziaria,

impegna il Presidente della Regione

ad aderire, sulla scorta di quanto fatto dalle Regioni di cui in premessa, alla proposta di indire un referendum abrogativo (ai sensi dell'art. 75 della Costituzione) della legislazione nazionale di riforma della geografia giudiziaria». (184)

GRASSO - CORDARO - LANTIERI - CIMINO - CLEMENTE

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento Energia, con D.D.G. n. 294 del 12 agosto 2013, pubblicato nella G.U.R.S. n. 40 del 30 agosto 2013, ha approvato il calendario, per tipologia tecnologica ed ordine cronologico, delle conferenze dei servizi per il rilascio, ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003, dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili;

RILEVATO che il suddetto calendario prevede, a partire dal 27 settembre p.v., l'avvio delle conferenze dei servizi per ben 64 iniziative relative ad impianti eolici da realizzarsi nel territorio della isola in aggiunta ai circa 50 impianti già esistenti che, allo stato, sviluppano circa 1500 MW;

PRESO ATTO che le conferenze dei servizi determineranno, in via definitiva, il rilascio ovvero il diniego dell'autorizzazione unica senza ulteriori aggiornamenti in base allo stato della documentazione esibita e dei pareri confluiti alla data stabilita per la conferenza, che dovrà essere inderogabilmente espletata per la stessa data (art. 2 D.D.G. 294 del 12 agosto 2013);

CONSIDERATO che:

la Regione ha approvato con decreto del Presidente del 9 marzo 2009 il Piano Energetico Ambientale (PEARS) con il quale sono state disciplinate le linee di riferimento per l'azione amministrativa nel settore dell'energia elettrica ed in particolare di quella prodotta da fonti rinnovabili;

il Piano ha introdotto, in attuazione degli impegni istituzionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto, le misure programmatiche del sistema energetico regionale sino al 2012 atte a favorire uno sviluppo sostenibile incentrato sulla salvaguardia e tutela dei valori ambientali, paesaggistici, territoriali e di identità della Sicilia;

per il raggiungimento di tali obiettivi lo scenario temporale truardato al 2012 ha previsto uno sviluppo sostenibile di energia prodotta dalle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomasse, idroelettrico) fissando quale valore di produzione massima 1500 Mw di potenza, tenuto conto della sensibilità del territorio siciliano, degli impatti, dello stato delle infrastrutture energetiche presenti con particolare riguardo alle reti di trasporto;

il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010 concernente 'Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili e la nuova Strategia Energetica Nazionale', in materia di autorizzazione di impianti eolici, al fine di assicurare il corretto inserimento nel paesaggio e la sostenibilità degli stessi, ha inteso indicare quali elementi da porre a base della procedura di autorizzazione in particolare al Capitolo IV paragrafo 16 la buona progettazione ed al successivo paragrafo 17 la individuazione delle aree e dei siti idonei alla realizzazione degli impianti;

con successivo Decreto del Presidente della Regione del 18 luglio 2012 n. 48 'Regolamento recante norme di attuazione all'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010 n°11' sono state disciplinate le modalità di attuazione degli interventi da realizzarsi per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, stabilendo, in applicazione degli indirizzi forniti dal D.M 10 settembre 2010, l'istituzione della apposita commissione regionale composta dai dirigenti dei dipartimenti interessati finalizzata alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di impianti;

gli obiettivi prefissati risultano, secondo i dati forniti dal Dipartimento Energia in occasione del monitoraggio del PEARS 2012, ampiamente superati a seguito delle realizzazioni degli impianti di energia da fonti rinnovabili che forniscono una potenza elettrica complessiva installata nel territorio siciliano di oltre 3300 MW, oltre il doppio dello scenario di previsione sostenibile trapiantato al 2012 dal PEARS, dei quali ben oltre 1500 di solo eolico;

il gestore della rete di trasmissione nazionale (RTN), in virtù delle disposizioni nazionali ed europee vigenti in materia, ha (sempre e comunque) l'obbligo di connettere alla rete tutti i soggetti che ne fanno richiesta ai sensi del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, in quanto lo stesso si limita a fornire, per ogni richiesta, solo una soluzione tecnica minima generale che prevede le modalità di connessione dell'impianto alla rete, assicurando la priorità di dispacciamento degli impianti a fonte rinnovabile, in conformità con le indicazioni dell'AEEG in materia;

lo stesso gestore della RTN, alla luce dell'attuale configurazione del sistema elettrico della Regione siciliana, ha già evidenziato che tutte le volte in cui si supera il limite dei 500 MW di produzione eolica, la sicurezza del sistema elettrico è concretamente a rischio;

il suddetto gestore, al fine di consentire un incremento della capacità di trasporto sulla rete elettrica siciliana e di garantire una gestione sicura dell'intero sistema, sta già realizzando interventi di potenziamento della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale, tra cui il raddoppio del collegamento Sicilia-Continento (Sorgente-Rizziconi), la realizzazione degli elettrodotti Chiaramonte Gulfi-Ciminna e Paternò-Priolo, nonché la realizzazione di reti transnazionali di collegamento Sicilia-Tunisia, Sicilia-Malta e Sicilia-Algeria; purtroppo, la realizzazione di questi importanti interventi di potenziamento della rete elettrica non può che richiedere ancora diversi anni prima di una loro conclusione;

le indette conferenze dei servizi, tendenti al rilascio dell'autorizzazione a costruire impianti eolici, si riferiscono ad istanze presentate, nella maggior parte dei casi, tra l'anno 2005 ed il 2008: ciò potrebbe generare delle incongruenze o dei contrasti con il mutato quadro normativo-giuridico di riferimento, ivi inclusi i c.d. piani paesaggistici, nonché con l'evoluzione ed il progresso tecnologico;

ad oggi, non si hanno notizie circa l'individuazione da parte della Regione siciliana, in conformità a quanto previsto dalla delibera della giunta regionale n. 16 del 27 gennaio 2011, recante 'schema di regolamento in materia di energia rinnovabile delle c.d. aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti': più precisamente, nell'articolato di cui all'allegato C della richiamata delibera, la Regione siciliana, recependo la disciplina nazionale contenuta nell'Allegato I del D.M. n. 47987 del 10 Settembre 2010, ha stabilito che, 'l'individuazione della non idoneità dell'area è operata attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione. Gli esiti dell'istruttoria dovranno contenere, in relazione a ciascuna area individuata come non idonea in relazione a specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, la descrizione delle incompatibilità riscontrate con gli obiettivi di protezione individuati nelle disposizioni esaminate' (art. 25 comma 5); è evidente, quindi, che la conclusione dell'attività relativa all'individuazione delle aree non idonee rappresenta un fondamentale ed imprescindibile strumento di verifica e valutazione in sede di autorizzazione degli impianti eolici,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità

a riferire in Aula in merito alle procedure di autorizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e per dare risposta immediata agli atti ispettivi presentati;

a subordinare comunque la concessione della suddetta autorizzazione unica al completamento dell'attività propedeutica ricognitiva relativa all'individuazione delle aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici di cui al Titolo IV dell'allegato C della delibera della Giunta regionale n. 16 del 27 gennaio 2011 (cfr. art. 26, 'Individuazione aree non idonee - compatibilità degli impianti da fonte rinnovabile con la tutela del territorio');

a differire l'inizio delle conferenze dei servizi convocate per il rilascio, ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003, dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ovvero a valutare di sospendere, con effetto immediato, quanto stabilito nell'articolo 2 del D.D.G. n. 294 del 12 agosto 2013, pubblicato nella G.U.R.S. n. 40 del 30 agosto 2013». (185)

LOMBARDO - DI MAURO - FEDERICO - FIORENZA - GRECO G.- FIGUCCIA - LO SCIUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

la grave crisi economica finanziaria che sta attanagliando la Sicilia impone reattività da parte dell'Amministrazione regionale;

l'indisponibilità da parte del comparto bancario/assicurativo al concedere liquidità e supporto finanziario alle imprese siciliane, così come osservato anche in occasione del mancato impiego delle risorse del Fondo Jeremie;

RILEVATO CHE:

dal 10 gennaio 2012 la Regione siciliana è azionista unico dell'IRFIS - FinSicilia S.P.A.;

vi è l'urgenza di assegnare e certificare la spesa comunitaria pena il ritiro dei fondi comunitari;

il numero complessivo delle assunzioni 'già effettuate', ammesse a beneficio, risulta pari a n. 3.424 di cui n. 2.482 lavoratori molto svantaggiati e n. 942 lavoratori svantaggiati;

l'importo totale del contributo ammonta a euro 44.394.609,28, e che a fronte delle n. 1184 istanze ammesse solo 15 hanno ottenuto la fideiussione propedeutica all'erogazione del contributo;

VISTI:

il D.L. n. 70 del 2011 c.d. 'Decreto sviluppo', in materia di incentivi per l'assunzione di lavoratori svantaggiati nelle Regioni del Mezzogiorno, convertito in legge n. 106 del 12/07/2011;

l'Avviso pubblico n. 1 del 25/07/2012, Credito d'imposta assunzione lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati;

il D.D.G. n. 1152 del 29/03/2013 approvazione graduatoria delle imprese ammesse a contributo;

CONSIDERATO CHE:

l'Assemblea regionale siciliana aveva già impegnato il Governo regionale, con l'approvazione dell'ordine del giorno n.11 (DPEF) nella seduta n. 21 del 6 febbraio 2013, ad attivarsi ed intraprendere tutte le misure necessarie per rafforzare il sistema produttivo con lo snellimento e la velocizzazione delle procedure autorizzative di competenza della Regione e degli enti ad essa collegati e ad adottare misure di fiscalità compensativa in materia di credito d'imposta;

le associazioni di categoria, singoli imprenditori, organi di stampa denunciano l'impossibilità di ottenere una garanzia fideiussoria da parte del comparto bancario-assicurativo siciliano, nonostante siano imprese che hanno effettuato investimenti ed assunzioni dimostrabili dall'ammissione a beneficio nelle graduatorie pubblicate sul sito del Dipartimento regionale del lavoro;

la somma impegnata sul cap. 712810 - es. fin. 2013 - del Bilancio della Regione siciliana, pari al 100% del costo totale delle istanze ammesse al beneficio, è di euro 44.394.609,28. Somma assegnata nell'ambito del Programma operativo, Obiettivo Convergenza 2007-2013, Fondo Sociale Europeo, Regione siciliana, Asse II - Occupabilità - Obiettivo E;

per contenere l'espansione del disagio sociale ed occupazionale le misure di sostegno economico a favore del settore imprenditoriale hanno assunto carattere emergenziale e quindi obbliga moralmente l'Istituzione a percorrere tutte le strade possibili per il rilancio economico sociale dell'Isola;

l'IRFIS - Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A. (IRFIS - FinSicilia S.p.A.) è società sottoposta a direzione e controllo della Regione siciliana, concorrendo, in attuazione dei piani, programmi ed indirizzi della stessa, allo sviluppo economico e sociale della Sicilia;

l'IRFIS - FinSicilia S.p.A., come previsto nello statuto della stessa, ha la possibilità di esercitare tutte le attività consentite agli intermediari finanziari, compreso il rilascio di garanzie fideiussorie o diverse per facilitare il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia;

gli effetti di un'ulteriore perdita di fondi comunitari nel sistema economico sociale siciliano potrebbe avere effetti irreversibilmente catastrofici,

impegna il Governo della Regione:

ad attivare il servizio di rilascio garanzie fideiussorie, o diverse, presso l'IRFIS - FinSicilia S.p.A. per consentire il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese per il riconoscimento del contributo assegnato dalle graduatorie di ammissione e di partecipazione di bandi regionali a valere dei P.O. FES e P.O. FERS, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-MANGIACAVALLO-
PALMERI- SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO- ZAFARANA-ZITO